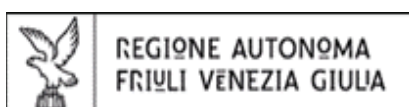




SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 2 "ISONTINA"



Centro di Coordinamento della rete regionale
Friuli Venezia Giulia
per la Promozione della Salute
negli Ospedali e nei Servizi Sanitari



BENESSERE E..

PROGETTI ED INTERVENTI DI PROMOZIONE E DI EDUCAZIONE ALLA SALUTE NELLA SCUOLA ANNO SCOLASTICO 2013-2014



INDICE:

Premessa AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 2 "ISONTINA"	pag. 3
Premessa PROVINCIA DI GORIZIA	pag. 4
Premessa CENTRO DI ORIENTAMENTO REGIONALE di Gorizia	pag. 5
VERSO UNA SCUOLA CHE PROMUOVE BENESSERE E SALUTE	pag. 6
MODALITÀ DI RICHIESTA DELLE PROPOSTE FORMATIVE	pag. 12
I PROGETTI	pag. 13
Benessere e ...RELAZIONI AFFETTIVE E SVILUPPO ADOLESCENZIALE	pag. 16
Benessere e ...DIPENDENZE	pag. 22
Benessere e...STILI DI VITA	pag. 29
Benessere e...SICUREZZA SANITARIA, AMBIENTALE E PERCEZIONE DEL RISCHIO	pag. 39
Benessere e...MENTE ED EMOZIONI	pag. 48
Benessere e...SVILUPPO ABILITÀ LETTO-SCRITTURA	pag. 54
Benessere e...ESPRESSIVITÀ	pag. 56
Benessere e...PENSIAMO AL FUTURO VERSO UN DOMANI CONSAPEVOLE	pag. 62
SCHEDA ADESIONE PROGETTO	pag. 69
ALLEGATO 1 Scheda per la valutazione di fine progetto	pag. 71
ALLEGATO 2 Questionario per le scuole	pag. 72
ALLEGATO 3 Schede informative: diabete e stili di vita	pag. 75
ALLEGATO 4 Inserto sull'educazione sessuale ed affettiva relazionale	pag. 78



La promozione della salute, intesa come **“il processo che consente alle persone di acquisire un maggior controllo della propria salute e di migliorarla”** (Rif.: *la Carta di Ottawa per la Promozione della Salute - OMS - Ginevra 1986*), è considerata obiettivo prioritario dall’Organizzazione Mondiale della Sanità, dal Piano Sanitario Nazionale, dal Programma Nazionale Guadagnare Salute e dalle disposizioni regionali (D.G.R. 2757 del 29 dicembre 2010 e allegato delibera 954 giugno 2013).

La promozione della salute delle giovani generazioni per la prevenzione di malattie croniche, legate a stili di vita scorretti e non salutari, vede coinvolti sia il Ministero della salute che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca quali principali attori e sostenitori delle strategie di intervento. In linea con le politiche dell’Unione europea per il benessere e la salute dei giovani e nell’ambito del programma "Guadagnare salute", i due dicasteri hanno siglato il 5 gennaio 2007 un **Protocollo d'intesa** che ha consentito l'attivazione di numerose iniziative a carattere nazionale finalizzate ad una maggiore condivisione ed integrazione di progetti ed interventi. Il Ministero dell'istruzione è partner privilegiato del Ministero della salute per la prevenzione di malattie croniche tra le giovani generazioni, attraverso la realizzazione di interventi di promozione di stili di vita sani che coinvolgono il Sistema scolastico ed il Sistema sanitario. La scuola è un luogo speciale dove le azioni di promozione della salute devono essere molto più che semplici interventi informativi per consentire ai ragazzi di comprendere i motivi che portano a preferire alcuni comportamenti piuttosto che altri e di sviluppare autonomia di giudizio sullo stile di vita individuale, ma anche sulle influenze sociali, ambientali, economiche che condizionano i comportamenti relativi alla salute. L'educazione alla salute è, in questo senso, una delle componenti essenziali dell'accompagnamento alla crescita e allo sviluppo integrale della persona(www.salute.gov.it).

L’Azienda per i Servizi Sanitari ha il **compito di sostenere la Promozione della salute** valorizzando e coordinando la rete degli attori sociali e istituzionali del territorio, in armonia con le indicazioni regionali, nazionali e internazionali. Si tratta di promuovere e rinforzare una cultura che non fondi soltanto sulla “terapia” la risposta ai bisogni di salute della popolazione, ma sappia anche agire sull’aspetto preventivo e promozionale.

La Promozione della salute appartiene, sia pure in misura diversa, a tutte le articolazioni dell’Azienda per i Servizi Sanitari, impegnate in attività di prevenzione, diagnosi , cura e riabilitazione, sia in ambito sanitario che sociale e rappresenta uno dei momenti più significativi dell’integrazione sociosanitaria, che orienta le attività del sistema sanitario nazionale e regionale. Obiettivo primario del programma è agire su quattro principali fattori al fine di migliorare la salute dei cittadini, eliminare le disuguaglianze sociali e, al tempo stesso, continuare a garantire la sostenibilità del Sistema Sanitario, in termini economici e di efficacia. Si tratta di un intervento costituito da un programma trasversale governativo, con campagne informative, e svariate azioni a carattere intersettoriale per ridurre l’iniziazione al fumo, aumentare il consumo di frutta e verdura, ridurre l’abuso di alcol e il consumo di bevande e alimenti troppo calorici, oltre a facilitare lo svolgimento dell’attività fisica. L’alleanza con il mondo della scuola ha l’obiettivo di offrire opportunità di “sperimentare e mantenere i comportamenti salutari”.

Il Direttore Generale dell’A.S.S. n. 2 “Isontina”
Dott. Gianni Cortiula



Da anni la Provincia di Gorizia opera nelle scuole di diverso ordine e grado con interventi di promozione alla salute rivolti in primo luogo alle studentesse e agli studenti, ma anche ai loro genitori ed alle/agli insegnanti.

La salute è un bene prezioso che ciascuno deve conquistare, difendere e realizzare durante la vita, con il pieno sviluppo delle proprie potenzialità e nell'interazione dinamica con il proprio ambiente. Il mondo delle relazioni fra alunni, insegnanti e genitori non può quindi essere escluso dal concetto di salute inteso come benessere globale della persona, come insieme delle condizioni in cui un soggetto diviene capace di realizzare aspirazioni, soddisfare bisogni e affrontare le difficoltà poste dall'ambiente in cui vive.

Partendo da questo presupposto anche quest'anno si è voluto creare un percorso educativo trasversale a tutte le attività didattiche, un contenitore ideale programmatico e organizzativo che, attraverso la conoscenza (*sapere*) induca comportamenti (*saper fare*) coerenti con un modello di vita improntato al benessere globale della persona (*saper essere*). Non solo di persone si tratta quindi, ma anche di azioni concrete e costanti nel tempo: la promozione della salute deve portare a condizioni di vita e di lavoro sicure, stimolanti, soddisfacenti, alla protezione degli ambienti naturali e artificiali, alla conservazione delle risorse naturali passando necessariamente attraverso il ruolo fondamentale della scuola.

A scuola le ragazze e i ragazzi passano gran parte della loro giornata, dei loro anni di crescita, ed un intervento precoce, a partire già dai primi anni di vita, rappresenta pertanto lo strumento più idoneo a sviluppare nelle nuove generazioni l'attenzione verso i fattori dai quali dipendono il benessere individuale e della collettività.

Il Tavolo provinciale sul benessere giovanile, coordinato dalla Provincia di Gorizia, nasce dal lavoro sinergico tra l'Ufficio Welfare e Istruzione della Provincia, l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 2 Isontina e l'Ufficio Scolastico Provinciale con lo scopo di realizzare un efficace scambio di buone prassi attraverso momenti di approfondimento, dibattiti ed incontri che coinvolgano tutti gli attori della realtà scolastica provinciale.

L'Assessore al Lavoro, Welfare, Istruzione, Volontariato
e Pari Opportunità
Ilaria Cecot

Per promuovere il diritto allo studio e al lavoro dei cittadini la Regione Friuli Venezia Giulia fornisce, tramite i Centri di orientamento regionali, servizi di supporto alle scelte scolastiche e professionali che le persone effettuano nel corso della vita.

I destinatari del servizio offerto sono pertanto gli studenti, i giovani e gli adulti che affrontano scelte scolastiche, formative e professionali, le famiglie con problemi di scelta dei figli, i docenti che programmano e attuano attività di orientamento all'interno della scuola, le istituzioni pubbliche, gli enti e le associazioni che avviano iniziative di orientamento e di informazione orientativa.

Le attività previste dal centro di orientamento sono sia di accoglienza e informazione attraverso percorsi personalizzati in base alle diverse esigenze informative presentate dagli utenti, che di consulenza.

La *consulenza* offerta può essere:

di orientamento al fine di approfondire alcune caratteristiche personali che sono importanti per la elaborazione di progetti di scelta o per la revisione di scelte non soddisfacenti;

counseling psicologico: per chiarire diversi aspetti che producono incertezza decisionale ed individuare le possibili modalità di superamento;

bilancio di competenze: per fornire uno spazio di riflessione e un aiuto a chi ha già avuto esperienze lavorative ed intende riflettere sulle competenze acquisite, al fine di modificare la propria situazione professionale, in relazione anche alle richieste del mondo del lavoro;

supporto tecnico alle scuole: per interventi finalizzati a promuovere l'orientamento educativo e il benessere dei giovani nei contesti scolastici anche mediante attività di progettazione e di collaborazione con i docenti; consulenza individuale e di gruppo a studenti e famiglie.

Il Servizio regionale di orientamento, inoltre, prevede la pubblicazione e la distribuzione di una serie di strumenti rivolti ad insegnanti e operatori dell'orientamento e studenti e loro familiari:

QUADERNI DI ORIENTAMENTO: rivista semestrale specialistica, indirizzata a operatori per l'orientamento e docenti. Viene distribuita in forma cartacea ed è disponibile anche in formato elettronico PDF, all'interno delle pagine internet della Struttura di orientamento della Regione FVG, al seguente indirizzo www.regione.fvg.it

S.OR.PRENDO: un software di orientamento sulle professioni, contenente informazioni su oltre 400 profili professionali, che offre la possibilità di esplorare le caratteristiche essenziali delle varie attività lavorative, nonché di valutare i propri interessi, in relazione alle professioni.

IDEE E STRUMENTI PER ORIENTARE: è un servizio di assistenza tecnica on line agli operatori della scuola e della formazione, per la progettazione e gestione di interventi di orientamento educativo.

INFORMASCUOLE: guida informativa per conoscere le varie possibilità di studio dopo la "terza media" presenti in Friuli Venezia Giulia

VIE AL FUTURO: guida all'istruzione superiore dopo la maturità. È a disposizione di tutti gli studenti in uscita dalla scuola secondaria di secondo grado.

AREA WEB dedicata agli operatori di orientamento: consultabile dal sito istituzionale dell'orientamento e contenente i materiali informativi, di approfondimento e comunicazione per gli operatori del FVG.

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

"Servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione e ricerca"

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca

COR di Gorizia

VERSO UNA SCUOLA CHE PROMUOVE BENESSERE E SALUTE

In una scuola che promuove benessere e salute **gli insegnanti e il contesto svolgono un ruolo chiave quali modelli di riferimento per gli studenti e le loro famiglie**, rafforzando e coinvolgendo i discenti nel conseguimento di obiettivi orientati alla salute. Gli obiettivi possono essere raggiunti modificando, ove possibile, l'organizzazione scolastica nell'ottica della Promozione della Salute.

Per lo sviluppo di modelli educativi, i programmi di Educazione Sanitaria mirano allo sviluppo nello studente di **abilità** (*skills*) e atteggiamenti che lo mettano in grado di fare autonomamente scelte sane. Con il termine **life-skills**, l'OMS indica tutte quelle **abilità** e **competenze** che è necessario apprendere in età evolutiva per mettersi in relazione con gli altri e affrontare i problemi, le pressioni e gli stress della vita. La mancanza di tali abilità socio-emotive, può causare l'instaurarsi di *comportamenti negativi e a rischio* come risposta della persona alla pressione esercitata dagli stress.

Queste abilità si traducono come *capacità di prendere decisioni, risolvere problemi, sviluppo di senso critico, capacità di comunicazione efficace, competenze relazionali interpersonali, empatia, gestione delle proprie emozioni, controllo dello stress*.

L'innovazione di queste **metodologie** si basa sulla **centralità del soggetto** piuttosto che sul solo contenuto da trattare: questo passaggio dalla Educazione Sanitaria alla Promozione della Salute è riferibile ad azioni educative centrate su elementi positivi che possono favorire la salute, primi fra tutti **l'autoefficacia** e **l'autostima**, finalizzati a facilitare il benessere fisico e psicologico di gruppi ed individui.

Si riporta un breve cenno (*Manuale Promozione Salute Scuole Rapporti Istisan 08/01*) riguardante le metodologie educative che favoriscono la partecipazione attiva degli studenti e orientano al cambiamento degli atteggiamenti.

EVOLUZIONE DELLE STRATEGIE EDUCATIVE E PREVENTIVE IN AMBITO SCOLASTICO.

Prima fase: educazione alla salute centrata sulla figura dell'esperto. Azioni educative fortemente centrate sul sapere medico e scientifico dell'operatore della Azienda Sanitaria che entrava nella scuola con la qualifica di esperto, ma che della scuola conosceva ben poco. Non essendo, tra l'altro, un esperto di educazione, spesso l'esperto esterno si è trovato a non saper mediare il proprio linguaggio tecnico con le esigenze di comprensione degli studenti a cui andava a parlare. Tali interventi sono perciò consistiti per lo più in mini-conferenze, spesso sempre uguali a se stesse, non adattate agli specifici bisogni dei gruppi di classi alle quali venivano rivolte.

Seconda fase: educazione alla salute centrata sulla figura del docente referente o del docente con formazione ad hoc.spesso è la continuità della relazione a costituire il principale strumento educativo con chi sta crescendo. E' proprio tale continuità che manca all'esperto esterno che entra nella scuola in modo estemporaneo per svolgere un intervento "spot". E' quindi andata crescendo un'intensa attività di formazione che ha promosso la cultura della Promozione della Salute direttamente dall'interno del sistema scuola attraverso due strumenti fondamentali: l'educazione socio-affettiva e l'apprendimento cooperativo.

Terza fase: educazione alla salute centrata sulle competenze degli studenti, ovvero i modelli attinenti alla pratica dell'educazione tra pari.

Modello puro: si caratterizza per interventi formativi brevi, gli educatori tra pari sono scelti dagli adulti secondo propri criteri di leadership, il tema di lavoro è determinato anch'esso dagli adulti.

Modello misto: si connota per una fase informativa breve ma intensiva,...il tema di lavoro è scelto dagli adulti, mentre la fase realizzativa è svolta dai ragazzi.

Empowered peer-education: gli educatori tra pari e i temi di prevenzione sono scelti autonomamente dai ragazzi.

DA DOVE PARTIAMO.....

OKkio alla SALUTE e
HBSC- Health Behaviour in School-aged Children

Per poter dare la giusta dimensione della nostra realtà, pensiamo di fare cosa gradita riportando alcune tabelle con i dati, raccolti dai nostri esperti, inerenti agli studi di sorveglianza sanitaria **OKkio alla SALUTE** e **HBSC-** Health Behaviour in School-aged Children

OKkio alla SALUTE per la SCUOLA: risultati dell'indagine 2012

Regione Friuli Venezia Giulia

OKkio alla SALUTE
**Promozione della salute e della crescita sana
nei bambini della scuola primaria**

OKkio alla SALUTE è un sistema di Sorveglianza che ha lo scopo di raccogliere informazioni su peso corporeo, statura, alimentazione e attività fisica dei bambini delle scuole primarie per valutarne i cambiamenti nel tempo e promuovere azioni di miglioramento. Nella terza raccolta dati, realizzata nel 2012, in tutto il Paese hanno partecipato 46.483 bambini della III classe primaria e 2622 classi

- Nella nostra Regione i bambini partecipanti sono stati 1376 (94% di quelli invitati a partecipare) e le scuole 75 (nessun rifiuto).
- 1425 genitori (97%) hanno compilato il questionario a loro proposto.

LO STATO PONDERALE DEI BAMBINI

A livello nazionale, il 22,2% dei bambini è risultato in sovrappeso e il 10,6% obeso. Rispetto a quanto rilevato nelle precedenti raccolte si nota una leggera diminuzione che tuttavia conferma livelli preoccupanti di eccesso ponderale. Il problema del sovrappeso e dell'obesità colpisce in egual misura maschi e femmine.

Nella nostra Regione risulta che:

- il 7% dei bambini è obeso, il 19,7% sovrappeso, il 72,8% normopeso e lo 0,5% sottopeso
- quasi 3 bambini su 10 presentano un eccesso di peso
- il 31% delle madri di bambini sovrappeso e l'8% delle madri di bambini obesi ritiene che il proprio figlio abbia un giusto peso.

Rispetto alle rilevazioni del 2008-9 e del 2010 si è riscontrato un leggero aumento della percentuale di bambini obesi.

ALIMENTAZIONE

OKkio alla SALUTE ha messo in luce la grande diffusione fra i bambini di abitudini alimentari poco favorevoli ad una crescita armonica e predisponenti all'aumento di peso.

Nella nostra Regione risulta che:

- 7 bambini su 10 fanno una colazione qualitativamente adeguata;
- meno di 5 bambini su 10 consumano una merenda adeguata a metà mattina;
- solo l'11% dei bambini consuma 5 o più porzioni di frutta e/o verdura ogni giorno;
- quasi 1 bambino su 2 consuma delle bevande zuccherate e/o gassate una o più volte al giorno;
- 7 madri di bambini sovrappeso su 10 e 3 madri di bambini obesi su 10 ritengono che il proprio bambino mangi "il giusto".

Non si riscontrano importanti differenze rispetto alle rilevazioni del 2008 e 2010, ad eccezione di un lieve miglioramento per quel che riguarda la merenda adeguata e l'assunzione di frutta e verdura 5 volte al giorno.

ATTIVITÀ FISICA

I risultati della terza rilevazione di **OKkio alla SALUTE** indicano che i bambini della nostra Regione fanno poca attività fisica.

- Quasi 8 bambini su 10 svolgono un'ora di attività fisica meno di 5 giorni a settimana.
- Il giorno precedente l'indagine solo 1 bambino su 10 risulta fisicamente inattivo, complessivamente sono più inattive le femmine.
- La percezione delle madri riguardo l'attività fisica svolta dai figli spesso non coincide con il reale livello riscontrato tramite **OKkio alla SALUTE**.

Rispetto alla rilevazione 2008-9 la percentuale di bambini che fa almeno un'ora al giorno di attività fisica per 5-7 giorni alla settimana è aumentata; rispetto al 2010 la situazione è rimasta invece pressoché invariata.

SEDENTARIETÀ

Nella nostra Regione sono molto diffuse tra i bambini le attività sedentarie, come il trascorrere molto tempo a guardare la televisione e giocare con i videogiochi.

- 2 bambini su 10 trascorrono più di 2 ore al giorno davanti alla Tv o usano i videogiochi, con una frequenza maggiore tra i maschi.
- La sedentarietà è favorita dal fatto che circa 1 bambino su 5 dispone di un televisore nella propria camera.
- Quasi 8 bambini su 10 di fatto seguono le raccomandazioni per un uso moderato di televisione e videogiochi (non più di 2 ore al giorno di TV o videogiochi).

La percentuale di bambini che trascorrono più di 2 ore al giorno davanti alla televisione o ai videogiochi è rimasta invariata rispetto all'ultima rilevazione del 2010, così come la percentuale di bambini con la televisione in camera.

L'AMBIENTE SCOLASTICO

Vari studi dimostrano il ruolo chiave della scuola nella promozione della sana alimentazione e dell'attività fisica degli alunni e dei loro genitori. Dal campione selezionato con **OKkio alla SALUTE**, nella nostra Regione è risultato che:

- 9 scuole su 10 hanno una mensa scolastica funzionante, che viene utilizzata mediamente dal 74% dei bambini;
- solo 5 scuole su 10 distribuiscono ai bambini frutta, latte o yogurt;
- in meno di 1 scuola su 10 sono presenti i distributori automatici di alimenti utilizzati sia dagli adulti che dai bambini;
- la maggioranza delle scuole (75%) ha dichiarato che tutte le classi svolgono normalmente le 2 ore di attività motoria raccomandate dal curriculum scolastico;
- l'attività curriculare nutrizionale è prevista nel 66% delle scuole nella nostra Regione.

Non si rilevano grandi variazioni rispetto alle rilevazioni 2008-9 e 2010, a parte una maggiore presenza della mensa negli edifici scolastici, un leggero aumento nella distribuzione di alimenti sani per la merenda dei bambini a scuola e un maggiore coinvolgimento dei genitori nelle iniziative di promozione di sane abitudini alimentari.

PER SAPERNE DI PIU' SU OKkio alla SALUTE:

www.epicentro.iss.it/okkioallasalute/
www.okkioallasalute.it

PER SAPERNE DI PIU' SUI MATERIALI DELLA COMUNICAZIONE:

<http://www.guadagnaresalute.it/>
www.ministerosalute.it/stiliVita/stiliVita.jsp
http://www.epicentro.iss.it/focus/guadagnare_salute/PinC.asp

PER APPROFONDIRE:

<http://www.istruzione.it/web/hub>
www.inran.it/
www.indire.it/indicazioni/show_attach.php?id_cnt=4709
www.dors.it/alleg/0200/report_scuola_primaria_def.pdf
www.ccm-network.it/sfida_obesita_Oms

HBSC- Health Behaviour in School-aged Children

Lo studio **HBSC** (*Health Behaviour in School-aged Children* – Comportamenti collegati alla salute in ragazzi di età scolare) è un'indagine internazionale coordinata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che si svolge ogni 4 anni.

La prossima rilevazione sarà effettuata nell'anno 2014.

Indagine regionale sui comportamenti di salute tra gli 11 e i 15 anni (2009 - 2010).

L'AMBIENTE SCOLASTICO

Il coinvolgimento e il legame con la scuola è in grado di influenzare il benessere dell'adolescente.

Dal campione selezionato di HBSC, nella nostra Regione è risultato che:

- circa il 75% delle scuole della regione presenta risorse strutturali adeguate
- Solo 1 scuola su 3 possiede una mensa scolastica
- i distributori automatici di alimenti sono presenti in quasi 2 scuole su 3 mentre solo il 13% ha programmi di distribuzione di alimenti sani come spuntino di metà mattina
- solo 1 ragazzo su 2 dice di sentirsi coinvolto nell'organizzazione delle attività scolastiche e al 40% dei ragazzi non piace tanto o per nulla la scuola
- la maggior parte dei ragazzi (87%) dichiara di non avere mai subito atti di bullismo.

SPORT E TEMPO LIBERO

Le linee guida raccomandano nei ragazzi in età dello sviluppo di fare una moderata o intensa attività fisica ogni giorno per almeno 60 minuti e di non superare le 2 ore al giorno dedicate a guardare lo schermo (TV, videogiochi, computer, internet).

Nella nostra Regione è risultato che:

- solo 1 ragazzo su 10 raggiunge il valore raccomandato di sette giorni alla settimana con almeno un'ora di attività fisica
- 1 ragazzo su 4 guarda la TV oltre le due ore al giorno e il 15% utilizza internet più di 2 ore al giorno (percentuali crescenti per età).

ABITUDINI ALIMENTARI

I comportamenti alimentari acquisiti nell'adolescenza sono abitualmente mantenuti da adulti e i dati HBSC hanno mostrato una tendenza a scorrette abitudini alimentari.

In Regione è risultato che:

- 7 ragazzi su 10 fanno colazione ma questa buona abitudine diminuisce al crescere dell'età
- solo il 16% dei ragazzi consuma frutta e verdura più volte al giorno
- il 43% dei ragazzi consuma dolci e il 24% consuma bibite zuccherate per almeno 5-6 giorni a settimana.
- La maggioranza (83%) dei giovani risulta essere normopeso, il 2% è sottopeso e il 15% è in eccesso ponderale (sovrappeso più obesità).

Per quanto riguarda la percezione che i ragazzi hanno del proprio corpo è risultato che:

- la gran parte dei ragazzi ritiene giusto il proprio corpo ma a 15 anni il 40% delle ragazze si sente grassa (più del doppio dei ragazzi) e 1 ragazzo/a su 5 riferisce di essere "a dieta".

Indagine regionale sui comportamenti di salute tra gli 11 e i 15 anni (2009 - 2010).

PERCEZIONE DI BENESSERE E COMPORTAMENTI A RISCHIO

La salute, sia fisica che mentale, rappresenta una risorsa per tutta la vita, un capitale che permette ai ragazzi di raggiungere i propri obiettivi e il proprio benessere. Questa risorsa può essere intaccata da comportamenti a rischio quali l'uso di sostanze lecite e illecite:

- 9 ragazzi su 10 percepiscono la propria salute come buona e eccellente ma la percezione si modifica e viene riferita come "peggiore" al crescere dell'età.
- il 13% dei ragazzi fuma, anche se non abitualmente, con un picco molto più elevato (27%) tra i quindicenni
- più di 1 ragazzo su 2 beve alcol anche se raramente, probabilmente perché considerato meno "rischioso" del fumo
- Il 14% dei quindicenni ha già fatto uso di cannabis
- 1 ragazzo su 5 a 15 anni riporta di aver già avuto rapporti sessuali completi.

I risultati Regionali relativi all'indagine HBSC sono disponibili sul sito <http://portale.ass2.sanita.fvg.it>.

MODALITÀ DI RICHIESTA DELLE PROPOSTE FORMATIVE

PROGETTI PROPOSTI DALL'AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 2 "ISONTINA"

Le richieste, compilate utilizzando la **scheda adesione** a fine documento, e il questionario *Quality for School* (Allegato 2), dovranno pervenire alla Segreteria Scientifica per la Promozione della Salute dell'ASS n. 2 "Isontina", sede Direzione Generale via Vittorio Veneto 174, 34170 Gorizia, entro il 31/10/2013 per favorire la valutazione delle stesse e la programmazione tempestiva delle attività. La scheda di valutazione (Allegato 1) dovrà essere compilata, a fine percorso, assieme al referente del progetto e inviata al medesimo indirizzo.

Per informazioni contattare la Segreteria Scientifica per la Promozione della Salute – settore scuole - Wally Culot

Referente Aziendale

Promozione ed Educazione alla Salute

dott.ssa Cristina Aguzzoli 0481 592595/3420773113

cristina.aguzzoli@ass2.sanita.fvg.it

Referente Linea di Lavoro Scuole

Referente Infermieristica SerT

AS Wally Culot 335 1521437

wally.culot@ass2.sanita.fvg.it

PROGETTI PROPOSTI DALLA PROVINCIA DI GORIZIA

Alcuni progetti vengono attivati in continuità con gli anni precedenti; altri richiedono, per la loro attivazione, un contatto preliminare con il referente di progetto (in ogni scheda viene riportato l'ufficio/servizio e la persona di riferimento).

Le tempistiche di contatto non sono definite a priori e la programmazione delle azioni e degli interventi specifici viene concordata con gli istituti scolastici richiedenti.

Per informazioni, contattare:

Direzione Lavoro e Welfare

Responsabile di P.O. Welfare: dott.ssa Marjeta Kranner tel. 0481.385300

dott.ssa Elena Sgiarovello, tel. 0481.385284

marjeta.kranner@provincia.gorizia.it

elena.sgiarovello@provincia.gorizia.it

ufficio.istruzione@provincia.gorizia.it

PROGETTI PROPOSTI DALLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA-Centro di orientamento regionale

Molti dei progetti attivati dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia a favore degli studenti delle scuole secondarie di I e II grado sono raccolti nel *Catalogo dell'Offerta Orientativa* che raccoglie una serie di percorsi e laboratori che fanno riferimento ai Programmi specifici n. 10 "Servizi di accompagnamento per il recupero ai sistemi scolastico e formativo dei giovani a rischio nell'area del diritto/dovere" e n. 11 "Sostegno alla transizione dalla scuola/formazione al Lavoro) che l'Amministrazione regionale ha approvato nell'ambito del Programma Operativo Obiettivo 2 – Competitività regionale e occupazione" al fine di potenziare l'offerta dei servizi e delle attività orientative in regione.

Le Scuole possono consultare il *Catalogo dell'Offerta Orientativa* collegandosi al sito: http://reteorientamento.regione.fvg.it/AMBIENTI/view_page.asp?ID_Nodo=973.

Le scuole interessate all'attivazione dei progetti presentati e di quelli del Catalogo possono contattare direttamente il COR di Gorizia, per conoscere modalità e tempistica.

Centro di Orientamento Regionale di Gorizia

Via Roma 7 –Gorizia

Tel. 0481 386420

cent.r.o.go@regione.fvg.it

I PROGETTI

BENESSERE E...

... RELAZIONI AFFETTIVE

E

SVILUPPO

ADOLESCENZIALE

Promozione dei servizi consultoriali di Monfalcone quale luogo di approfondimento per una migliore conoscenza psico-sessuale e sociale della adolescenza



ANALISI:

I cambiamenti che caratterizzano lo sviluppo della adolescenza, pongono gli stessi ragazzi adolescenti di fronte a necessità, bisogni e rischi di varia natura, tra i quali gli aspetti psico-affettivi e quelli sessuali assumono una particolare importanza. Si ritiene che fornire agli stessi ragazzi sia degli spazi che dei tempi dedicati per analizzare, riflettere e conoscere maggiormente tali aspetti possa aiutarli ad orientarsi con maggior facilità nel labirinto dei cambiamenti da loro vissuti.

OBIETTIVI:

- ✓ stimolare l'appropriatezza dell'identità psico-affettiva e sociale dell'adolescente;
- ✓ rafforzare le conoscenze in merito alla sessualità e ai metodi contraccettivi;
- ✓ spiegare e diffondere le peculiarità dei servizi consultoriali e facilitarne gli accessi;
- ✓ diffondere e trattare i materiali informativi della regione FVG indirizzati agli adolescenti inclusi tutti i riferimenti legislativi.

DESTINATARI:

INSEGNANTI

STUDENTI: Scuole appartenenti al Distretto Basso Isontino

FASCIA DI ETÀ:

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

Incontri per gruppi-classe su richiesta delle Scuole interessate per un numero massimo di cinque incontri di cinque ore ciascuno in mattinate concordate in ambito consultoriale - sede di Monfalcone.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 5

n.ro di incontri: 1 per classe coinvolta

RISULTATI ATTESI:

Conoscenza del servizio da parte della popolazione giovanile e facilitazione dell'accesso al Consultorio Familiare e ai servizi che esso offre in ambito sanitario, psicologico e sociale; la richiesta e l'accesso sono facilitati.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Consultorio Familiare di Monfalcone

Psicologo Giorgio Segatto

Via Galvani 1 – Monfalcone

Tel: 0481 487610

giorgio.segatto@ass2.sanita.fvg.it



Tutti per uno

ANALISI:

Il progetto intende prevenire forme di bullismo all'interno della scuola, sensibilizzare gli studenti, i docenti, e famiglie. Distinto per età prevede: intervento psicoeducativo condotto da uno psicologo, con occasioni di confronto per i genitori degli alunni coinvolti e intervento condotto da ed. professionali per evitare usare improprio dei new media e prevenzione del cyber bullismo valorizzare le competenze informatiche promuovere le potenzialità per sviluppare un senso critico nell'uso delle tecnologie digitali. Si possono prevedere in itinere incontri di confronto per genitori e verifica con gli insegnanti.

OBIETTIVI:

Attivare laboratori per sviluppare abilità e competenze personali, risolvere relazioni conflittuali attraverso il riconoscimento delle emozioni, dello sviluppo dell'autostima e confronto con l'altro con gli obiettivi di: migliorare la rete delle relazioni tra pari; offrire un punto di riferimento costante di confronto tra studenti di età diverse; contrastare il rischio di devianza e di disagio giovanile, favorire e sviluppare una gestione autonoma e consapevole delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; fornire capacità di riflessione, di decodifica, di uso attivo e consapevole dei new media.

DESTINATARI:

INSEGNANTI

STUDENTI

GENITORI

FASCIA DI ETÀ:

6-10

11-13

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

Attivazioni di laboratori programmati per singole classi, nelle scuole secondarie di secondo grado per gruppi selezionati di studenti.

DURATA DEL PROGETTO:

n. di ore:	Sc. Primaria 100 ore	Sc. Secondaria I° 32 ore	Sc. Secondaria II° 24 ore
n. di incontri:	Sc. Primaria 30 ore	Sc. Secondaria I° 10 ore	Sc. Secondaria II° 8 ore
n. di mesi:	9		

RISULTATI ATTESI

Valorizzazione delle capacità personali; consolidamento delle conoscenze acquisite per prevenire le forme di devianza emarginazione; contenimento delle manifestazioni di disagio e aggressività; riconoscimento consapevole delle emozioni personali; conoscenza ed uso corretto degli strumenti informatici, presa di coscienza delle responsabilità personali e doveri di cittadini; condivisione e sensibilizzazione dei genitori.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Ufficio Attività Educative – Comune di Monfalcone

Dott.ssa Rossana Spazzali

P.zza della Repubblica 9 – Monfalcone

Tel: 0481 494356

educazione@comune.monfalcone.go.it

Relazioni affettive e sviluppo adolescenziale

ANALISI:

Le profonde trasformazioni insite nello sviluppo dell'adolescente pongono i ragazzi di fronte a necessità, bisogni e rischi di varia natura che riguardano in particolare gli aspetti psico affettivi e sessuali. Il Consultorio Familiare rappresenta uno dei luoghi idonei per chiedere e ricevere informazioni e risposte di tipo psicologico, sociale e sanitario in merito ad affettività, sessualità, salute e relazioni. Si ritiene utile offrire occasioni di conoscenza e riflessione ai ragazzi per facilitare l'accesso al servizio o l'orientamento verso altri contesti a loro dedicati.

OBIETTIVI:

- ✓ pubblicizzazione del Servizio Consultoriale;
- ✓ facilitazione dell'accesso al servizio da parte dei ragazzi.

DESTINATARI:

STUDENTI: Scuole appartenenti al Distretto Alto Isontino
Coinvolgimento degli insegnanti durante la fase preparatoria

FASCIA DI ETÀ:

14-16: studenti del biennio della scuola secondaria di secondo grado

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

DIBATTITO CON L'ESPERTO

USCITA DIDATTICA

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro ore: 2,5

n.ro incontri: 1

RISULTATI ATTESI:

Conoscenza del servizio da parte della popolazione giovanile e facilitazione dell'accesso al Consultorio Familiare e ai servizi che esso offre in ambito sanitario, psicologico e sociale: la richiesta e l'accesso sono facilitati.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Consultorio Familiare di Gorizia

Psicologa Marina Moro

Via Vittorio Veneto 171 – Gorizia

Tel: 0481 592868

marina.moro@ass2.sanita.fvg.it

Alice nel paese delle meraviglie

ANALISI:

Il percorso si avvale dell'esperienza maturata nell'ambito del Progetto Regionale DOCC per proporre attività miranti a:

rendere consapevoli gli studenti delle proprie risorse; accrescere in loro l'autostima; farli interagire proficuamente; Potenziare competenze trasversali di cittadinanza come "Comprendere" e "Risolvere problemi", alla base dell'apprendimento di tutte le discipline e proprio per questo generalmente carenti o inesprese negli studenti in situazioni di disagio.

OBIETTIVI:

Creare un'atmosfera non valutativa, favorire la conoscenza reciproca, indispensabile per una proficua condivisione degli obiettivi, sviluppare competenze comunicativo-relazionali, rendere consapevoli gli studenti dell'esistenza di risorse esterne (famiglie, docenti, amici, servizi, materiale, tecnologie) a loro disposizione, sviluppare competenze comunicativo-relazionali, sviluppare competenze di analisi e fronteggiamento di situazioni critiche (risorse personali e di contesto).

Consentire agli studenti di familiarizzare con prove differenti rispetto a quelle consuete, presentare obiettivi e modalità di svolgimento della prova, affrontare un compito ansiogeno (prova scritta) con il supporto del gruppo, sviluppare competenze di analisi e fronteggiamento di situazioni critiche (risorse personali e di contesto), sviluppare valori e progettualità personale nel lavoro di gruppo.

Confrontare le proprie strategie con quelle degli altri e valutarne l'efficacia, valutare le prove dando un giudizio sulla loro formulazione, confrontare le prove con quelle precedentemente svolte a scuola, stimolare la riflessione individuale sulle risorse possedute e messe in atto sia in ambito scolastico che extrascolastico.

Riflettere sul proprio futuro: sogni e aspirazioni, assumere qualche decisione importante per il proprio futuro.

DESTINATARI:

STUDENTI

FASCIA DI ETÀ:

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

Attività in classe, gestita dal docente precedentemente formato o da un operatore esterno, e può essere: di gruppo, in piccoli gruppi, individuale

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 30

n.ro di incontri: 4

n.ro di mesi: a discrezione del docente

RISULTATI ATTESI:

Il percorso si propone di sviluppare competenze comunicativo-relazionali; sviluppare capacità di fronteggiamento delle criticità; accrescere la capacità di autovalutazione; rafforzare l'autostima; potenziare competenze di ri-motivazione; potenziare competenze di comprensione e risoluzione dei problemi.

NOMINATIVO REFERENTE DEL PROGETTO:

Centro Orientamento Regionale di Gorizia

Via Roma 7 - Gorizia

Tel. 0481 386420

cent.r.o.go@regione.fvg.it

Essere genitori oggi: aiutare i figli nel loro percorso di crescita

ANALISI:

Il percorso prevede la partecipazione e l'attivazione di gruppi di genitori delle scuole secondarie di primo grado e genitori del biennio della scuola secondaria di secondo grado e dei percorsi di istruzione e formazione professionale che desiderano confrontarsi e sperimentarsi in gruppo sui temi dell'educazione alla scelta, dello sviluppo adolescenziale, del ruolo di ascolto attivo nei confronti dei figli e dei loro compiti di sviluppo. L'obiettivo è potenziare la funzione genitoriale nel processo di scelta, aiutare e sostenere i figli nell'affrontare le nuove esperienze formative.

OBIETTIVI:

- ✓ rendere i genitori consapevoli e in grado di orientarsi nelle problematiche adolescenziali
- ✓ ricostruire le principali caratteristiche della relazione genitori-figli
- ✓ attraverso le esperienze personali, individuare i punti deboli e i punti di forza che aiutano a prendere decisioni
- ✓ aiutare i genitori a individuare e formulare ciò che gli adolescenti desiderano diventare
- ✓ fronteggiare le situazioni critiche, sviluppare strategie per affrontare le scelte

DESTINATARI:

GENITORI

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

Presentazione frontale, tecnica del brainstorming, discussione collettiva, lavoro in piccolo gruppo. L'attività prevede un operatore psicologo con esperienza nel gestire gruppi centrati sul compito, esperto di problematiche adolescenziali e di stili di comunicazione (per tutte le 10 ore di laboratorio).

FASCIA DI ETÀ:

11-13 / 14-18

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 10

n.ro di incontri: 6

n.ro di mesi: diluito nel corso dell'anno

RISULTATI ATTESI:

Attraverso la realizzazione di questo percorso, ci si attende un potenziamento nella partecipazione dei genitori all'attività formative offerte dalla scuola. La partecipazione al laboratorio consentirà di rendere più consapevoli i genitori nei confronti della loro funzione genitoriale e faciliterà l'apertura di uno "spazio" dedicato ai genitori a scuola.

NOMINATIVO REFERENTE DEL PROGETTO:

Centro Orientamento Regionale di Gorizia

Via Roma 7 -Gorizia

Tel. 0481 386420

cent.r.o.go@regione.fvg.it

BENESSERE E...
...DIPENDENZE

Genitori e insegnanti si incontrano

ANALISI:

La relazione genitori figli si è dimostrata il migliore antidoto per promuovere la salute mentale dei propri figli.

La comunicazione, per semplice e complessa che sia anche se conflittuale, è sempre uno strumento per consolidare la sicurezza in sé stessi e un sano narcisismo grado di valorizzare le piccole differenze nei giovani. La comunicazione con gli adulti significativi è senz'altro anche una palestra nella quale costituire l'autonomia personale e un'individuazione soggettiva che permetta ai giovani di separarsi dai genitori e creare un'identità forte che li protegge, tra le altre cose, dalle dipendenze.

OBIETTIVI:

Gli incontri di confronto con i genitori degli adolescenti sono sempre stati apprezzati dagli adulti coinvolti, la comunicazione di oggi è sempre più difficile, sempre meno diretta, plagiata dalla superficialità dei mezzi di comunicazione in rete. Il progetto promuove una serie di incontri con genitori.

DESTINATARI:

INSEGNANTI

GENITORI

COMUNITA' IN GENERALE

FASCIA DI ETÀ:

11-13

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

Incontri trasversali a diversi Istituti Comprensivi

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di incontri: 4

RISULTATI ATTESI:

Promuovere la comunicazione giovani-adulti

REFERENTE DEL PROGETTO:

SerT di Gorizia

Psicologa Maria Claudia Dominguez

Tel: 0481 592731

maria.dominguez@ass2.sanita.fvg.it

Promozione del Servizio per le Dipendenze Sert

ANALISI:

Le continue modificazioni della società attuale e la velocità con cui queste accadono, espongono i ragazzi all'elaborazione di nuove strategie finalizzate al superamento del disagio che sinteticamente si possono connotare su due dimensioni: la prima affettiva (sfera delle relazioni familiari, anch'esse in continua modificazione) e la relazione con il mondo esterno (scuola, gruppo dei pari, media, etc...). Tali strategie assumono in alcuni casi modalità autopunitive ed autodistruttive con il rischio ormai purtroppo abbastanza diffuso di trovare "una via di fuga" da tale malessere attraverso l'uso di sostanze illegali, alcolici e gioco d'azzardo.

OBIETTIVI:

Offrire informazioni e sensibilizzazione sui temi del contrasto alle dipendenze e diffondere materiale informativo sulle prestazioni fornite dal Servizio.

DESTINATARI:

STUDENTI

FASCIA DI ETÀ:

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

Intervento dell'esperto (lo psichiatra coordinatore dell'Osservatorio permanente psico sociale sul disagio giovanile .Adriano Segatori) nelle Assemblee d'Istituto dopo proiezione di film pertinenti e a seguire discussione sul tema.

Si accettano richieste provenienti dagli studenti rappresentanti d'istituto, in accordo con gli insegnanti del corpo docente, con un preavviso di almeno un mese (sabato escluso)

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 2

n.ro di incontri: 1

RISULTATI ATTESI:

Attivazione pensiero critico, acquisizione di informazioni aggiornate sulle tematiche trattate e sulle prestazioni offerte dal servizio.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Assistente Sanitaria Wally Culot

Cell: 335 1521437

wally.culot@ass2.sanita.fvg.it

Gioventù giocata: adolescenti tra azzardo e rete

ANALISI:

La febbre per il gioco d'azzardo rischia di essere una malattia emergente del nostro millennio. La dipendenza da gioco d'azzardo rappresenta un fenomeno in continuo aumento, conseguenza di un'offerta sempre più varia e massiccia di giochi con vincite in denaro. La dimensione del fenomeno in Italia è difficilmente stimabile in quanto ad oggi non esistono studi accreditati, esaustivi e validamente rappresentativi che lo descrivano, quindi accanto alla sensibilizzazione sul rischio ad esso collegato è necessario analizzare il fenomeno e la sua prevalenza a livello locale.

OBIETTIVI:

Promuovere la consapevolezza dei rischi correlati al gioco al fine di salvaguardare le fasce più deboli e maggiormente vulnerabili della popolazione.

DESTINATARI:

INSEGNANTI

STUDENTI

GENITORI

FASCIA DI ETÀ:

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

Distribuzione di un questionario anonimo rivolto a studenti, docenti e genitori. L'elaborato dei dati sarà restituito agli Istituti coinvolti attivando un dibattito.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 6

n.ro di incontri: 2

n.ro di mesi: 4

RISULTATI ATTESI

Dimensionamento del fenomeno a livello locale e sensibilizzazione sui rischi che collegano il gioco d'azzardo alle dipendenze.

REFERENTE DEL PROGETTO:

SOC Dipendenze SERT

Ed. Prof..Carlo Benevento

Tel: 0481592729 Cell 3358269592

carlo.benevento@ass2.sanita.fvg.it

Che cosa conosci?

ANALISI:

La salute, fisica e mentale, rappresenta una risorsa nell'arco di tutta la vita, essenziale per conseguire i propri obiettivi e raggiungere una condizione di benessere psico-fisica adeguata. Questa risorsa può essere intaccata da comportamenti a rischio, spesso collegati all'uso di sostanze lecite ed illecite.

L'uso di sostanze psicoattive è un fenomeno complesso ed articolato. L'esposizione al contatto con le sostanze aumenta la possibilità di provare, nel periodo pre-adolescenziale il consumo di alcol e tabacco. Il 13% dei ragazzi in età pre-adolescenziale dichiara di aver sperimentato la sigaretta, almeno occasionalmente, mentre 1 ragazzo su 2 dichiara un uso di alcol anche se solo raramente, forse perché considerato meno "rischioso" del fumo.

OBIETTIVI:

Fornire informazioni sul tema delle dipendenze, utilizzando le strategie del programma di prevenzione Unplugged, basato sul modello dell'influenza sociale, che mira a migliorare il benessere e la salute psicosociale dei ragazzi attraverso il riconoscimento ed il potenziamento delle abilità personali e sociali necessarie per gestire l'emotività e le relazioni sociali, e per prevenire e/o ritardare l'uso di sostanze.

DESTINATARI:

STUDENTI

FASCIA DI ETÀ:

11-13: Classi II^e

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

DIBATTITO CON L'ESPERTO

ALTRO: Somministrazione del questionario "Che cosa conosci".

Lo strumento può essere facilmente somministrato dagli insegnanti. Restituzione dei risultati del questionario nel successivo dibattito con gli esperti attraverso la metodologia del *problem solving*.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 3 in classe

n.ro di incontri: 2 in classe (1 incontro di preparazione Operatori - Insegnante)

RISULTATI ATTESI:

Attivazione di un percorso mirato alla consapevolezza dei comportamenti a rischio.

REFERENTE DEL PROGETTO:

SOC SerT di Monfalcone

Ed.Prof.le Monica Carta

Tel: 0481 487513 Cell: 3358269561

monica.carta@ass2.sanita.fvg.it

SOC SerT di Gorizia

Ed.Prof.le Cavicchi Katia

Tel: 0481 592782-86

katia.cavicchi@ass2.sanita.fvg.it

Quanto ne sai?

ANALISI:

La salute, fisica e mentale, rappresenta una risorsa nell'arco di tutta la vita, essenziale per conseguire i propri obiettivi e raggiungere una condizione di benessere psico-fisica adeguata. Questa risorsa può essere intaccata da comportamenti a rischio, spesso collegati all'uso di sostanze lecite ed illecite.

L'uso di sostanze psicoattive è un fenomeno complesso ed articolato. L'esposizione al contatto con le sostanze aumenta la possibilità di provare, nel periodo pre-adolescenziale il consumo di alcol e tabacco, nel periodo adolescenziale il consumo di sostanze illecite. Il 13% dei ragazzi in età pre-adolescenziale dichiara di aver sperimentato la sigaretta, almeno occasionalmente, mentre 1 ragazzo su 2 dichiara un uso di alcol anche se solo raramente, forse perché considerato meno "rischioso" del fumo. In età adolescenziale il 14% dei quindicenni dichiara di aver già fatto uso di cannabis.

OBIETTIVI:

Fornire informazioni sul tema delle dipendenze, utilizzando le strategie del programma di prevenzione Unplugged, basato sul modello dell'influenza sociale, che mira a migliorare il benessere e la salute psicosociale dei ragazzi attraverso il riconoscimento ed il potenziamento delle abilità personali e sociali necessarie per gestire l'emotività e le relazioni sociali, e per prevenire e/o ritardare l'uso di sostanze.

DESTINATARI:

STUDENTI

FASCIA DI ETÀ:

14-18: Classi II^e

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

DIBATTITO CON L'ESPERTO

ALTRO: Somministrazione del questionario "Quanto ne sai".

Il test è stato ideato dal National Institute on Drug Abuse (NIDA) e il Dipartimento Politiche Antidroga ne ha curato la versione italiana, da noi proposta. Lo strumento può essere facilmente somministrato dagli insegnanti. Restituzione dei risultati del questionario nel successivo dibattito con gli esperti attraverso la metodologia del *problem solving*

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 3 in classe (esclusa la somministrazione del test)

n.ro di incontri: 2 in classe (1 incontro di preparazione Operatori - Insegnante)

RISULTATI ATTESI:

Attivazione di un percorso mirato alla consapevolezza dei comportamenti a rischio.

REFERENTE DEL PROGETTO:

SOC SerT di Monfalcone

Ed.Prof.le Monica Carta

Tel: 0481 487513 Cell: 3358269561

monica.carta@ass2.sanita.fvg.it

SOC SerT di Gorizia

Ed.Prof.le Cavicchi Katia

Tel: 0481 592782-86

katia.cavicchi@ass2.sanita.fvg.it

Overnight ...entra nelle scuole alla ricerca del ben-essere giovanile: salute, legalità, sicurezza e buone relazioni



ANALISI:

Il progetto è promosso dalla Provincia di Gorizia in collaborazione con l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 2 Isontina, l'Azienda Provinciale Trasporti di Gorizia, i Comuni di Monfalcone e Gorizia e gli Istituti secondari di secondo grado con il coinvolgimento diretto di numerosi soggetti pubblici e privati del territorio attivi nel modo giovanile. Il progetto nasce nel 2007 e le iniziative attivate "agganciano" ogni anno un elevato numero di giovani.

OBIETTIVI:

Promozione del benessere della popolazione giovanile: salute, legalità, sicurezza e buone relazioni, attraverso l'attivazione di una o più azioni sotto descritte, concordate e programmate in base alle esigenze e alle richieste dei singoli Istituti scolastici.

- ✓ Prevenzione primaria: realizzazione di un'appropriata informazione, da svolgere nelle principali agenzie educative e luoghi di aggregazione (Scuole, Centri di aggregazione giovanile ecc.);
- ✓ prevenzione secondaria: attraverso il lavoro di strada, realizzato da operatori qualificati, informali, che lavorano alla costruzione di contatti per promuovere nei giovani conoscenza e consapevolezza su tematiche sociali di interesse giovanile;
- ✓ raccordo e messa in rete di tutti i soggetti pubblici e privati che concorrono, attraverso loro azioni e interventi, al benessere giovanile;
- ✓ potenziamento e sviluppo di competenze personali e abilità di vita dei giovani;
- ✓ favorire l'interessamento, il coinvolgimento diretto e la partecipazione concreta dei giovani nella programmazione e nella realizzazione di azioni e interventi.

DESTINATARI:

INSEGNANTI STUDENTI ALTRO: Centri di aggregazione e associazioni giovanili

FASCIA DI ETÀ:

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

- ✓ realizzazione di incontri per la proiezione di film e rappresentazione di spettacoli teatrali su tematiche sociali di interesse giovanile;
- ✓ organizzazione di laboratori creativi inerenti tematiche sociali di interesse giovanile;
- ✓ attivazione di uno sportello di consulenza psicologica informale per docenti, studenti e genitori;
- ✓ realizzazione di un percorso formativo che approfondisca la metodologia del lavoro dell'educativa di strada per orientare i ragazzi interessati in campo della *peer education* come applicazione in ambito lavorativo.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di mesi: intero anno scolastico

RISULTATI ATTESI:

Diffusione di una cultura del divertimento consapevole e riduzione dei rischi legati all'uso/abuso di sostanze, alla guida in stato di ebbrezza, ai comportamenti sessuali non protetti.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Direzione Lavoro e Welfare – Provincia di Gorizia

Dott.ssa Marjeta Kranner Tel:0481 385300

marjeta.kranner@provincia.gorizia.it

BENESSERE E...
... STILI DI VITA

ALIMENTAZIONE - Premessa generale per tutti i progetti dedicati:

La scuola è chiamata oggi, più che mai, a giocare un ruolo importante nel migliorare lo stato nutrizionale di bambini e ragazzi, promuovendo e creando le condizioni per una corretta alimentazione oltre a favorire l'attività motoria. Da anni il S.I.A.N., Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, propone a diversi livelli e con diverse modalità, percorsi per avvicinare gli studenti al consumo di una sana merenda durante lo spuntino a scuola. Riteniamo di aver raggiunto e sensibilizzato un numero significativo di insegnanti e di genitori che chiedono di poter mettere in atto quanto appreso.

L'alimentazione nell'infanzia per crescere in salute



ANALISI:

Il S.I.A.N. in collaborazione con lo IAL (Innovazione Apprendimento Lavoro FVG) che è anche l'ente gestore del servizio, promuove il percorso formativo su "L'alimentazione nell'infanzia". Il corso prevede un approfondimento delle Linee Guida per la ristorazione scolastica (nazionali e regionali) per potenziare nei servizi all'infanzia dove si fruiscono pasti, sia gli aspetti di sicurezza alimentare, che i rilevanti contenuti nutrizionali ed educativi. Partendo dalla consapevolezza che al centro delle attività è posto il bambino, il corso intende supportare tutto il personale coinvolto nella ristorazione scolastica al fine di promuovere un'alimentazione sana e corretta.

OBIETTIVI:

Conoscere, adottare ed avere la consapevolezza di quali caratteristiche nutrizionali, di sicurezza igienico-sanitaria di qualità, gastronomiche e culturali deve avere la ristorazione scolastica per essere un momento educativo e promuovere la salute del bambino.

DESTINATARI:

Cuoche, personale addetto ai servizi generali di mensa, educatori etc.

FASCIA DI ETÀ:

0-3

3-5

6-10

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

Frequenza obbligatoria con rilascio di attestato di frequenza, lezioni frontali e di laboratorio. Il corso è gratuito. I corsi si terranno a Gorizia e a Monfalcone in sedi in via di definizione.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 24 ore

n.ro di incontri: da definire (inizio ottobre 2013)

RISULTATI ATTESI:

Aumentare le conoscenze e aprire un tavolo di confronto tra i partecipanti su tematiche quali la normativa di riferimento, l'alimentazione dell'infanzia, i menù e i principi di igiene ed HACCP – *Hazard Analysis and Critical Control Points* (letteralmente "Analisi del Pericolo e Punti Critici di Controllo" nella ristorazione collettiva).

REFERENTE DEL PROGETTO:

SOC Igiene Alimenti e Nutrizione

Medico Marina Sessanta o Santi

via Vittorio Veneto 169 - Gorizia

Tel: 0481 592823

marina.sessanta@ass2.sanita.fvg.it

La scuola adotta il decalogo della merenda sana ed equilibrata

ANALISI:

Il S.I.A.N. si impegna a fornire alle Scuole Primarie, che a loro volta coinvolgeranno le famiglie, un decalogo con indicazioni e buone regole, per orientare la scelta della merenda da portare a scuola. L'adesione a questa iniziativa presuppone un'accettazione consapevole da parte delle famiglie e degli insegnanti ad educare gli studenti all'apprendimento di abitudini e comportamenti salutari.

OBIETTIVI:

- ✓ adozione durante tutto l'anno scolastico di un decalogo per la merenda in cui i genitori, gli alunni e gli insegnanti siano facilitati ad identificare la merenda più adeguata per lo spuntino di metà mattina da portare a scuola e ad adottare alcune buone regole per il suo consumo;
- ✓ consumare a scuola una merenda equilibrata, nutriente e giusta, rispetto all'età, in modo da evitare spuntini troppo abbondanti o ipercalorici;
- ✓ evitare di consumare a scuola bibite zuccherate e gassate, snack particolarmente salati o dolci per mantenere un buon stato di salute.

DESTINATARI:

INSEGNANTI

STUDENTI

GENITORI

FASCIA DI ETÀ:

6-10

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

Adozione da parte della scuola del decalogo della merenda sana ed equilibrata.

Trasmissione a tutte le famiglie degli studenti del decalogo elaborato dal S.I.A.N.

Rispetto di quanto indicato nel decalogo per tutto l'anno scolastico da parte degli studenti e degli insegnanti.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di mesi: adozione del decalogo durante tutto l'anno scolastico

RISULTATI ATTESI:

Consumare una merenda equilibrata e sana per tutto l'anno scolastico secondo le indicazioni Nazionali e Regionali delle "Linee di indirizzo per la ristorazione scolastica".

REFERENTE DEL PROGETTO:

SOC Igiene Alimenti e Nutrizione

Medico Marina Sessanta o Santi

via Vittorio Veneto 169 - Gorizia

Tel: 0481 592823

marina.sessanta@ass2.sanita.fvg.it

Più alimenti sani nei distributori automatici a scuola

ANALISI:

Una merenda troppo abbondante e la ripetuta assunzione di snack eccessivamente calorici a scuola risultano tra i comportamenti alimentari a rischio, correlati a obesità e a patologie collegate all'alimentazione. Da questi presupposti la Regione Friuli Venezia Giulia è partita nel 2007 per attivare un "patto per prevenire l'obesità" che ha coinvolto tutti i portatori di interesse: sanità, istruzione, settore della produzione e della distribuzione alimentare.

OBIETTIVI:

- ✓ promuovere la scelta, tramite i distributori automatici, della frutta e di merende e "fuori pasto" poveri di zuccheri, sale e grassi, con un equilibrato apporto calorico.
- ✓ allargare l'offerta degli alimenti salutari in sinergia con gli studenti e la ditta distributrice.
- ✓ incidere sui contratti in modo da eliminare nella distribuzione automatica almeno due tipi di alimenti: patatine e bevande zuccherate per limitare il consumo di sale, zuccheri semplici e grassi.

DESTINATARI:

INSEGNANTI

STUDENTI

FASCIA DI ETÀ:

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

INTERVENTI SU AMBIENTE SCOLASTICO

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: intero anno scolastico

RISULTATI ATTESI:

- ✓ maggiore offerta di cibi salutari nei distributori automatici a scuola;
- ✓ accrescere la consapevolezza degli studenti sulle proprie scelte alimentari.

REFERENTE DEL PROGETTO:

SOC Igiene Alimenti e Nutrizione

Medico Marina Sessanta o Santi

via Vittorio Veneto 169 - Gorizia

Tel: 0481 592823

marina.sessanta@ass2.sanita.fvg.it

Progetto Solum 1 - Dal prodotto alla terra: riscopriamo le nostre tradizioni agricole



ANALISI:

La Provincia di Gorizia è partner di un progetto di valorizzazione di prodotti tipici e tradizionali dell'area transfrontaliera - SOLUM – finanziato con fondi di cooperazione Italia Slovenia. Il progetto vuole essere uno strumento per incentivare l'uso dei prodotti tipici, per utilizzarli quali strumenti per farsi conoscere e per fidelizzare i clienti. L'enogastronomia diventa un momento importante per la promozione di un territorio e pertanto essa può essere un volano di attrattività per stimolare la conoscenza delle nostre zone. Il progetto si articolerà in 4 giornate formative con i bambini da cui dovranno emergere le loro sensazioni, curiosità, le loro esperienze. Al termine del lavoro i bambini avranno una maggiore consapevolezza della stagionalità delle verdure e della frutta ed avranno approfondito un prodotto. I bambini potranno così essere ambasciatori del loro territorio, aiutare ad educare a loro volta le loro famiglie al piacere di conoscere e scoprire che cosa ci rende originali, quali prodotti e cibi appartengono alle nostre tradizioni.. Verrà altresì proposta, agli aderenti, una visita guidata in azienda per coinvolgerli maggiormente in tale percorso formativo. Per le scuole che non hanno effettuato visite all'Istituto agrario di Gradisca d'Is. è possibile proporre tale soluzione. Per le altre invece si proporrà un'azienda del territorio provinciale che possa accogliere le scolaresche.

OBIETTIVI:

In tale ambito si è deciso di attivare percorsi formativi e di sensibilizzazione dei bambini delle scuole elementari per avvicinarsi maggiormente ai prodotti che si trovano in loco, per sensibilizzarli al consumo consapevole di frutta e verdura del loro territorio e per farli visitare e toccare con mano le nostre realtà.

DESTINATARI:

STUDENTI: Classi IV^e e V^e per un massimo di 15 classi aderenti

FASCIA DI ETÀ:

6-10

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

DIBATTITO CON L'ESPERTO

USCITA DIDATTICA

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 8 (massimo 120 ore complessive)

n.ro di incontri: 4

n.ro di mesi: 2

RISULTATI ATTESI:

Gli alunni coinvolti collaboreranno con gli esperti per trovare modalità di comunicazione con i loro coetanei, che la ricchezza di un'area è data anche dalla propria agricoltura. Inoltre ai bambini verrà raccontato che l'orto fa parte della nostra tradizione e cosa significa curare un orto.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Ufficio Agricoltura e Turismo – Provincia di Gorizia

Dott.ssa Marzia Bonetti

Corso Italia 55 – Gorizia

Tel: 0481 385269

marzia.bonetti@provincia.gorizia.it

Progetto Solum 2



OBIETTIVI:

In tale ambito la Provincia vuole stimolare la conoscenza dei prodotti tipici da parte dei giovani che faranno la professione del "ristoratore" o che andranno a lavorare in strutture alberghiere e turistiche. In tal senso si vuole far conoscere le ricchezze del nostro territorio locale e della vicina Slovenia, le difficoltà che si incontrano nella valorizzazione dei prodotti tipici e nella promozione degli stessi, come superare tali difficoltà e sostenere la filiera agricola locale in un sistema condiviso.

Per fare questo si propongono delle giornate formative con cuochi e gestori d'aziende locali che possano presentare i prodotti e far vedere ai ragazzi come si usano nella creazione di un menù e/o di un piatto. In sostanza oltre a capire e conoscere dei prodotti di nicchia dell'area progetto si vuole, con lo strumento dello show cooking, suggerire un esempio pratico di come un cuoco/operatore alberghiero può lavorare quotidianamente.

DESTINATARI:

STUDENTI: studenti dell'Istituto alberghiero "S. Pertini" di Grado

FASCIA DI ETÀ:

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

DIBATTITO CON L'ESPERTO

USCITA DIDATTICA

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: massimo 24

n.ro di incontri: 6

n.ro di mesi: 2

RISULTATI ATTESI:

Essendo i futuri operatori alberghieri o del settore della ristorazione, gli studenti, adeguatamente formati, possono essere i primi promotori del territorio e delle sue "originalità" enogastronomiche.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Ufficio Agricoltura e Turismo - Provincia Di Gorizia

Dott.ssa Marzia Bonetti

Corso Italia 55 – Gorizia

Tel: 0481 385269

marzia.bonetti@provincia.gorizia.it

Progetto Heritaste - Le mense scolastiche: normativa e pratica per un efficace servizio



ANALISI:

Il progetto HERITASTE ha lo scopo di valorizzare le potenzialità turistiche del territorio transfrontaliero italo - sloveno, dove troviamo la coltivazione di due piante: la vite e l'ulivo da cui si ricavano rispettivamente il vino e l'olio, oltre alla presenza della cucina tipica locale e un paesaggio ricco di storia e cultura. Il progetto "Heritaste" riguarda il miglioramento della competitività economica provinciale e regionale nella cooperazione in campo turistico e culturale, al fine di soddisfare la crescente richiesta dei cittadini di migliorare i servizi e la conoscenza reciproca e abbattere le barriere di natura storica, culturale e sociale tuttora esistenti.

OBIETTIVI:

Si propone di organizzare un incontro dedicato alla gestione dei bandi "mense pubbliche" per capire se esiste la possibilità di inserire la fornitura locale e per capire come valutare attentamente la parte tecnica della gara. Il convegno vuole essere un momento per discutere le principali problematiche del settore per migliorare il servizio e dare un'opportunità, qualora possibile, per migliorare la qualità delle materie prime impiegate nella realizzazione dei cibi.

DESTINATARI:

INSEGNANTI

ALTRO: tecnici comunali ed aziende

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

DIBATTITO CON L'ESPERTO

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: massimo 5

n.ro di incontri: 1

n.ro di mesi: 1

RISULTATI ATTESI:

Aiutare a sviluppare bandi per le mense che siano compatibili con lo sviluppo agricolo locale, nel rispetto delle norme vigenti.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Ufficio Agricoltura e Turismo - Provincia Di Gorizia

Marzia Bonetti

Corso Italia 55 – Gorizia

Tel: 0481 385269

marzia.bonetti@provincia.gorizia.it



Movimento in 3S

ANALISI:

Recenti studi hanno rilevato come la maggior parte delle malattie croniche sono da ricondurre a fattori di rischio comuni e modificabili quali inattività fisica, consumo di tabacco, alimentazione poco sana, abuso di alcol e, in particolare, la sedentarietà. In Friuli Venezia Giulia è emerso che il 20,6% dei bambini di età 6-9 anni è risultato essere in condizioni di sovrappeso e il 4,5% obeso. Per rispondere all'esigenza di intraprendere iniziative volte al contrasto dei determinanti la sedentarietà, si sta attuando nelle scuole primarie della regione un Progetto di sensibilizzazione agli stili di vita sani.

OBIETTIVI:

Favorire il movimento e la promozione di sani stili di vita a scuola e nel tempo libero della popolazione pediatrica attraverso azioni di sensibilizzazione e proposte tese a diffondere la cultura del movimento e della corretta alimentazione, che partono dalle abitudini quotidiane.

DESTINATARI:

INSEGNANTI STUDENTI GENITORI

FASCIA DI ETÀ:

6-10

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

FORMAZIONE PER INSEGNANTI DIBATTITO CON L'ESPERTO USCITA DIDATTICA

ALTRO: Il progetto si articola in diverse azioni che vedono la presenza di **101 ESPERTI IN SCIENZE MOTORIE IN ALTRETTANTI ISTITUTI COMPRENSIVI DELLA REGIONE FVG**, la partecipazione diretta di psicologi, pediatri, esperto della nutrizione, docenti, alunni delle scuole primarie coinvolte e loro famiglie oltre a realtà locali.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di mesi: 9 mesi

RISULTATI ATTESI :

Contribuire alla creazione di una popolazione di futuri adulti abili, competenti e capaci di incidere sul proprio benessere ed essere da stimolo in un ambiente ecosostenibile. Abbattere significativamente i costi della sanità attraverso la pianificazione e la realizzazione di azioni di prevenzione, che oggi superano nella Regione Friuli Venezia Giulia il 50% del bilancio, tenuto conto anche del preoccupante aumento, già dall'età pediatrica, di sovrappeso ed obesità, ipertensione e diabete.

REFERENTE DEL PROGETTO:

CONI Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia

Rita Malavolta (Project Manager)

Indirizzo: c/o CONI Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia

Via dei Macelli n. 5 – Trieste

tel. 040 89908251 - 339 6188444

movimentoin3s@gmail.com

friuliveneziagiulia@coni.it

ENTE PROPONENTE: MINISTERO della Salute, MINISTERO dello Sport, REGIONE Friuli Venezia Giulia, CONI Comitato Regionale Friuli Venezia Giulia, Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia, UNIUD - Università degli Studi di Udine

PARTNER: ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani, UPI – Unione Province Italiane, FEDERSANITÀ per il Friuli Venezia Giulia.

Collaborazione con la sezione epidemiologia con l'IRCCS "Burlo Garofolo".

Guadagnare Salute in Adolescenza: attività fisica e alimentazione

ANALISI:

Le linee guida sull'attività fisica in età dello sviluppo prevedono almeno un'ora di attività moderata o intensa al giorno. In regione solo 1 ragazzo su 10 raggiunge tale obiettivo; solo 7 ragazzi su 10 fanno colazione e questo dato diminuisce con l'età (dati HBSC 2009-2010). Il Ministero della Salute nell'ambito del progetto GSA individua la linea "alimentazione e attività fisica" come contenitore delle buone pratiche da mettere in atto. Gli strumenti di lavoro, sperimentati nelle scuole pilota, sono disponibili sul sito www.inadolescenza.it e mirano alla autovalutazione, motivazione e pratica concreta di stili di vita salutari.

OBIETTIVI:

Promuovere iniziative di formazione, informazione e comunicazione riguardanti l'abitudine ad una sana alimentazione collegata ad una vita attiva, al di fuori della pratica agonistica. Padroneggiare strumenti di autovalutazione individuale ed essere in grado di motivarsi al cambiamento. Coordinare le attività di formazione in maniera multidisciplinare puntando allo sviluppo emozionale collegato al movimento ed al piacere di nutrirsi in modo sano. Porre infine attenzione alle differenze di genere con riferimento ai dati che riportano la percezione di essere grasse nel 40% delle ragazze di 15 anni.

DESTINATARI:

INSEGNANTI

STUDENTI

GENITORI

FASCIA DI ETÀ:

11-13

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

FORMAZIONE PER INSEGNANTI

DIBATTITO CON L'ESPERTO

USCITA DIDATTICA

INTERVENTI SU AMBIENTE SCOLASTICO

ALTRO: utilizzo dei materiali forniti dagli esperti e disponibili sul sito www.inadolescenza.it; supporto all'organizzazione di eventi coerenti con gli obiettivi: del progetto (es. maratone non competitive, spettacoli).

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: circa 10 ore di formazione, suddivisibili in base alle esigenze delle scuole;

identificazione di ore curricolari multidisciplinari per la messa in pratica del progetto

n.ro di incontri: 3-5 tra formazione e dibattiti con esperti

n.ro di mesi: intero anno scolastico

RISULTATI ATTESI:

Acquisizione delle competenze sull'utilizzo degli strumenti di autovalutazione riguardanti l'attività motoria e l'alimentazione (diari); sviluppo di un programma multidisciplinare con attivazioni pratiche per un apprendimento sul campo di stili di vita che favoriscano il benessere globale della persona.

REFERENTE DEL PROGETTO:

ASS2 Isontina

via Vittorio Veneto 174 - Gorizia

Medico Referente Regionale GSA Attività fisica e alimentazione

Cristina Aguzzoli

Tel: 0481 592596

cristina.aguzzoli@ass2.sanita.fvg.it

Team di Progetto

AS Wally Culot

Cell. 335 1521437

wally.culot@ass2.sanita.fvg.it

AS Cinzia Braida

cinzia.braida@ass2.sanita.fvg.it

Dott.ssa Marina Sessanta o Santi

Tel: 0481 592823

marina.sessanta@ass2.sanita.fvg.it

CONI FVG

Psicologa dello Sport

Serena Zanet

Tel: 0481 34658

serena.zanet@coni.it

Progetto Sorriso

ANALISI:

- ✓ aumento statistico dell'incidenza della carie in particolare negli adolescenti;
- ✓ aumento della percentuale di ragazzi che non effettuano controlli odontoiatrici regolari; aumento della percentuale di adolescenti che non effettuano cure odontoiatriche per ragioni economiche;
- ✓ aumento delle patologie correlate alla presenza di carie che giungono alla nostra osservazione.

OBIETTIVI:

Articolazione di azioni di promozione della salute (diffusione schede di traduzione didattica per attivare l'integrazione con le materie curriculari, ad esempio nelle materie scientifiche); attivazione di controlli sui bambini della scuola primaria nella settimana della salute orale (previo contatto e verifica disponibilità posti); attivazione di interventi per la prevenzione e cura della patologia orale.

DESTINATARI:

INSEGNANTI STUDENTI GENITORI

FASCIA DI ETÀ:

6-10 11-13 14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

FORMAZIONE PER INSEGNANTI: verificare depliant e piano formazione insegnanti

INTERVENTI SU AMBIENTE SCOLASTICO: interventi formativi diretti (1 ora per classe) previa distribuzione di schede (odontoiatra e igienista)

USCITA DIDATTICA: settimana della salute orale

ALTRO: interventi di prevenzione secondaria e terziaria (segnalazione casi);

- ✓ saranno individuate alcune settimane estive per visite individuali gratuite ed eventuale programma di cura
- ✓ sarà individuato un pomeriggio da riservare a visita ed eventuale trattamento durante l'anno scolastico
- ✓ su richiesta visita didattica di classi (previa preparazione didattica sull'argomento) presso la nostra unità operativa.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di mesi: il progetto dovrebbe durare almeno 3 anni per consentire il monitoraggio e avere una significatività statistica.

RISULTATI ATTESI:

Attivazione comportamenti di salute, accoglienza scolari per controlli in settimana della salute orale, azioni di prevenzione secondaria (riduzione del danno) e terziaria (riabilitazione) nei casi di disagio socio economico.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Servizio Odontostomatologia P.O. Gorizia

Dott. Tamburlini Giulio

Tel 0481 592249/594864

giulio.tamburlini@ass2.sanita.fvg.it

BENESSERE E...

**... SICUREZZA SANITARIA,
AMBIENTALE
E
PERCEZIONE DEL RISCHIO**

Campo Scuola permanente di educazione stradale



ANALISI:

Il Campo Scuola Permanente di Educazione Stradale, per la sua specificità, vuole essere un supporto ed un ambito di intervento per le scuole del territorio e dei comuni, interessati a sperimentare ed integrare progetti e percorsi didattici di educazione stradale.

OBIETTIVO GENERALE:

Sperimentare ed integrare progetti e percorsi didattici di educazione stradale.

OBIETTIVI SPECIFICI:

- ✓ andare in bicicletta: addestramento alla guida delle biciclette attraverso l'utilizzo di un circuito in grado di simulare le situazioni presenti nelle nostre strade, dotato di rotatoria, curve, incroci, attraversamenti pedonali e di tutta la segnaletica verticale, orizzontale e semafori, per l'esercitazione degli allievi in tutta sicurezza;
- ✓ andare col ciclomotore: addestramento alla guida dei ciclomotori attraverso l'utilizzo di un circuito che comprende una rotatoria, curve, incroci, attraversamenti pedonali, di tutta la segnaletica orizzontale e verticale e di appositi percorsi per le prove di agilità, in grado di simulare le situazioni presenti nelle nostre strade, per l'esercitazione degli allievi in tutta sicurezza.

DESTINATARI:

STUDENTI

ALTRO: centri estivi e singoli cittadini

FASCIA DI ETÀ:

3-5

6-10

11-13

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

- ✓ organizzazione di corsi teorici / pratici di gruppo attraverso l'ingaggio di istruttori / formatori qualificati per l'insegnamento all'utilizzo del ciclomotore;
- ✓ organizzazione di corsi teorici / pratici di gruppo attraverso la disponibilità offerta dalle Polizie Locali e dalle Forze dell'Ordine della Provincia di Gorizia per l'educazione stradale e l'utilizzo della bicicletta;
- ✓ organizzazione di apposite sedute individuali per l'esercitazione alla guida del ciclomotore o del motociclo, indirizzate ai cittadini prossimi al conseguimento della patente di guida.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di mesi: annuale

RISULTATI ATTESI:

vedi Obiettivi

REFERENTE DEL PROGETTO:

Provincia di Gorizia - Direzione Lavori e Mobilità

Servizio di Motorizzazione

Responsabile di P.O. Kravos Roberto

roberto.kravos@provincia.gorizia.it

Contu Manolo

Cell. 348 4056535

manolo.contu@provincia.gorizia.it

A cosa servono i farmaci?

ANALISI:

Dall'analisi delle prescrizioni e dai dati di consumo emerge che il ricorso all'utilizzo dei farmaci è un fenomeno in continuo aumento. Lo scopo di questa proposta è offrire una conoscenza di base sul farmaco su argomenti come ad es. sicurezza, vigilanza e normativa nazionale sulla farmaceutica.

OBIETTIVI:

- ✓ creare una coscienza nell'uso del farmaco;
- ✓ far sapere che non esiste un farmaco per ogni problema;
- ✓ far sapere che i farmaci talora creano più problemi che soluzioni;
- ✓ far conoscere quali sono gli step della registrazione e la storia dell'introduzione in commercio dei farmaci e qual è la spinta dell'industria farmaceutica;
- ✓ far conoscere l'informazione indipendente sui farmaci (la rete come strumento di ricerca può portare ad informazioni non sempre corrette);
- ✓ introdurre la farmacovigilanza;
- ✓ far sapere che le interazioni tra farmaci non sono sempre prevedibili.

DESTINATARI:

INSEGNANTI

STUDENTI

GENITORI

FASCIA DI ETÀ:

11-13

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

INTERVENTI SU AMBIENTE SCOLASTICO

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di mesi: annuale

RISULTATI ATTESI:

Condividere con gli insegnanti le modalità più opportune per la traduzione didattica dei temi e far produrre elaborati agli studenti.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Farmacista Anna Arbo

anna.arbo@ass2.sanita.fvg.it

Internet sicuro



ANALISI:

Internet ogni giorno di più diventa uno strumento indispensabile per comunicare e conoscere. Ma come tutti i fenomeni che rivoluzionano stili di vita e comportamenti, spesso l'entusiasmo per le nuove possibilità offerte fa passare in secondo piano gli aspetti legati a privacy e sicurezza.

OBIETTIVI:

Favorire l'uso corretto e consapevole di Internet da parte dei ragazzi in modo che siano in grado di evitare i pericoli della Rete; richiamare l'attenzione di genitori e docenti sull'importanza di educare le giovani generazioni all'uso corretto e responsabile di Internet.

DESTINATARI:

STUDENTI: classi III^e scuole secondarie di primo grado

FASCIA DI ETÀ:

11-13

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

In continuità con quanto realizzato negli anni scolastici precedenti.

- ✓ Incontro degli esperti della Polizia Postale con gli alunni delle classi che hanno aderito al progetto;
- ✓ Compilazione di una Scheda di valutazione dell'incontro da parte dei ragazzi presenti;
- ✓ Incontro degli esperti della Polizia Postale con genitori e docenti.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di incontri: il Comitato provinciale Unicef, in collaborazione con la Polizia Postale e delle Telecomunicazioni concorda una serie di incontri con gli Istituti interessati

RISULTATI ATTESI:

Maggiore consapevolezza da parte dei ragazzi dei rischi del web.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Comitato Provinciale UNICEF:

Cell: 3296449595 / 3294158864

comitato.gorizia@unicef.it

Polizia di Stato

Polizia postale e delle comunicazioni

Ispettore Capo Francesco Di Lago e Ispettore Capo Renato Pizzi

Tel: 0481 590258

sez.polposta.go@pecps.poliziadistato.it

Direzione Lavoro e Welfare - Provincia di Gorizia:

Ufficio Istruzione

Cristina Totaro

C.so Italia 55 - Gorizia

Tel: 0481 385283

cristina.totaro@provincia.gorizia.it

ANALISI:

Gli incidenti stradali in Italia sono la principale causa di morte e di disabilità nella popolazione sotto i 40 anni ed il 25% dei decessi per tale causa interessa i ragazzi con meno di 23 anni. La riduzione registrata in questi ultimi anni è legata ad una serie di fattori tra i quali: l'introduzione di normative più rigorose in materia di sicurezza stradale; una maggiore efficienza dei servizi di primo soccorso e delle strutture sanitarie; le numerose iniziative formative– educative per la diffusione di comportamenti alla guida corretti.

OBIETTIVI:

il progetto "SicuraMENTE", prendendo a modello anche le buone pratiche di altri Paesi europei, nasce per insegnare nelle scuole la cultura e la didattica della sicurezza e la psicologia del traffico attraverso la riduzione di comportamenti a rischio (consumo di sostanze psicoattive legali e illegali, eccesso di velocità, mancato uso di dispositivi di sicurezza, stanchezza). Il progetto prevede l'attivazione di interventi educativi rivolti agli studenti delle classi II e IV degli Istituti individuati dal gruppo regionale "Sicuramente" , in collaborazione con Polizia Stradale, ACI e Ufficio Scolastico regionale.

DESTINATARI:

INSEGNANTI STUDENTI

FASCIA DI ETÀ:

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

FORMAZIONE PER INSEGNANTI

DIBATTITO CON L'ESPERTO

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 4

n.ro di incontri: 2

n.ro di mesi: supervisione/accompagnamento dei docenti che seguono gli studenti nel progetto durante tutto l'anno scolastico

RISULTATI ATTESI:

apprendimento teorico-pratico di concetti base riguardanti la sicurezza stradale e i comportamenti corretti alla guida di veicoli, attraverso l'elaborazione da parte degli studenti formati di materiale in formato video, digitale, grafico da inoltrare al concorso annuale "Sicuramente".

REFERENTE DEL PROGETTO:

SIAN DP

Medico Gianni Cavallini

Tel: 0481 592812-2824

gianni.cavallini@ass2.sanita.fvg.it

Progetto Acqua



ANALISI:

Il tema della tutela e del risparmio dell'acqua è uno dei punti cardini della politica ambientale della Provincia di Gorizia. Nella consapevolezza che questi temi vadano affrontati fin dall'infanzia, l'ente provinciale propone ogni anno alle scuole il Progetto Acqua che stimoli gli studenti e i loro docenti a riflettere sulle risorse idriche dell'Isontino.

OBIETTIVO GENERALE:

Consolidare il legame tra scuola e territorio e il senso di appartenenza degli studenti come cittadini, al loro territorio ed alle sue problematiche, favorendo la capacità di progettazione degli studenti, partendo dalle problematiche territoriali e pensandone un'eventuale modalità di risoluzione, e approfondendo la trattazione dei curricoli scolastici che costituiscono la centralità della scuola e sui quali gli studenti vengono effettivamente valutati.

OBIETTIVI SPECIFICI:

- ✓ Favorire gli studenti nel raggiungimento degli obiettivi di conoscenza, di competenza e di abilità (in particolar modo quelli operativi, la capacità di svolgere delle attività o di produrre dei materiali);
- ✓ Favorire gli studenti nel raggiungimento di obiettivi trasversali di intersezione tra le varie discipline, potenziando quindi la loro capacità di avere una visione globale dei problemi;
- ✓ Valorizzare le capacità cooperative dell'azione di gruppo;
- ✓ Sviluppare le capacità autoeducative dei ragazzi tramite lavoro di gruppo composto da ragazzi di vari livelli di scuola.

DESTINATARI:

STUDENTI

FASCIA DI ETÀ:

6-10

11-13

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

In continuità con quanto realizzato negli anni scolastici precedenti:

- bando provinciale per la presentazione delle domande di contributo da parte delle scuole;
- assegnazione dei contributi alle scuole;
- realizzazione delle attività da parte degli istituti;
- presentazione dei lavori svolti in occasione della mostra conclusiva.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di mesi: intero anno scolastico

RISULTATI ATTESI:

Conoscenza e salvaguardia del territorio e delle problematiche che investono l'equilibrio ambientale; consapevolezza dell'uso e consumo responsabile dell'acqua e delle risorse naturali.

REFERENTE DEL PROGETTO

Direzione Lavoro e Welfare - Provincia di Gorizia

Ufficio Istruzione

C.so Italia 55 – Gorizia

Elena Sgiarovello

Tel: 0481 385284 - elena.sgiarovello@provincia.gorizia.it

Cristina Totaro

Tel: 0481 385283 - cristina.totaro@provincia.gorizia.it



campagna provinciale per la riduzione dei rifiuti e la valorizzazione della raccolta differenziata

Rifiuti? Differenziando aiuti



ANALISI:

Sono ormai molti anni che Ambiente Newco (già Iris) punta sulla scuola per sensibilizzare il territorio sul tema della raccolta differenziata dei rifiuti. Dopo una prima fase in cui si è puntato sul funzionamento del sistema di raccolta porta, negli ultimi 2 anni l'obiettivo è stato quello di educare alla riduzione della produzione del rifiuto alla fonte, inducendo abitudini di acquisto e di consumo virtuose che mirano alla minimizzazione degli sprechi e alla riduzione del superfluo.

OBIETTIVI:

Obiettivo finale del progetto di comunicazione è la riduzione del rifiuto secco residuo e la massimizzazione del riciclaggio e del recupero delle frazioni più nobili del rifiuto che, oltre a contribuire in modo diretto e concreto alla tutela dell'ambiente, permettono di tenere "sotto controllo" i costi di gestione dell'intero ciclo del rifiuto.

DESTINATARI:

INSEGNANTI STUDENTI

MODALITA' DI SVOLGIMENTO:

FORMAZIONE PER INSEGNANTI

DIBATTITO CON L'ESPERTO

USCITA DIDATTICA

INTERVENTI SU AMBIENTE SCOLASTICO

FASCIA DI ETÀ:

6-10

14-18

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 100

n.ro di mesi: 8

RISULTATI ATTESI:

Il progetto mira ad un progressivo e costante consolidamento della sensibilità ambientale del territorio isontino per un miglioramento delle percentuali di rifiuto riciclabile complessivamente conferito e il riconoscimento diffuso della vocazione ambientalista del territorio.

REFERENTE DEL PROGETTO:

STEFANO RUSSO

via IX Agosto – 34170 Gorizia

tel. 0481 593131

marketing@ambientenewco.it



campagna provinciale per la riduzione dei rifiuti e la valorizzazione della raccolta differenziata

Rifiuti? Guardando si impara

ANALISI:

Il problema dei rifiuti è di natura culturale. L'informazione e la comunicazione sono importanti ma il coinvolgimento è fondamentale. Rendere protagonisti i cittadini di domani nella scelta dei propri stili di vita in un'ottica di sostenibilità ambientale è la nuova frontiera della civiltà contemporanea.

Questa sfida deve guardare alle nuove generazioni, ma non solo, e deve essere attuata con serietà e concretezza anche attraverso uno strumento, come quello dell'audiovisivo, particolarmente vocato alla comunicazione e al coinvolgimento.

OBIETTIVI:

L'obiettivo è il coinvolgimento degli spettatori affinché diventino i protagonisti di quello sviluppo sostenibile, in sintonia con i ritmi naturali, che si raggiunge solamente attraverso percorsi individuali di conoscenza e consapevolezza.

DESTINATARI:

INSEGNANTI STUDENTI GENITORI

MODALITA' DI SVOLGIMENTO: PROIEZIONI DOCU-FILM in collaborazione con MEDIATECA GO



"UGO CASIRAGHI"

FASCIA DI ETÀ:

3-5 6-10 11-13 14-18

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di incontri: proiezioni su richiesta delle scuole

n.ro di mesi: 24

RISULTATI ATTESI:

approfondita conoscenza del tema rifiuti: significato, impatto nella società contemporanea, problematiche attuali e future, risposte, ecc.

REFERENTE DEL PROGETTO:

BARBARA ZAR

corso Italia, 61 – 34170 Gorizia

tel. 0481-385324

barbara.zar@provincia.gorizia.it

INFORMAZIONI SU FILM E SERVIZI ACCESSORI SVOLTI DALLA MEDIATECA DI GORIZIA:

e-mail: info@mediatecambiente.go.it

tel. 0481-534604

OBIETTIVO RISPARMIO

ANALISI:

La riduzione dei costi di gestione è un'esigenza, lavorare e studiare in un ambiente adeguato, dignitoso e confortevole è un diritto, imparare/insegnare a rispettare e tutelare la cosa pubblica un dovere. Ridurre i consumi ed eliminare gli sprechi significa infatti migliorare le prestazioni, organizzare meglio il tempo e l'uso degli spazi e reperire risorse da convogliare in nuovi progetti, ma significa anche migliorare la qualità dell'ambiente in cui viviamo e lavoriamo, ridurre le emissioni e quindi l'inquinamento.

OBIETTIVI:

Obiettivo pragmatico: ridurre i consumi e abbattere gli sprechi nella gestione degli Istituti secondari di secondo grado.

Obiettivo etico: diffondere la buona prassi, curare il bene pubblico, mantenerlo in efficienza.

DESTINATARI:

INSEGNANTI

STUDENTI

FASCIA DI ETÀ:

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

FORMAZIONE PER INSEGNANTI

INTERVENTI SU AMBIENTE SCOLASTICO

ALTRO: FORMAZIONE PER STUDENTI mediante

- ✓ conferenze sulle strategie del risparmio, sulle buone prassi, sull'utilizzo di energie alternative;
- ✓ attività di monitoraggio dei consumi da parte degli studenti, sotto la guida degli insegnanti, sulla base dei tabulati forniti dall'Ufficio Tecnico provinciale;
- ✓ concorso a premi per individuare l'Istituto secondario superiore che avrà realizzato la miglior relazione programmatica sul proprio risparmio energetico e il miglior risultato.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di mesi: intero anno scolastico.

RISULTATI ATTESI:

Riduzione dei consumi di energia elettrica, acqua, n. ore di riscaldamento.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Direzione Lavoro e Welfare

Cristina Totaro, tel. 0481.385283 cristina.totaro@provincia.gorizia.it

Elena Sgiarovello, tel. 0481.385284 elena.sgiarovello@provincia.gorizia.it

Direzione Lavori e Mobilità

Arch. Lara Carlot

lara.carlot@provincia.gorizia.it

BENESSERE E...
... MENTE ED EMOZIONI

Comprendere e trasformare le proprie paure

ANALISI:

Il bisogno di salute "percepito" - dietro a fenomeni di dipendenza e a molti disagi psichici quali stati ansioso-depressivi, crisi di panico, fobie e similia si evidenzia un'incapacità ad ascoltare ed elaborare emozioni negative, in particolare connesse con il tema della paura.

Riferimenti epidemiologici del fenomeno per cui viene proposto l'argomento - tutte le indagini epidemiologiche recenti concordano nel segnalare l'aumento della diffusione di tali disagi fin dall'età infantile e adolescenziale.

OBIETTIVI:

- ✓ fornire già in età giovanile alcune conoscenze e tecniche per facilitare l'introspezione e il cambiamento interiore rispetto ad emozioni negative, come la paura.
- ✓ prevenire l'insorgenza di disagi psico-emozionali, collegati al tema della paura.

DESTINATARI:

INSEGNANTI

STUDENTI

GENITORI

FASCIA DI ETÀ:

11-13: classi II^e

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

FORMAZIONE PER INSEGNANTI (possibile)

DIBATTITO CON L'ESPERTO

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 2.30 (per i quattro progetti massimo 35 ore complessive per un totale massimo di 12-15 interventi).

RISULTATI ATTESI:

Acquisizione consapevolezza sui temi trattati con metodi definiti assieme all'insegnante in base al target di riferimento.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Dipartimento di Salute Mentale.

Centro di Salute Mentale Alto Isontino

Psichiatra Marco Bertali

Tel: 0481 594103-01

marco.bertali@ass2.sanita.fvg.it

Quella preziosa via dal disagio psico-emozionale al bene-essere

ANALISI:

Il bisogno di salute "percepito" - Spesso gli adolescenti a fronte di disagi psico-emozionali e psico-somatici non hanno strumenti personali per attraversarli in modo responsabile ed autonomo, rischiando anche di finire nella spirale della dipendenza da farmaci, da alcool, da sostanze illecite o da altro (gioco, computer etc. etc.). Ciò deriva anche dal fatto di non avere sufficienti abilità per riconoscere e quindi trasformare stati emozionali di disagio come paura, tristezza, rabbia, aridità affettiva, noia, disorientamento esistenziale, senso di vuoto...

Riferimenti epidemiologici del fenomeno per cui viene proposto l'argomento - Tutte le indagini epidemiologiche recenti concordano nel segnalare l'aumento della diffusione di tali disagi e dipendenze a partire dall'età infantile e adolescenziale. Dall'altra parte sia indagini scientifiche strumentali, sia ricerche cliniche, ormai accreditate e avvalorate a livello nazionale ed internazionale, dimostrano che l'integrazione tra approcci psicoterapeutici olistici e pratiche introspettive di derivazione meditativa può svolgere un ruolo importante nella prevenzione e nella cura di tali problematiche

OBIETTIVI:

Fornire agli studenti una sintetica informazione e una prima guida sull'utilizzo di una pratica di auto-ascolto e di auto-cura per meglio comprendere e trasformare disagi psico-emozionali e psico-somatici

DESTINATARI:

INSEGNANTI (interessati)

STUDENTI

GENITORI

FASCIA DI ETÀ:

14-18: classi IV^e

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

Lavoro di gruppo, teorico ed esperienziale, con studenti (aperto anche ad insegnanti). Per supportare l'incontro verrà distribuito sintetico materiale informativo. Possibile formazione degli insegnanti e concordo del percorso didattico.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: circa 2 ore (per i quattro progetti massimo 35 ore complessive per un totale massimo di 12-15 interventi).

RISULTATI ATTESI:

Acquisizione consapevolezza sui temi trattati con metodi definiti assieme all'insegnante in base al target di riferimento.

NOMINATIVO REFERENTE DEL PROGETTO:

Dipartimento di Salute Mentale.

Centro di Salute Mentale Alto Isontino

Psichiatra Marco Bertali

Tel: 0481 594103-01

marco.bertali@ass2.sanita.fvg.it

Psichiatria come Medicina dell'Anima: possono le neuroscienze spiegare l'uomo?

ANALISI:

Attualmente v'è una tendenza sempre più diffusa a medicalizzare qualsiasi forma di disagio psichico, riportandolo nell'ambito di disfunzioni neurocerebrali che debbono essere trattate farmacologicamente.

L'incontro proposto vuole offrire una revisione critica di tale impostazione sviluppando i seguenti temi:

- ✓ Le sofferenze psichiche come opportunità di comprensione e di cambiamento esistenziale;
- ✓ Il Centro di salute Mentale come risorsa sociale di bene-essere;
- ✓ I gruppi di auto-mutuo-aiuto, il volontariato, l'associazionismo e il privato sociale nella promozione di salute psichica comunitaria;
- ✓ Dalla musica da sballo alla musica che cura (momento esperienziale).

OBIETTIVI:

Incidere sui pregiudizi che nascono attorno al tema delle sofferenze psichiche proprie ed altrui. Spiegare l'organizzazione e l'articolazione di un Centro di Salute Mentale.

Stimolare risorse di comprensione e di cura per se stessi e gli altri.

DESTINATARI:

INSEGNANTI

STUDENTI

GENITORI

FASCIA DI ETÀ:

14-18: classi V^e

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

Lavoro di gruppo. Per preparare studenti ed insegnanti all'incontro verrà precedentemente distribuito del succinto materiale esplicativo (solo in un secondo momento agli interessati potrà essere dato il libello "Avvicinarsi all'arte della cura psichica"). Possibile formazione degli insegnanti e concordo del percorso didattico.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: circa 4 ore (durata della sessione completa circa 4 ore; in due ore può essere eventualmente svolta solo la parte teorica ed informativa, senza la parte esperienziale su base musicale).

RISULTATI ATTESI:

Acquisizione consapevolezza sui temi trattati con metodi definiti assieme all'insegnante in base al target di riferimento.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Dipartimento di Salute Mentale.

Centro di Salute Mentale Alto Isontino

Psichiatra Marco Bertali

Tel: 0481 594103-01

marco.bertali@ass2.sanita.fvg.it

Focus sulla filosofia vegetariana: premesse culturali e confronto consapevole con altri approcci alimentari

ANALISI:

Evidenze scientifiche dimostrano come scelte alimentari squilibrate (assunzione eccessiva di proteine e grassi animali) determinano molte malattie delle società consumistiche.

Con una dieta vegetariana è significativamente ridotto il rischio di tali patologie; inoltre si viene a realizzare un riassetto dei neurotrasmettitori cerebrali collegato a miglior equilibrio umorale ed emozionale.

OBIETTIVI:

Primo obiettivo dell'incontro è informare che le scelte alimentari influiscono profondamente oltre che sulla nostra salute fisica anche sul nostro equilibrio psico-emozionale e sugli equilibri ambientali, socio-economici e politici del nostro pianeta.

Secondo obiettivo è quello di far comprendere che la scelta vegetariana si basa su presupposti filosofici ed etici che predispongono alla diffusione di una cultura del rispetto, dell'amore e della pace.

DESTINATARI:

INSEGNANTI (interessati)

STUDENTI

GENITORI

FASCIA DI ETÀ:

14-18: classi III^e

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

Lavoro di gruppo con studenti (aperto anche ad insegnanti). Per preparare studenti ed insegnanti all'incontro verrà precedentemente distribuito sintetico materiale informativo. Possibile formazione degli insegnanti e concordo del percorso didattico.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: circa 2

RISULTATI ATTESI:

Acquisizione consapevolezza sui temi trattati con metodi definiti assieme all'insegnante in base al target di riferimento.

NOMINATIVO REFERENTE DEL PROGETTO:

Dipartimento di Salute Mentale.

Centro di Salute Mentale Alto Isontino

Psichiatra Marco Bertali

Tel: 0481 594103-01

marco.bertali@ass2.sanita.fvg.it

L'intelligenza delle mani



ANALISI:

Il percorso è finalizzato al rafforzamento motivazionale di coloro che sono a rischio dispersione. L'attività laboratoriale (creazione di un portachiavi) insegnerà all'utente come sia possibile imparare con le mani oltre che con lo studio teorico conferendo così dignità e valore anche a questa modalità di apprendimento.

OBIETTIVI:

L'attività si prefigge l'obiettivo di sviluppare negli allievi competenze pratiche relative alla costruzione di un manufatto. La sperimentazione di un'esperienza di successo in campo manuale permette agli allievi di rivedere le proprie convinzioni circa la scuola ed il vissuto scolastico (basato fino ad ora principalmente sulla riuscita nelle materie teoriche). L'attività si configura come una situazione di apprendimento alternativa alla didattica tradizionale d'aula ed ha come finalità principale il potenziamento della motivazione e la permanenza dentro il sistema scolastico dei ragazzi a rischio di fuga e rinuncia.

DESTINATARI:

STUDENTI

FASCIA DI ETÀ:

11-13 e 14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

Attività individuale in affiancamento.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 10

n.ro di incontri: non specificati

n.ro di mesi: a discrezione del docente

RISULTATI ATTESI: in senso generale dalla realizzazione del percorso ci si attende di:

- ✓ potenziare la motivazione alla permanenza nel sistema scolastico/formativo attraverso il raggiungimento di un successo, la produzione di un risultato concreto;
- ✓ produrre un nuovo vissuto, oltre che di successo, di rafforzamento di autostima;
- ✓ stimolare negli allievi la nascita di un nuovo senso di appartenenza che li incentivi a non "mollare la presa" e a non fuggire di fronte alle difficoltà nello specifico ci si attende di:
 - acquisire abilità circa il trasferimento di un disegno dalla carta alla lamiera;
 - acquisire la capacità di effettuare il taglio di una lamiera attraverso un seghetto a mano;
 - acquisire l'abilità di rifinire il portachiavi attraverso una lima;
 - acquisire l'abilità di effettuare fori con un trapano;
 - acquisire l'abilità di rifinitura finale attraverso degli stampini (con figure, lettere ecc. ...).

NOMINATIVO REFERENTE DEL PROGETTO:

Centro Orientamento Regionale di Gorizia

Via Roma 7 - Gorizia

Tel. 0481 386420

cent.r.o.go@regione.fvg.it

BENESSERE E...

... SVILUPPO ABILITÀ
LETTO-SCRITTURA

Progetto Ad agio: Scoprire lentamente la magia della lettura e della scrittura

ANALISI:

Negli ultimi anni abbiamo osservato un aumento degli invii al nostro servizio per difficoltà di lettura e scrittura non necessariamente riconducibili a disturbi specifici; pertanto si è valutata l'opportunità di condividere percorsi didattici facilitanti l'apprendimento delle strumentalità di base con i docenti del primo ciclo della scuola primaria.

OBIETTIVI:

- ✓ condividere i prerequisiti di base che sottendono l'apprendimento della lettura e della scrittura;
- ✓ applicare metodologie didattiche che favoriscano l'acquisizione delle abilità di base rispettando i tempi, le competenze e le conoscenze individuali;
- ✓ riconoscere precocemente i segnali d'allarme ai fini di realizzare interventi didattici mirati.

DESTINATARI:

INSEGNANTI

FASCIA DI ETÀ:

6-10

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

FORMAZIONE PER INSEGNANTI

ALTRO: Costruzione di percorsi interni alla scuola.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 8

n.ro di incontri: 4 (due a inizio settembre, uno a febbraio, uno a giugno)

RISULTATI ATTESI:

Adozione di metodologie e strategie didattiche di insegnamento del linguaggio scritto (lettura e scrittura) più efficaci; maggiore sensibilità e capacità di gestire le criticità rispetto l'apprendimento del linguaggio scritto.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Distretto Alto Isontino

Logopedista Gregorat Magda – Cormòns

Tel: 0481 629272

magda.gregorat@ass2.sanita.fvg.it

Logopedista Patrizia Krascek- Gorizia

Tel:0481 592591

patrizia.krascek@ass2.sanita.fvg.it

Distretto Basso Isontino

Logopedista Sabato Ornella – Monfalcone

Tel:0481 487837 - 487576

ornella.sabato@ass2.sanita.fvg.it

BENESSERE E...
... ESPRESSIVITÀ

Progetto Nido: dallo sguardo al gesto alla parola

ANALISI:

È stato rilevato il bisogno, da parte degli educatori, di avere una formazione professionale più specifica riguardo l'area linguistica e l'esigenza di una condivisione con i genitori sullo sviluppo comunicativo linguistico tipico dei bambini e delle bambine.

OBIETTIVI:

Promuovere l'acquisizione della competenza comunicativo linguistica attraverso attività mirate e proporre stili comunicativi più efficaci per genitori ed educatori.

Modulo " Giochiamo a comunicare " per i genitori dell'asilo nido:

- ✓ condividere le conoscenze sullo sviluppo comunicativo linguistico tipico;
- ✓ promuovere nei genitori la consapevolezza rispetto all'evoluzione della comunicazione e del linguaggio;
- ✓ proporre attività ludiche, manipolative, motorie e narrative e stili comunicativi adeguati per far emergere la comunicazione verbale.

Modulo " Officina delle idee " per gli educatori dell'asilo nido:

- ✓ condividere le conoscenze sullo sviluppo comunicativo linguistico tipico;
- ✓ formare gli educatori su attività ludiche ed educative, calibrate per fasce d'età, che favoriscano lo sviluppo comunicativo e linguistico nei diversi contesti;
- ✓ organizzare laboratori linguistici e situazioni educative mirate a favorire relazioni comunicative nel gruppo dei pari e fra adulto e bambino.

DESTINATARI:

INSEGNANTI GENITORI

FASCIA DI ETÀ:

0-3

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

FORMAZIONE PER INSEGNANTI

DIBATTITO CON L'ESPERTO

ALTRO: formazione per i genitori

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 2 ore per gli educatori + 2 ore per i genitori

n.ro di incontri: 1 incontro gli per educatori + 1 incontro per i genitori

RISULTATI ATTESI

Aumentata consapevolezza riguardo i temi trattati e utilizzo delle modalità comunicative proposte. Invii al servizio più pertinenti e mirati.

REFERENTE DEL PROGETTO:

U.O.E.E.P.H. DBI di Monfalcone

Logopedista Ornella Sabato

Tel: 0481 487837

ornella.sabato@ass2.sanita.fvg.it

Progetto Genitori: una risorsa per promuovere la competenza comunicativo-linguistica

ANALISI:

Dall'esperienza maturata presso il servizio di logopedia dell'UOEPPH abbiamo rilevato la richiesta da parte dei genitori di approfondire la conoscenza dello sviluppo comunicativo e linguistico dei loro bambini e delle loro bambine al fine di favorirne l'evoluzione.

OBIETTIVI:

Proporre stili comunicativi più efficaci ai genitori.

DESTINATARI:

INSEGNANTI GENITORI

FASCIA DI ETÀ:

3-5

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

DIBATTITO CON L'ESPERTO

ALTRO: Lezioni interattive con i presenti

- ✓ presentazione teorica;
- ✓ coinvolgimento diretto dei partecipanti in attività che promuovono la capacità linguistica;
- ✓ presa visione di materiale inerente agli argomenti.

Il progetto si articola in due moduli:

1. Parlo anch'io (primo e secondo anno della scuola dell'infanzia);
2. Il viaggio verso la scuola primaria (terzo anno della scuola dell'infanzia).

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 4 (2 ore per modulo)

n.ro di incontri: 2 (1 per il primo modulo ed uno per il secondo modulo)

RISULTATI ATTESI:

Aumentata consapevolezza dei genitori riguardo ai temi trattati e utilizzo delle modalità comunicative proposte. Invii al servizio più pertinenti e mirati.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Distretto Alto Isontino

Logopedista Gregorat Magda – Cormons

Tel: 0481 629272

magda.gregorat@ass2.sanita.fvg.it

Logopedista Patrizia Krascek- Gorizia

Tel:0481592591

patrizia.krascek@ass2.sanita.fvg.it

Distretto Basso Isontino

Logopedista Sabato Ornella – Monfalcone

Tel:0481/487837 - 487576

ornella.sabato@ass2.sanita.fvg.it

Concorso di scrittura "Voci di donna" XVI^a edizione

ANALISI:

Dando voce alle donne, la Provincia organizza diverse iniziative, tra cui il concorso di scrittura denominato "Voci di donna" che ha scadenza annuale ed è rivolto alle studentesse delle scuole superiori italiane e slovene d'oltreconfine. Ideato per dare spazio alla scrittura femminile, per raccogliere i pensieri di giovani adolescenti di due Paesi, Italia e Slovenia, il concorso è uno strumento d'ascolto estremamente utile ed efficace per conoscere ed avvicinarsi al mondo di giovani ragazze che fra qualche anno saranno donne mature, professioniste, madri.

OBIETTIVI:

- ✓ promuovere la cultura al femminile;
- ✓ favorire le libertà espressive nella scrittura;
- ✓ dare spazio alla scrittura femminile, per raccogliere i pensieri di giovani adolescenti (e delle donne over 30) di due Paesi, Italia e Slovenia;
- ✓ affinare uno strumento d'ascolto utile ed efficace per conoscere ed avvicinarsi al mondo di donne giovani e non.

DESTINATARI:

Studentesse delle scuole secondarie di secondo grado italiane e slovene (e donne over 30) della provincia di Gorizia e del distretto di Nova Gorica.

FASCIA D'ETÀ:

14-18 e donne over 30

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

Elaborazione, raccolta e selezione di elaborati scritti riguardanti tematiche di interesse femminile. L'argomento viene scelto di anno in anno.

- ✓ Presentazione alle scuole dell'argomento relativo all'anno in corso;
- ✓ scrittura individuale degli elaborati;
- ✓ raccolta degli elaborati;
- ✓ lettura, analisi e giudizio degli scritti da parte della Giuria qualificata;
- ✓ premiazioni.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di mesi: ottobre/marzo

RISULTATI ATTESI:

vedi Obiettivi.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Direzione Lavoro e Welfare – Provincia di Gorizia

Servizio Pari Opportunità

Dott.ssa Marjeta Kranner

Tel: 0481 385300

marjeta.kranner@provincia.gorizia.it

Rassegna internazionale di teatro sociale

Altre espressività XVI^a edizione

ANALISI:

La Rassegna internazionale di teatro sociale ospita compagnie di teatro di livello locale, regionale, nazionale e straniera, coinvolgendo numerosi soggetti pubblici e privati come il CISI, i Comuni di Monfalcone, Gradisca d'Isonzo, Staranzano, Cormons, l'ASS2, la Fondazione Carigo, il Comitato provinciale coordinamento tra associazioni di tutela disabili, l'Istituto S. Maria della Pace di Medea, Istituti scolastici e numerose associazioni e cooperative sociali attive nel campo della disabilità e dell'integrazione sociale di persone a rischio emarginazione. Gli Spettacoli, i Seminari e i Laboratori sono a partecipazione gratuita.

OBIETTIVI:

- ✓ Diffusione della cultura della diversità come risorsa avente specifiche potenzialità anche nel settore artistico;
- ✓ Promuovere una visione positiva della persona disabile e delle categorie a rischio di emarginazione sociale (detenuti, ex tossicodipendenti, etc.), in particolare tra i giovani, finalizzata alla piena integrazione nel contesto della comunità locale;
- ✓ offrire uno spazio di collaborazione, confronto e scambio creativo ai gruppi teatrali nella messa in scena di spettacoli di sensibilizzazione sociale e a valenza riabilitativa e di recupero psicologico e sociale;
- ✓ radicare le iniziative della Rassegna in un contesto di accoglienza da parte della realtà scolastica e sociale promuovendo il confronto tra i gruppi teatrali, i giovani e la comunità isontina;
- ✓ potenziare la rete tra i soggetti coinvolti e ampliarla a nuovi.

DESTINATARI:

INSEGNANTI

STUDENTI

ALTRO: Comunità isontina

FASCIA DI ETÀ:

11-13

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

USCITA DIDATTICA

ALTRO:

- ✓ Mattinata o serata a teatro: partecipazione (gratuita) in qualità di spettatori agli spettacoli della rassegna (*matinée* per le scuole spettacoli serali per un pubblico più vasto) nei maggiori teatri del territorio provinciale;
- ✓ presentazione della rassegna e dei temi trattati dagli spettacoli antecedente alla messa in scena, visione degli spettacoli, dibattito conclusivo;
- ✓ seminari: incontri frontali interattivi rivolti in particolare a studenti;
- ✓ laboratori: lavoro di gruppo con un formatore esperto attraverso l'utilizzo di strumenti e tecniche proprie del teatro per valorizzare le capacità espressive individuali e di gruppo.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di mesi: ottobre/dicembre

RISULTATI ATTESI:

vedi Obiettivi

REFERENTE DEL PROGETTO:

**Direzione Lavoro e Welfare –
Provincia di Gorizia**

Ufficio Programmazione Sociale

Dott. Michele Cernic Tel: 0481 385257

michele.cernic@provincia.gorizia.it

altre.espressivita.go@gmail.com

Dott.ssa Cristina Giuressi Tel: 0481 385232

cristina.giuressi@provincia.gorizia.it

Direzione artistica a cura del CISI:

Vito Dalò

Cell.: 3348950386

Erica Gasparinic

Cell: 3289687257

Elaborato filmico (Video Spot/Corto)



ANALISI:

Il progetto, collegato al workshop della web@tv dell'associazione itinerari arti visive, consiste nella realizzazione di un elaborato filmico che sappia coniugare le ricchezze linguistiche presenti nel territorio provinciale, individuando i tratti salienti di parlate e dialetti diffusi nell'Isontino, partendo da una puntuale ricerca storica che coinvolge i giovani e i rappresentanti/esperti delle associazioni sia nella fase di ideazione, in cui sarà attuato il workshop sulla lingua bisiaca sviluppato dalla suddetta associazione, sia in quella di produzione. Il progetto si attua in diverse fasi:

- ✓ laboratorio video;
- ✓ produzione di un video spot corto.

OBIETTIVI:

- ✓ concorrere all'informazione dei giovani in un'ottica di educazione, in modo da favorire la conoscenza delle ricchezze linguistiche presenti nel territorio isontino, attraverso uno scambio proficuo tra generazioni;
- ✓ sensibilizzare sia l'opinione pubblica sia le istituzioni;
- ✓ agire sull'informazione e sull'educazione rispetto alla tematica per una maggiore visibilità sociale;
- ✓ realizzare un elaborato filmico destinato ad essere distribuito nelle scuole superiori della provincia di Gorizia anche attraverso siti web dedicati e tv locali.

DESTINATARI:

STUDENTI

FASCIA DI ETÀ:

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

DIBATTITO CON L'ESPERTO

USCITA DIDATTICA

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 30

n.ro di incontri: 5

n.ro di mesi: 1

RISULTATI ATTESI:

Trasmettere un'adeguata conoscenza della realtà dialettale del territorio attraverso mezzi di comunicazione innovativi, particolarmente diffusi e apprezzati tra i giovani, che potranno essere promossi anche attraverso il sito istituzionale dell'Ente, la rete attivata attraverso il Tavolo provinciale dei dialetti veneti, gli istituti scolastici e altri soggetti.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Ufficio Identità Linguistiche - Provincia di Gorizia

Corso Italia 55 - Gorizia

Tel: 0481.385246

identita.linguistiche@provincia.gorizia.it

BENESSERE E...

**... PENSIAMO AL FUTURO
VERSO UN DOMANI
CONSAPEVOLE**

Educazione alla solidarietà: la donazione di sangue e midollo osseo

ANALISI:

Le variazioni demografiche che caratterizzano l'Italia e la provincia di Gorizia in particolare rappresentano una sfida molto impegnativa per il servizio trasfusionale. Il progressivo invecchiamento della popolazione incrementa il bisogno di trasfusioni mentre la carenza di giovani rischia di ridurre l'offerta di emocomponenti per i pazienti.

OBIETTIVI:

Diffondere la cultura della solidarietà proponendo modelli di cittadinanza attiva solidale che si esprime attraverso la donazione di sangue e di midollo.

DESTINATARI:

INSEGNANTI STUDENTI

FASCIA DI ETÀ:

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

DIBATTITO CON L'ESPERTO

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 2

n.ro di incontri: max 3/anno

RISULTATI ATTESI

Donazioni di sangue da parte dei diciottenni ed adesione all'associazione donatori di midollo.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Servizio Immuno – trasfusionale

Medico Dario Franchi

dario.franchi@ass2.sanita.fvg.it

Progetto Orientamento scolastico

ANALISI:

Il passaggio dalla scuola media alla scuola secondaria è un momento cruciale nella vita di uno studente.

Come orientarsi per scegliere la scuola? Qualche suggerimento e qualche buon indirizzo.

OBIETTIVO GENERALE:

E' prevista la realizzazione del salone annuale dell'orientamento scolastico e formativo, che solitamente si svolge in autunno, in occasione del quale gli studenti hanno la possibilità di conoscere in modo diretto l'offerta scolastica e formativa del territorio.

Inoltre, durante l'anno scolastico possono essere previste iniziative e incontri specifici sia su iniziativa della Provincia sia su richiesta delle scuole.

Lo scopo del progetto è quello di:

- orientare gli studenti delle scuole medie inferiori nella scelta dell'Istituto superiore;
- orientare gli studenti delle scuole medie superiori nella scelta del percorso universitario;
- orientare gli studenti delle scuole medie superiori nella scelta del percorso professionale post-diploma.

OBIETTIVI SPECIFICI:

- favorire gli studenti nella scelta del percorso, di istruzione e formazione, per loro più appropriato;
- fornire le informazioni in modo organico, non dispersivo e con modalità comunicative efficaci.

DESTINATARI:

STUDENTI

FASCIA DI ETÀ:

11-13 14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

DIBATTITO CON L'ESPERTO

USCITA DIDATTICA

ALTRO: in continuità con quanto realizzato negli anni scolastici precedenti:

- riunioni in corso d'anno per definire con gli Istituti scolastici le modalità operative di realizzazione delle attività;
- partecipazione da parte degli Istituti scolastici agli eventi programmati.

DURATA DEL PROGETTO:

n. di mesi: ottobre/novembre

RISULTATI ATTESI:

Approfondimento dell'offerta formativa del territorio e primo confronto con gli studenti e gli insegnanti degli Istituti Superiori.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Direzione Lavoro e Welfare – Provincia di Gorizia, Ufficio Istruzione

Cristina Totaro

Corso Italia, 55 – Gorizia

Tel: 0481 385283

cristina.totaro@provincia.gorizia.it

LAVORO progetto n. 1 Dalla scuola all'occupazione. Conoscere ed utilizzare i servizi del territorio

ANALISI:

In molti anni di colloqui con i giovani neo diplomati e non presso gli uffici dei Centri per l'Impiego si rileva la carenza di informazioni sul mondo del lavoro e sui servizi presenti sul territorio.

OBIETTIVO GENERALE:

Diffusione di informazioni dettagliate sui servizi pubblici per la ricerca di un'occupazione in particolare i servizi offerti dai Centri per l'Impiego nella nostra Provincia

QUESTO PROGETTO È PROPEDEUTICO AL PROGETTO N. 2 SUL CURRICULUM VITAE.

OBIETTIVI SPECIFICI:

Aumentare la conoscenza rispetto all'argomento lavoro partendo dalle richieste stesse dei giovani.

Le opportunità di lavoro per i giovani neodiplomati. Educazione alla legalità.

Gestire la ricerca di lavoro - analizzare le inserzioni.

Riconoscere i principali settori in cui sono organizzate le attività economiche del territorio.

Promozione della conoscenza dei diritti/doveri dei cittadini lavoratori.

DESTINATARI:

STUDENTI classi IV e V

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

X DIBATTITO CON L'ESPERTO

X PRESA VISIONE DEI SITI PER LA RICERCA DI LAVORO

RISULTATI ATTESI:

Informare i ragazzi sulle modalità di ricerca di un'occupazione, i siti Internet per ricercare lavoro nella nostra regione, in Italia ed all'estero; il Portale lavoro della Provincia di Gorizia.

Conoscenza dei contratti di lavoro proposti ai giovani: apprendistato professionalizzante, lavoro accessorio, lavoro occasionale, tirocinio formativo, il lavoro stagionale nella nostra regione, le agenzie di lavoro interinale.

I corsi di formazione professionale (qualifica o post-diploma), le Work Experience

Potenziamento degli strumenti per la ricerca attiva del lavoro, tra cui il Curriculum Vitae e lettera di presentazione.

L'operatore del Centro per l'Impiego fornisce il materiale necessario, elenchi di siti inerenti la ricerca di lavoro o indirizzi di agenzie, uffici del settore, etc.

FASCIA DI ETÀ:

17-20 anni

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 1

n.ro di incontri: 1 (gruppo classe di 15-20 ragazzi)

REFERENTI DEL PROGETTO:

Direzione Lavoro e Welfare

Centro per l'impiego di Monfalcone

Tel 0481412251(int. 4)

Guadagnini Paola paola.guadagnini@provincia.gorizia.it

Ciana Pierpaolo pierpaolo.ciana@provincia.gorizia.it

LAVORO progetto n. 2

Riconoscere le proprie competenze per creare il curriculum vitae

ANALISI:

Questo tipo di intervento vuole dare un apporto "tecnico" alla stesura del Curriculum Vitae, ed è svolto in sinergia con altri eventuali progetti già esistenti negli istituti, promossi dagli insegnanti, dai responsabili dell'orientamento o di istituto e che in varie forme intendono perseguire gli stessi obiettivi.

OBIETTIVO GENERALE:

Approfondire le dinamiche d'incontro tra Domanda ed Offerta di lavoro utilizzando una comunicazione efficace nella stesura del proprio Curriculum Vitae per la ricerca del lavoro.

QUESTO PROGETTO È CONSEGUENTE AL PROGETTO N. 1.

OBIETTIVI SPECIFICI:

Conoscenza dell'ente Provincia e dei servizi offerti dai Centri per l'Impiego

Riconoscere le proprie capacità e competenze trasversali analizzandone i punti di forza per poi tradurle in posizioni professionali spendibili nel mercato del lavoro o per creare un nuovo percorso formativo.

Analizzare le competenze acquisite durante il percorso scolastico, i periodi di tirocinio / stage. Saperle descrivere usando la terminologia tecnica del settore.

Identificare le opportunità professionali disponibili sul territorio, valutando la provenienza delle informazioni dalle diverse fonti o settori professionali, con lo scopo di prepararsi ad un colloquio di lavoro.

DESTINATARI: STUDENTI classi IV e V

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

X DIBATTITO CON L'ESPERTO

X INCONTRO IN AULA DI INFORMATICA

RISULTATI ATTESI: Effettuare uno screening descrittivo delle conoscenze professionali acquisite durante il proprio percorso formativo / scolastico – analisi dei punti di forza.

Definizione degli stages professionali ed eventuali esperienze lavorative.

Autovalutazione guidata degli interessi personali. Definizione delle capacità e competenze trasversali.

Stesura del curriculum vitae europeo formativo e/o professionale.

Approfondimento sul portale lavoro della Provincia di Gorizia, il sito della regione FVG per i bandi di concorso. Le opportunità di lavoro in Italia ed all'estero, la mobilità internazionale

Su richiesta, verranno organizzati degli incontri con la Consigliera provinciale di Parità per approfondire le tematiche inerenti all'occupazione femminile e la prevenzione e la lotta contro la discriminazione nell'accesso, nella formazione e nello svolgimento del rapporto di lavoro.

L'operatore del Centro per l'Impiego fornisce il materiale necessario: il fac simile dell'Europass per una prima stesura e il file in formato Word per la compilazione del proprio CV da presentare alle aziende.

FASCIA DI ETÀ: 17-20 anni

DURATA DEL PROGETTO: n.ro di ore: 1 n.ro di incontri: 1 (gruppo classe di 15-20 ragazzi)

REFERENTI DEL PROGETTO:

Direzione Lavoro e Welfare

Centro per l'impiego di Monfalcone

Tel 0481412251(int. 4)

Guadagnini Paola paola.guadagnini@provincia.gorizia.it

Ciana Pierpaolo pierpaolo.ciana@provincia.gorizia.it

Interventi a favore degli allievi privi del titolo di studio conclusivo del primo ciclo e a rischio dispersione scolastica

ANALISI:

I destinatari del progetto sono allievi di età inferiore ai 16 anni con almeno due ripetenze e iscritti alle scuole secondarie di primo grado collocate sul territorio regionale. L'intervento si propone di garantire il successo formativo dei giovani inteso come conquista personale di autonomia, consapevolezza culturale e responsabilità tale da consentire a ciascuno il pieno esercizio della cittadinanza attiva e l'acquisizione di competenze spendibili nel mondo del lavoro e nella prospettiva di una formazione lungo tutto l'arco della vita. Il percorso si propone, pertanto, di sviluppare l'autonomia e il senso di responsabilità agendo sulla rimotivazione allo studio e all'apprendimento, fornendo competenze orientative e specifiche dell'ambito pre-professionale.

OBIETTIVI:

Contenere il fenomeno della dispersione scolastica sostenendo ciascun giovane nella scelta; realizzare il percorso più rispondente ai propri bisogni formativi; sviluppare:

- competenze relazionali e comportamentali con i pari e gli adulti;
- competenze operative e di gestione per fronteggiare problemi e criticità nel contesto scolastico;
- conoscenze del contesto esterno in particolare il sistema della formazione professionale e del lavoro anche attraverso esperienze di tipo pratico;
- competenze di analisi e valutazione delle risorse personali;
- abilità decisionali e di pianificazione e progettazione del proprio percorso formativo e professionale.

DESTINATARI:

STUDENTI

FASCIA DI ETÀ:

14-18

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

Viene utilizzata una metodologia di tipo attivo e partecipativo volta a valorizzare le esperienze personali di tipo pratico, a promuovere il coinvolgimento dei partecipanti e a creare un clima di fiducia reciproco. Il contesto educativo è strutturato per stimolare la curiosità dei giovani e sviluppare processi attivi di scoperta e strategie di empowerment, prevedendo anche modalità di lavoro che consentano l'autogestione e l'agggregazione attiva.

DURATA DEL PROGETTO:

n.ro di ore: 70

n.ro di incontri: uno/due incontri a settimana per un totale di 7 ore settimanali (in orario scolastico)

n.ro di mesi: da febbraio a maggio

RISULTATI ATTESI:

Rimotivazione a proseguire gli studi ed evitare l'abbandono scolastico.

REFERENTE DEL PROGETTO:

Gloria Manzini

COR Gorizia via Roma 7

tel. 0481/386402

gloria.manzini@regione.fvg.it

ASS 2 "Isontina"- Promozione della Salute

**Coordinamento Aziendale:
Cristina Aguzzoli
0481 592595
cristina.aguzzoli@ass2.sanita.fvg.it**

**Coordinamento progetti scuole:
Wally Culot
335 1521437
wally.culot@ass2.sanita.fvg.it**

Provincia di Gorizia

**Direzione Lavoro e Welfare
Responsabile di P.O. Welfare:
Marjeta Kranner
Tel. 0481 385300
marjeta.kranner@provincia.gorizia.it**

**Elena Sgiarovello
Tel. 0481 385284
Tel. 0481 385313
elena.sgiarovello@provincia.gorizia.it
ufficio.istruzione@provincia.gorizia.it**

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

"Servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione e ricerca"

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca

**Centro di Orientamento Regionale di Gorizia
Via Roma 7 – Gorizia
Tel. 0481 386420
cent.r.o.go@regione.fvg.it**

SCHEDA ADESIONE PROGETTO

PROGETTI DI PROMOZIONE-EDUCAZIONE ALLA SALUTE ANNO SCOLASTICO 2013-2014

L' Istituto Scolastico

.....

aderisce al progetto:

.....

.....

.....

nei termini previsti dal documento **"PROGETTI ED INTERVENTI DI PROMOZIONE-EDUCAZIONE ALLA SALUTE NELLA SCUOLA PER L'ANNO SCOLASTICO 2013-2014"**

Il docente/i a cui fare riferimento:

Nome e cognome.....

Recapito mail.....

Recapito telefonico e orario.....

Classi da coinvolgere.....

Numero studenti da coinvolgere.....

Numero docenti da coinvolgere.....

Materie coinvolte nel programma curricolare propedeutiche e sinergiche al tema richiesto

.....

Firma referente educazione alla salute

.....

Firma Dirigente Scolastico

.....

Data.....

Da restituire ai rispettivi enti proponenti (cfr. scheda progetto) secondo le scadenze e le modalità indicate a pag. 12.

LA SCHEDA VERRÀ POI INOLTRATA AGLI UFFICI COMPETENTI.

ALLEGATI

ALLEGATO 1: Scheda per la valutazione di fine progetto, (compilazione a cura del referente di progetto con la collaborazione dei docenti coinvolti).

ALLEGATO 2: Questionario per le scuole, da compilare a inizio progetto a cura del Dirigente Scolastico.

ALLEGATO 3: Schede informative: diabete e stili di vita – fonte:www.siedp.it.

ALLEGATO 4: Inserto sull'educazione sessuale ed affettiva relazionale.

Allegato 1
SCHEDA VALUTAZIONE PROGETTO

DA RESTITUIRE ENTRO MAGGIO 2014 AI RISPETTIVI ENTI PROPONENTI (CFR. SCHEDA PROGETTO), VEDASI RIFERIMENTI A PAG. 68

REPORT ATTIVITÀ A FINE PERCORSO 2013-2014 da compilare a cura del referente di progetto insieme al docente di riferimento dell'Istituto richiedente	
Scuola richiedente	
Titolo Progetto	
n. studenti coinvolti	
n. docenti coinvolti	
Contenuti della formazione	Allegare Power Point o depliant o schede tecniche utilizzate dal referente del progetto
Materiali prodotti	Allegati (in formato cartaceo o power point o altra modalità)
Questionari elaborati	Allegata copia del questionario (se realizzato) e relazione finale
Gradimento iniziativa	Test finale (se realizzato)
Referente progetto presso l'Istituto Scolastico	
Sinergia con altri progetti	
NOTE	
Data	

Allegato 2

Questionario per le scuole "QUALITY FOR SCHOOLS" **(da compilare a cura del Dirigente scolastico)**

Il documento è un estratto del Questionario in lingua inglese utilizzato dalla Rete delle Scuole per la Promozione della Salute

A.	DATI IDENTIFICATIVI			
a.1	Nome della Scuola			
a.2	indirizzo			
a.3	telefono			
a.4	e-mail			
a.5	referente Promozione/Educazione alla Salute			
B.	INFORMAZIONI GENERALI			
b.1	numero di alunni			
b.2	numero di alunne			
b.3	personale	n. insegnanti	n. altre figure	
b.4	Come considera le condizioni e l'ambiente della scuola?			
		adeguato	moderato	non adeguato
	Servizi igienici			
	Impianti elettrici			
	Aule			
	Finestre/ illuminazione			
	Erogatori di acqua			
	Dotazione delle classi			
	Aree verdi			
	Aree gioco			
	Sale di ricreazione			
	Palestra			
D	Valutazione dei bisogni e analisi di contesto			
d.1	C'è una valutazione dei bisogni di salute? (se la risposta è no andare alla sezione E)			
	A SCUOLA		NELLA COMUNITÀ	
	si		si	
	no		no	
d.2	Data di completamento della valutazione			
d.3	Partecipazione nel disegno di studio			
	Ha partecipato qualche rappresentante della scuola	si	no	
	Qualche genitore	si	no	
	Qualche alunno	si	no	
	Qualche associazione di volontariato	si	no	

	Qualche persona da strutture sanitarie locali o altri settori	si	no		
d.4	Si prega di indicare gli elementi chiave/strumenti per la valutazione dei bisogni di salute <input type="checkbox"/> sondaggio <input type="checkbox"/> intervista <input type="checkbox"/> focus groups <input type="checkbox"/> meetings <input type="checkbox"/> altro				
E	Implementazione e piano d'azione				
e.1	C'è un piano d'azione per implementare la promozione della salute nella scuola?	Si	No Vai E.6		
e.2	Quali sono gli obiettivi del piano di azione per i prossimi 2-3 anni?				
e.3	Principali aree di azione (usa la tabella qui sotto per indicare che tipo di programma è in corso di implementazione come parte del processo di promozione della salute a scuola). Indicare con una croce				
e.4		Programma di attività			
		Educazione alla salute	Miglioramento dell'ambiente	Fornitura di servizi	Ricerca
	INFORTUNI				
	DIPENDENZE (TABACCO ALCOL DROGHE)				
	SOLIDARIETÀ				
	SCUOLA GUIDA				
	ESERCIZIO FISICO				
	CIBO E ALIMENTAZIONE				
	PREVENZIONE DELLE MALATTIE INFETTIVE				
	SALUTE MENTALE				
	VIOLENZA-BULLISMO				
	STRESS-COPING				
	LIFE SKILLS-SVILUPPO PERSONALE				
	EDUCAZIONE AFFETTIVA/SESSUALE				

		AUTOSTIMA				
		PACE / DEMOCRAZIA				
		TUTELA/EMPOW ERMENT IGIENE PERSONALE				
		SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE				
					
e.5	Quali settori partecipano in queste attività					
	<input type="checkbox"/> Azienda Sanitaria <input type="checkbox"/> Servizi Educativi <input type="checkbox"/> Comunità <input type="checkbox"/> Enti locali <input type="checkbox"/> Settori privati <input type="checkbox"/> Associazioni di volontariato <input type="checkbox"/> altri					
e.6	Se non c'è un piano di azione, ci sono progetti e attività che rispondono a specifici bisogni della scuola?			Si Spiegare _____ _____		no
e.7	Quali settori e/o organizzazioni locali sono state coinvolte?					
e.8	Quali sono state i maggiori risultati, e quali difficoltà e limiti sono stati incontrati mentre si implementava il piano d'azione?					
Elenca le produzioni e i risultati _____ _____ Elenca le difficoltà ed i limiti _____ _____ _____						

Allegato 3

Il diabete mellito tipo 1 è una malattia cronica che esordisce per lo più in età pediatrica. La prevalenza del diabete di tipo 1 in Italia risulta essere tra lo 0,4 e l'1 per mille. Gli attuali strumenti terapeutici garantiscono oggi al bambino affetto da diabete una vita normale. È importante che il bambino diabetico possa praticare attività fisica come i compagni di classe, ma per garantire la sua libertà di seguire un iter scolastico normale orientato ad un corretto stile di vita, è necessario ci sia una conoscenza da parte del personale scolastico della malattia e dei suoi aspetti gestionali in particolare delle "emergenze metaboliche" ovvero dell'ipoglicemia e dell'iperglicemia.

Schede informative – fonte: www.siedp.it.

L'attività fisica nel ragazzo con diabete

Quali attenzioni deve avere l'insegnante di Educazione fisica

- * Incoraggiare il ragazzo a praticare l'attività fisica prevista
- * Accertarsi se in ragazzo è autonomo nella gestione del diabete durante l'attività fisica
- * Controllare il valore glicemico prima dell'attività fisica ed eventualmente dopo
- * Non far praticare attività fisica se:
 - * la glicemia è **maggiore o uguale a 300 mg/dl**
(far bere molta acqua e far riposare)
 - * **inferiore a 100 mg/dl**
(correggere con zuccheri rapidi: 1 succo di frutta,
1/2 lattina di Coca Cola o aranciata)
- * Consentire di assumere snacks extra se necessario
- * Avere, in palestra, o nel luogo ove si pratica sport, un contenitore con tutti i cibi necessari a correggere eventuali ipoglicemie
- * Riconoscere le ipoglicemie



Padre
Madre
Centro di diabetologia
Pediatria

Come riconoscere e trattare una *ipoglicemia*

A cosa bisogna fare attenzione

Se il ragazzo con diabete di tipo 1 presenta:

- | | | |
|----------------|-----------------------------|--|
| * pallore | * fame improvvisa | * difficoltà ad esprimersi adeguatamente |
| * sudorazione | * stanchezza | |
| * tremori | * dolori addominali | |
| * irritabilità | * difficoltà a concentrarsi | * sonnolenza |

⇒ *Può avere un **valore glicemico BASSO** (IPOglicemia)*

Far controllare la glicemia, se il valore è **inferiore a 70 mg/dl** andrà corretto assumendo 15 gr di carboidrati a rapido assorbimento

(1 succo di frutta, ½ lattina di Coca Cola o aranciata, 3 zollette di zucchero)

[Se non è possibile controllare la glicemia, far correggere comunque con gli alimenti in dotazione]

Se dopo 15 minuti la glicemia è inferiore a 80 mg/dl e/o non si attenuano/scompaiono i sintomi, ripetere la somministrazione di altri 15 gr di carboidrati a rapido assorbimento

- * Se il ragazzo sta facendo attività fisica farlo fermare e non farlo muovere sino a quando la glicemia non ha raggiunto i 100mg/dl o sono scomparsi stabilmente i sintomi
- * Non lasciare mai solo il ragazzo
- * Non interrogare il ragazzo neanche nell'ora successiva
- * Avvertire i genitori dell'accaduto
- * Avvertire i genitori subito se compare vomito

Come riconoscere e trattare una *iperglicemia*

A cosa bisogna fare attenzione

Se il ragazzo con diabete di tipo 1 presenta:

- | | |
|--------------------------------|----------------|
| * sete intensa | * irritabilità |
| * frequente bisogno di urinare | * stanchezza |

⇒ *Può avere un **valore glicemico ALTO** (IPERGlicemia)*

Far controllare la glicemia, se il valore è **maggiore o uguale a 300 mg/dl**, non è indispensabile fare una correzione con insulina, ma è importante:

- * Fare bere molta acqua
- * Consentire di andare in bagno ad urinare
- * Lasciare tranquillo il ragazzo
- * Non far fare attività fisica
- * Non interrogarlo

Se il ragazzo fosse poco reattivo, avesse alito acetone, febbre o vomito, chiamare subito i genitori.



Padre
Madre
Centro di diabetologia
Pediatra

PERCHÈ UN INSERTO SULL'EDUCAZIONE SESSUALE E RELAZIONALE AFFETTIVA?

Il tema dell'affettività e della scoperta della sessualità da parte delle giovani generazioni rappresenta un'area di difficile gestione, per la presenza di visioni diverse da parte degli "adulti significativi" che si trovano ad affrontare il tema, siano essi familiari o insegnanti.

In particolare, in ambito scolastico, la questione rappresenta una criticità senza esclusione di fasce di età, a partire dalla scuola primaria per arrivare alla secondaria di secondo grado. La curiosità fisiologica, la terminologia acquisita tramite social network, siti internet o altro, determinano talvolta atteggiamenti e linguaggi poco appropriati. Essi non possono essere affrontati in emergenza, quando determinano ricadute sul clima della classe, ma dovrebbero essere gestiti in un percorso evolutivo che valorizzi gli aspetti positivi di affettività e sessualità.

La pubblicazione di un estratto dal documento *"La promozione della salute nelle scuole. Attività pratiche su: salute mentale, life skills, educazione ai media, bullismo e sessualità"* pubblicato nel 2008 dall'Istituto Superiore di Sanità, rappresenta uno strumento di lavoro per gli insegnanti che ritengono importante investire nell'educazione sul tema prima che il problema si presenti.

Il documento allegato è utile agli insegnanti che desiderano integrare le materie curriculari con le schede didattiche dedicate, al fine di costruire una base culturale comune con linguaggi appropriati su temi che se trascurati possono determinare bullismo o comunque rovinare l'accostamento all'affettività dei giovani.

Obiettivi da raggiungere attraverso l'intervento educativo nella scuola

Tratto da:

La promozione della salute nelle scuole. Attività pratiche su: salute mentale, life skills, educazione ai media, bullismo e sessualità (pagg. 72-112)

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

A cura di Anna De Santi (a), Valeria Fabio (a),
Francesca Filipponi (b), Adele Minutillo (b) e Ranieri Guerra (b)

(a) Area Formazione, Laziosanità - Agenzia di Sanità Pubblica Regione Lazio

(b) Ufficio Relazioni Esterne, Istituto Superiore di Sanità, Roma

ISSN 1123-3117

**Rapporti ISTISAN
08/21**

Adolescenza e comportamenti a rischio di MTS

Allo stato attuale le pratiche sessuali “non sicure” sono considerate come uno dei maggiori fattori di rischio per l’infezione da HIV. Dalla nostra esperienza con gli adolescenti e in accordo con i dati della letteratura, emerge come accanto ad una buona conoscenza dei rischi insiti nell’attività sessuale, si riscontri una forte resistenza nell’attuare comportamenti sessuali sicuri (Simonelli *et al.*, 2000; Donati *et al.*, 2000). In particolare, la sottostima del rischio nei giovani per quanto riguarda la possibilità di contrarre l’HIV, è espressione del sentimento di onnipotenza degli adolescenti, della loro tendenza ad associare l’AIDS a persone “devianti”, ma anche del loro bisogno di ridurre o addirittura di negare l’ansia associata ad esso (Fisher, 1992; Malagoli Togliatti, 1998; Simonelli, 2000). A questo proposito Simonelli *et al.* (2000), in una ricerca condotta in collaborazione con l’Istituto Superiore di Sanità, hanno evidenziato come gli adolescenti abbiano una chiara consapevolezza che il fenomeno dell’HIV riguardi tutta la

società. Tuttavia ad essa non corrisponde una valutazione obiettiva del rischio di infezione a livello personale: esso è percepito come elevato quando si riferisce alla categoria dei giovani in generale, decresce quando riguarda i propri conoscenti, fino ad acquisire un valore minimo se la stima è riferita a se stessi.

La sottostima del rischio personale fa sì che, malgrado i giovani riconoscano nel preservativo l'unico metodo contraccettivo capace di proteggerli dall'infezione di HIV e dalle altre MTS, decidano poi di non utilizzarlo, soprattutto nelle relazioni stabili, intendendo con questo termine un rapporto con una durata media di circa sei mesi. In particolare le ragazze sembrerebbero essere meno propense ad utilizzare il profilattico con partner fissi, confermando in tal modo la correlazione tipicamente femminile che vede il sesso sinonimo di romanticismo e amore, quindi di fiducia. Le motivazioni che i ragazzi riferiscono per spiegare il mancato uso del profilattico sono riconducibili all'idea che esso:

- 1) venga vissuto come simbolo della mancanza di fiducia verso l'altro
- 2) tolga spontaneità al rapporto
- 3) ostacoli l'intimità (rappresentando una barriera fisica e psicologica)
- 4) sia scomodo da utilizzare
- 5) riduca il piacere
- 6) sia imbarazzante da acquistare e da proporre al partner
- 7) abbia un costo elevato.

Si riscontra anche una maggiore difficoltà delle giovani a farsi carico dell'utilizzo del profilattico, come se delegassero le conseguenze per la loro salute ai maschi, quando paradossalmente i rischi di un rapporto sessuale non protetto sono più elevati per le ragazze stesse. Infatti, per quanto riguarda le probabilità di infezione, la concentrazione del virus HIV è superiore nel liquido spermatico rispetto a quello vaginale e la costituzione anatomica femminile predispone maggiormente al contagio. Inoltre, per ciò che concerne il rischio di una gravidanza indesiderata, è il corpo femminile a sostenere, in modo più diretto, l'eventualità di una gestazione o di un aborto. In base alla nostra esperienza di lavoro con i giovani, questa difficoltà riferita dalle ragazze, è riconducibile anche al fatto che sussiste ancora lo stereotipo secondo cui è "disdicevole" per loro possedere il preservativo o proporlo al partner (Simonelli, 1998; Simonelli, 2000).

Più in generale chiedere al proprio ragazzo di usare il profilattico evoca l'idea sgradevole che il partner possa essere infetto o promiscuo. Questa implicita mancanza di fiducia mal si adatta agli atteggiamenti idealizzati che molti adolescenti hanno ancora nei confronti della sessualità. La capacità di negoziazione relazionale, si traduce nell'abilità di esprimere e far rispettare con coerenza le proprie scelte e preferenze sessuali, ponendo le basi per un rapporto che si articola su un piano di rispetto reciproco e di accettazione delle diverse scelte di vita.

Le variabili ritenute cruciali, ai fini di una comprensione adeguata del processo attraverso il quale gli adolescenti costruiscono la loro rappresentazione dell'AIDS e strutturano le loro intenzioni comportamentali, sono state individuate in (Bertinato, 1998):

- informazione
- percezione del rischio
- atteggiamento psicologico
- intenzioni comportamentali

Avere un buon livello informativo è un punto di partenza per acquisire quelle abilità preventive che preservano gli adolescenti dal rischio di contagio delle MTS. Tali abilità non sono acquisite automaticamente con le semplici conoscenze ma devono essere accompagnate, in maniera continuativa, da attività educative. Da diverse indagini è emerso che nonostante il livello di conoscenza sia piuttosto elevato, le informazioni possedute non sono integrate nella struttura complessiva della persona, tanto da ritrovare alti livelli informativi in soggetti con

comportamento a rischio. Nella ricerca dell'Istituto Superiore di Sanità (2000), alla domanda riguardante i metodi anticoncezionali in grado di proteggere dalle MTS, il 78% degli studenti indicano il preservativo; mentre, per quanto riguarda le modalità di trasmissione, oltre il 90% richiama l'uso dello stesso ago e/o siringa e i rapporti sessuali senza preservativo, mostrando quindi un buon livello di conoscenza. Indagando sul tipo di malattie che possono essere trasmesse attraverso i rapporti sessuali, la sifilide e la gonorrea sono segnate solo dal 17% e dal 9% del campione (Tabella 4).

Tabella 4. Secondo le tue conoscenze quali delle seguenti malattie si possono trasmettere attraverso i rapporti sessuali? (l'item prevede più risposte)

Risposta	Maschi (N. 3396)		Femmine (N. 3071)		Totale (N. 6467)
	n.	%	n.	%	%
Anemia mediterranea	386	11,4	202	6,6	9,1
Epatite virale	1929	57,0	1822	59,4	58,1
Sifilide	582	17,2	536	17,5	17,3
Gonorrea	299	8,8	274	8,9	8,9
AIDS	3323	98,1	3025	98,6	98,4
Alcuni tumori	257	7,6	128	4,2	6,0
Non so	57	1,7	46	1,5	1,6

Fonte: Istituto Superiore di Sanità, 2000.

Dalla lettura di questi dati sembra che le molteplici campagne informative, veicolate anche dai media nel nostro Paese, siano state efficaci nel far conoscere alla popolazione giovanile le principali modalità di contagio. Tuttavia, la percezione del rischio negli adolescenti è alquanto ambivalente poiché se il rischio sociale di contrarre la malattia è abbastanza elevato, non lo è il rischio personale direttamente riferito a se stessi e alla vita di coppia (Petrillo et al., 1997). La convinzione degli adolescenti sulla loro fatalistica incolumità influisce sull'assunzione del rischio in varie situazioni che coinvolgono la salute, compreso l'uso dei contraccettivi. L'illusione di invulnerabilità può venire incoraggiata dal fatto che, pur adottando comportamenti a rischio, i giovani non riscontrano immediate conseguenze negative e per questa ragione sono portati a negare la natura rischiosa del loro comportamento. La percezione del rischio è inoltre influenzata dall'idea che essi hanno delle proprie capacità di controllo: la maggioranza degli adolescenti crede, infatti, di essere perfettamente in grado di gestire il rischio di contrarre l'HIV e coloro che si considerano maggiormente a rischio sono quelli che si credono meno capaci di controllare la possibilità di infezione. Il rischio personale non è una variabile inserita nella scelta comportamentale e come tale non condiziona la scelta stessa. In parte è ancora possibile che gli adolescenti associno l'AIDS a gruppi a rischio piuttosto che a comportamenti a rischio. Moore e Rosenthal (1998) hanno dimostrato come gli adolescenti che si considerano meno a rischio hanno una rappresentazione fortemente stereotipata del malato di AIDS (omosessuali, tossicodipendenti, prostitute). Il mantenimento di questi stereotipi serve ad allontanare il problema, considerandolo come qualcosa che riguarda "altri diversi da me". Come rilevato da Bandura (1986), l'effettiva messa in atto di un comportamento dipende sia dalle capacità possedute da una persona, che dalla convinzione di essere in grado o meno di mettere in atto tali capacità nella situazione specifica nella quale il comportamento è richiesto. Questo costrutto viene definito dall'autore *self-efficacy* ed è correlato positivamente alle pratiche di sesso sicuro. Viceversa, la tendenza a adottare comportamenti sessuali a rischio è stata correlata

con profili psicologici caratterizzati da una propensione generale al rischio e una bassa *self-efficacy*. (Malagoli Togliatti, 1998; Simonelli, 2000).

Il comportamento preventivo nei confronti dell'infezione da HIV può essere ricondotto a tre fattori fondamentali:

- le informazioni circa i comportamenti che riducono il rischio;
- la motivazione ad adottare tali comportamenti;
- le abilità (*skills*) personali e sociali richieste per adottarli.

Nell'ambito della letteratura internazionale viene messa in luce l'importanza del contesto familiare e sociale. Alcuni Autori (Peterson, 1983; Lefkowitz *et al.*, 1998) hanno rilevato che i giovani maggiormente abituati ad uno stile di risoluzione dei conflitti con i propri genitori hanno maggiori probabilità di discutere di AIDS e di comportamenti sessuali preventivi con i propri partner ed hanno una maggiore fiducia nelle proprie capacità di adottare tali comportamenti. Le nuove tendenze nel campo della prevenzione anticipano gli interventi a fasce d'età in cui l'iniziazione sessuale deve ancora realizzarsi, nella convinzione che agire prima che si stabiliscano dei comportamenti sessuali a rischio sia più efficace di un intervento di modifica dei comportamenti stessi (CDC, 2001).

Fattori di rischio e fattori di protezione

I fattori che possono ostacolare o facilitare il percorso dello sviluppo adolescenziale sono rintracciabili nel rapporto che il giovane ha con la sua famiglia d'origine e in quello che stabilisce con il contesto più allargato dei coetanei e della società. In quest'ottica anche i comportamenti di assunzione di rischio, messi frequentemente in atto dagli adolescenti, rappresentano azioni dotate di senso che svolgono importanti funzioni nel processo di costruzione della propria identità e di ridefinizione delle relazioni sociali (Bonino *et al.*, 2003).

Sono stati evidenziati diversi elementi che, combinandosi tra loro, possono far emergere o al contrario ridurre, gli indicatori di rischio quali l'abbandono scolastico, l'uso di droghe o i comportamenti antisociali. I **fattori di rischio** sono quei segnali che anticipano o favoriscono il disagio e che, pur non essendone la causa, contribuiscono a determinarlo in un quadro multifattoriale (Maggiolini, 1998).

Appartengono a questa categoria:

- la vulnerabilità individuale
- le difficoltà familiari (es. perdita del lavoro da parte dei genitori, trasferimenti)
- i disturbi nelle relazioni affettive familiari (es. continui litigi e/o separazione dei genitori)
- le disfunzioni nei sistemi di sostegno sociale.

Lo studio di questi fattori può aiutarci ad individuare la possibilità di rischio, ma tale previsione risulta tuttavia complessa e multideterminata.

I **fattori di protezione**, invece, sono caratterizzati dalle risorse potenzialmente in grado di attenuare un disagio e di ridurre gli esiti negativi dei fattori di rischio.

Tra questi sono stati evidenziati:

- un elevato senso di autoefficacia (*self-efficacy*)
- la convinzione che il controllo delle circostanze dipenda da se stessi e non dall'esterno o dal destino (*locus of control* interno)
- le competenze relazionali
- l'avere relazioni significative profonde e sicure con gli adulti di riferimento e con i coetanei.

I fattori di protezione possono agire sia attraverso il miglioramento di abilità personali utili per il superamento dei diversi compiti di sviluppo e per la promozione di un maggior benessere,

sia attraverso la riduzione, il bilanciamento, la neutralizzazione o la compensazione dei fattori di rischio (Bonino *et al.*, 2003).

Nello specifico della sessualità, Zani *et al.* (1993), hanno evidenziato gli aspetti che con maggiore probabilità sono in grado di influenzare la propensione al rischio:

1. **aspetti biologici:** la precocità puberale facilita un inizio altrettanto precoce dell'attività sessuale; i fattori ormonali rispetto alla motivazione e al comportamento sessuale hanno un'influenza maggiore sugli adolescenti maschi piuttosto che sulle femmine, che sembrano maggiormente soggette al controllo sociale
2. **aspetti psicosociali:** lo sviluppo cognitivo e affettivo di ogni giovane influisce sulla capacità di cogliere gli effetti a medio e lungo termine delle proprie condotte sessuali; comportamenti antisociali, fumo, uso di sostanze stupefacenti e precocità dei rapporti sessuali tendono ad associarsi e costituire una sindrome problematica
3. **aspetti familiari:** la storia pregressa della madre e dei fratelli sembra avere degli influssi sul comportamento sessuale degli adolescenti in quanto più precoci sono state le prime esperienze sessuali dei familiari, tanto maggiore è la probabilità che il giovane sia altrettanto precoce; i figli di famiglie monogenitoriali sono anch'essi sessualmente più precoci (forse per minore controllo da parte dell'unico genitore) e lo stesso accade nel caso che il genitore si trovi un altro partner (probabilmente per maggiore permissività dei genitori che hanno avuto esperienze di divorzio o separazione); infine i figli di genitori con livelli di istruzione più elevata e che danno maggiore importanza alla riuscita scolastica, iniziano più tardivamente lo stesso accade per i giovani più motivati agli studi, rispetto a quanti riescono peggio a scuola o l'abbandonano
4. **aspetti relativi al gruppo dei pari:** la pressione dei coetanei rispetto ad aspetti culturali e valoriali può essere una variabile più significativa del conformismo dei genitori e, quindi, molto dipende dal livello di differenziazione dell'adolescente rispetto al gruppo di riferimento e dalla sua capacità di compiere scelte autonome senza rinunciare ad un senso di appartenenza
5. **aspetti relativi al contesto socioculturale:** la fede religiosa diminuisce la probabilità di impegnarsi nella sessualità agita, mentre, all'opposto, un inizio precoce dell'attività sessuale tende a portare un progressivo indebolimento della religiosità stessa.

L'importanza di questi fattori è stata recentemente confermata da ulteriori studi (Meschhke *et al.*, 2000; Baumer, 2001).

Bonino *et al.* (2003) ritengono che la scuola possa giocare un ruolo importante nella riduzione dei fattori di rischio rispetto al tipo di esperienza che l'adolescente vive in questo contesto. Secondo gli Autori l'adolescente che riesce ad ottenere un buon successo scolastico, ha meno probabilità di iniziare precocemente la propria attività sessuale e inoltre, se percepisce l'utilità della scuola per il suo presente e per il suo futuro è meno probabile che sia propenso ad adottare un comportamento promiscuo.

Sulla base della nostra esperienza, relativa a ricerche e interventi condotti sulla popolazione giovanile, abbiamo rilevato altri fattori di rischio e di protezione specifici.

Tra i primi possiamo elencare:

- visione stereotipata dei ruoli sessuali
- gestione “strumentale” dell'esperienza sessuale
- non aver mai partecipato ad un corso di educazione sessuale
- aver subito molestie o abusi sessuali
- immagine corporea negativa.

Tra i secondi si evidenziano:

- buon livello di conoscenza sulle varie tematiche inerenti la sessualità
- flessibilità nelle condotte relative al genere sessuale

- atteggiamento di curiosità verso i membri del sesso opposto
- presenza nel territorio di un consultorio per adolescenti
- aver effettuato una visita di controllo dal ginecologo o dall'andrologo.

Inoltre, abbiamo osservato che gli studenti che frequentano scuole con un più elevato profilo culturale (es. licei), hanno una maggiore capacità di esprimere i vissuti tipici di questo particolare periodo di vita attraverso modalità più ricche e articolate; viceversa, i ragazzi che frequentano istituti professionali, tendono a gestire le ansie relative alle trasformazioni adolescenziali utilizzando strategie meno evolute (condotte impulsive, bullismo, ecc.).

In considerazione dei diversi aspetti finora trattati, gli interventi di promozione della salute dovrebbero avere come obiettivo fondamentale il potenziamento delle risorse e dei fattori protettivi dell'individuo e della rete sociale in cui è inserito accanto al contenimento dei fattori di rischio.

È utile ricordare, come sottolineato da Stattin e Magnusson (1996), che i fattori di rischio e di protezione interagiscono in maniera dinamica; non vanno dunque considerati come qualità statiche degli individui, ma come risorse a cui gli stessi possono ricorrere nei momenti di necessità. In questa prospettiva fattori di protezione e di rischio interagiscono nel tempo concorrendo ad influenzare non solo gli esiti evolutivi ma i percorsi di sviluppo (Rutter, 1987; 1993).

L'educazione sessuale in Italia

Esiste una definizione ampia di educazione sessuale che la considera come educazione all'identità personale del proprio genere di appartenenza e al rapporto con l'altro genere. Questa inizia al momento del concepimento, continua dopo la nascita, durante l'infanzia e l'adolescenza fino all'età adulta e alla terza età. Attraverso i rapporti primari con i genitori e, successivamente, con gli amici, gli insegnanti e le altre figure significative, la personalità di ciascuno si costruisce attraversando varie fasi, continuamente adattandosi e ristrutturandosi a seconda delle vicende biologiche e interpersonali alle quali è esposta. Gran parte della nostra vita è occupata da questioni relative alla nostra identità maschile o femminile e ai rapporti con gli altri rappresentanti del nostro sesso o del sesso opposto (Petrucci, 2002).

In un'accezione più specifica, per educazione sessuale, s'intende una "disciplina" da introdurre nelle scuole che si occupi, appunto, di sessualità e affettività.

Da qualche decennio si assiste ad un acceso dibattito sulla necessità di introdurre l'educazione sessuale nei programmi scolastici delle scuole del nostro Paese. In realtà, il nocciolo della questione attualmente riguarda principalmente "come" introdurla, piuttosto che "se" introdurla. Malgrado l'impegno di molte forze politiche e movimenti di opinione, una normativa organica in materia non è mai riuscita a superare lo stadio di proposta (Zani *et al.*, 1993; Rifelli, 1991). Secondo il parere di alcuni Autori (Francescato *et al.*, 1991; Gelli, 1992; Simonelli, 1992) le difficoltà incontrate in Italia nell'attuare progetti o nel varare una legge sull'educazione sessuale sono dovute al fatto che coesistono differenti culture con valori spesso contrapposti. Le resistenze maggiori all'inserimento di programmi di educazione sessuale nella scuola fanno riferimento sia al timore che parlare di sessualità possa costituire un incentivo a praticarla, sia alla preoccupazione che vengano trasmessi dei valori non coerenti con quelli familiari (Zani, 1997). In realtà, gli studi commissionati dal *Programma Globale sull'AIDS* dell'Organizzazione Mondiale della Sanità hanno provato che i programmi di educazione sessuale non provocano un aumento o un inizio precoce dell'attività sessuale tra i giovani anche quando c'è una maggiore disponibilità di contraccettivi; tali interventi possono anzi determinare l'adozione di pratiche sessuali più sicure tra gli adolescenti sessualmente attivi (Baldo, 1995). Soltanto nel 2004, l'educazione sessuale, con il nuovo nome di educazione affettiva, viene

inserita nella scuola fino alla secondaria di primo livello, all'interno però dei programmi di educazione alla convivenza civile, al fianco dell'educazione alla salute, dell'educazione alla cittadinanza, dell'educazione ambientale e di quella stradale (Decreto Ministeriale n. 59 del 19/11/2004). Continua quindi a mancare una legge specifica che regoli l'educazione sessuale e il decreto ministeriale che riforma la scuola secondaria di secondo livello non prevede l'inserimento dell'educazione affettiva tra i suoi programmi. Nonostante il vuoto legislativo, in molte scuole italiane si svolgono programmi di educazione alla salute, educazione socio-affettiva e sessuale, affidati a insegnanti, psicologi, pedagogisti medici.

Dopo che per lungo tempo la pedagogia della sessualità nell'adolescente ha teorizzato la possibilità di processo educativo attraverso la didattica del sì deve e non si deve, utilizzando la trasmissione di informazioni come veicolo privilegiato per fornire direttive comportamentali, si è andata sempre più diffondendo negli ultimi anni una corrente di pensiero che ritiene che l'educazione sessuale *“debba proporre e non imporre condotte e norme, debba essere portatrice di conoscenze e di strumenti critici, debba rendere una persona capace di operare scelte autonome ed eticamente responsabili”* (Rifelli, 1997, p. 232). Grazie alle riflessioni e al lavoro di Autori quali Rogers (1969) e Gordon (1981) e ai contributi della psicologia umanistica, della psicologia di comunità e del modello sistemico-relazionale si sono ampliate le prospettive educative, portando ad un cambiamento culturale che, in teoria, accomuna molti professionisti del settore.

Dalla prevenzione si passa alla promozione del benessere e della salute, processo che implica la considerazione dei giovani come fruitori attivi dell'informazione e un lavoro orientato:

- al coinvolgimento attivo dei giovani nei programmi educativi
- al sostegno alla autorealizzazione e alla negoziazione nei rapporti significativi
- allo sviluppo di un pensiero critico nei confronti delle pressioni esterne ad un comportamento inutilmente rischioso
- all'assunzione di comportamenti responsabili
- all'educazione “sessuata” piuttosto che sessuale.

Ciò significa superare una visione igienico-sanitaria per affermare una visione più ampia dell'educazione sessuale volta a promuovere il benessere e l'armonia della persona, all'interno del suo contesto sociale. In tal senso, l'approccio **preventivo** sottintende un'ottica medica basata sui fattori di rischio e mira a stabilire relazioni causali tra isolati fattori e i comportamenti; l'approccio **ecologico-promozionale**, invece, sottintende l'autorealizzazione e l'esplorazione del nuovo sviluppando la conoscenza e la gestione di fattori personali e ambientali.

I modelli di educazione sessuale

Decidere che cosa significa educare una persona è un compito piuttosto complesso. Sono molti e interessanti i tentativi di definire l'ambito nel quale muoversi.

In Italia, la concettualizzazione teorica e tecnica non trova riscontro in un'altrettanto adeguata strategia operativa, che consenta di assumere una posizione coerente sul piano delle offerte formative. In realtà, non esiste un modo più corretto di altri per parlare di sessualità e di processo educativo; piuttosto esistono modelli più rigorosi, integrati o valorizzanti.

Nel manuale di Veglia (2004) viene proposta, dai maggiori gruppi di riferimento italiani, una notevole varietà di modelli e metodi relativi all'educazione sessuale di alto profilo scientifico. Sebbene le cornici di riferimento teoriche non siano le medesime, gli Autori sembrano concordare nel ritenere che l'educazione sessuale sia un processo che avviene all'interno di una dimensione interpersonale dove educatore ed educando sono entrambi responsabili del legame che creano. L'educazione sessuale è quindi primariamente relazione.

Sul perché educare, gli Autori propongono un obiettivo di crescita della consapevolezza e di aumento delle informazioni, al fine di favorire lo sviluppo delle capacità interpersonali oltre che una maturità psicologica dell'individuo. Convengono nel ritenere che non ci sia un momento preciso per fare un'educazione sessuale; piuttosto essa abbraccia tutto l'arco di vita di una persona, in quanto elemento integrante della vita stessa. Sottolineano che l'educazione sessuale debba essere fatta da persone che hanno ricevuto una formazione in materia, sia che si tratti di psicologi, medici, insegnanti, genitori o dei ragazzi stessi. Il linguaggio utilizzato dovrebbe riflettere uno stile flessibile, di facile accessibilità, emozionalmente connotato. Riportano un panorama di contenuti piuttosto eterogeneo, centrato su diversi piani: antropologico, evolutivo, preventivo, etico, personale. La linea comune può essere rintracciata nella consapevolezza di un percorso che prescinda da un codice di giudizio. Propongono metodologie simili di intervento: il lavoro in piccoli gruppi o gruppi classe e l'utilizzo di materiale didattico (videotape, film, diapositive) sembrano gli strumenti comuni ai diversi modelli. Il dialogo rimane, comunque, lo strumento fondamentale per tutte le tipologie di intervento. Inoltre, si rintraccia una similarità nell'utilizzo di strumenti di attivazione quali il *circle-time*, il *brainstorming*, il gioco delle domande segrete, il gioco di ruolo, ecc. La maggior parte degli Autori presta una particolare attenzione al momento di valutazione finale (post test o *follow up*) per monitorare l'efficacia dell'intervento. Alcuni sottolineano la necessità di un'attività di informazione per i genitori sulle tematiche e i contenuti presentati ai ragazzi, in modo da creare un collegamento tra i vari adulti impegnati nel processo educativo; altri prevedono la presenza e la partecipazione degli insegnanti in posizione non dominante (Veglia, 2004).

Riportiamo di seguito una sintesi dei diversi approcci, rimandando il lettore al testo di Veglia per ulteriori approfondimenti. Il nostro schema prevede una breve descrizione degli obiettivi generali degli interventi e le risposte essenziali a quattro interrogativi sull'educazione sessuale: quando iniziarla, chi la deve svolgere, cosa deve dire, come lo deve dire.

Riflessioni conclusive

L'educatore che si occupi di promozione della salute sessuale rivolta ai giovani deve considerare che si muoverà in un contesto sociale specifico e non privo di contraddizioni.

Infatti gli adolescenti, da una parte si trovano circondati da adulti che non sanno o non vogliono parlare di sessualità e per i quali l'educazione sessuale dei propri figli o alunni è un tema scottante da evitare o da delegare ad altri; dall'altra, vengono bombardati da un'ipertrofia di immagini erotiche che espone e utilizza la sessualità in ogni contesto e, così facendo, la "decontestualizza" (Pellai, 2002).

Alla "fiera del sesso" proposta dai media, che illude che il piacere sessuale sia l'unico diritto e l'unico problema di chi incontra un compagno con cui vorrebbe stare bene, se ne oppone un'altra, la "fiera dell'ansia", con cui gli adulti cercano di contrastare le loro paure nell'immaginare che i propri figli o ragazzi si trasformino in esseri dalla sessualità agita e non solo pensata o fantasticata (*ibidem*).

Nella relazione adolescente-adulto le difficoltà sono comuni, ma tanto più forti quanto maggiore è il coinvolgimento tra le parti; i genitori si trovano perciò in condizioni di svantaggio rispetto a insegnanti ed educatori che, almeno a livello teorico, si trovano con minori paure e imbarazzi. Tuttavia, questo risulta vero solo se accanto alla competenza, sia stata affrontata con successo la capacità di affrontare i propri problemi personali e i propri pregiudizi (Solfaroli Camillocci, 1999). Un'educazione totalmente neutra del resto, non è possibile in quanto chiunque educi ha i propri valori e una propria storia da cui sarebbe impossibile e inutile prescindere. Il modo più onesto è di manifestarli tenendo bene in mente, tuttavia, che il primo dovere è di aiutare l'altro a scegliere in autonomia, mantenendo saldi il rispetto di sé e degli altri

in una dimensione esistenziale di responsabilità. Se questa implicazione è consapevole e accettata da parte dell'educatore, qualsiasi sia la sua provenienza e formazione, si corre meno il rischio dell'arbitrarietà, ben più pericolosa quando si trincerò dietro una neutralità che non può mai essere data in una relazione umana e tanto meno nella relazione complessa quale è il rapporto educativo. L'adulto-educatore avvia una comunicazione nella quale si pone in attitudine di comprensione e di accoglienza non solo verso il percorso di conoscenza del giovane ma anche di sé. La relazione richiede ascolto, sincerità, congruenza, disponibilità, capacità di offrire fiducia, saper parlare senza mezzi termini e senza mezze verità. Si tratta di un compito arduo ma non eludibile. Il primo passo per l'educatore dovrebbe consistere nell'individuare il proprio quadro di riferimento attraverso una revisione dei propri percorsi personali, per non trasmettere ai ragazzi i propri preconcetti, per loro natura costrittivi e deformanti (Solfaroli Camillocci, 1999).

Gli adolescenti forniscono indicazioni e suggerimenti utili all'implementazione di programmi a loro rivolti, variabili queste che andrebbero prese in considerazione dai referenti adulti (Simonelli *et al.*, 2000; Donati *et al.*, 2000). Nello specifico, emerge una esigenza di confronto e di discussione sui modelli di relazione maschio-femmina in un clima non giudicante e valutativo. Nella nostra società, ancora molti pregiudizi gravano sull'educazione all'appartenenza di genere che non sono esclusivamente ascrivibili alle famiglie d'origine, alle variabili socio-economiche o a condizioni di marginalità. Su questo terreno, gli adolescenti sembrano agire mandati e modelli culturali su cosa significhi "essere maschio o femmina": la violenza è maschile e la sopportazione è femminile, il potere della scelta è maschile e la rinuncia è femminile, la sessualità agita è maschile e l'astinenza è femminile, il preservativo è maschile e la fiducia è femminile, solo per citarne alcuni. Quando questi assunti vengono messi in discussione o controvertiti, scatta un giudizio di merito, un non riconoscimento dal gruppo di appartenenza, una richiesta di giustificazione. E quel che spesso si osserva, è che le ragazze sono pronte ad aiutare le coetanee in difficoltà, ma difficilmente sostengono quelle che compiono scelte che sollecitano un cambiamento nelle modalità di relazione, quelle cioè che si pongono in un atteggiamento di tutela nei confronti di loro stesse prima che del compagno o del legame di coppia.

Con questi presupposti, le agenzie educative potrebbero fare una scelta veramente "trasgressiva": indirizzare il confronto culturale e sociale non tanto sulla incapacità/impossibilità/inadeguatezza delle ragazze nell'adottare comportamenti sicuri, quanto sul restituire ai ragazzi la necessità di una riflessione sulle basi della loro identità maschile.

Obiettivi da raggiungere attraverso l'intervento educativo nella scuola

Scuola primaria

Nell'ambito della scuola primaria l'intervento deve prevedere il coinvolgimento delle figure educative principali (insegnanti e genitori) al fine di approfondire le tematiche riguardanti lo sviluppo psicosessuale e affettivo-relazionale del bambino. In quest'ottica gli obiettivi dell'intervento rivolto agli adulti mirano a:

- potenziare le competenze, gli strumenti e le metodologie educative concernenti l'identità sessuale e lo sviluppo emotivo
- facilitare la conoscenza dello sviluppo affettivo e psicosessuale del bambino oltre che del suo mondo interpersonale

- favorire l’acquisizione e la riflessione sui processi implicati nella formazione del senso del Sé
- migliorare le proprie capacità relazionali ed espressive
- approfondire il tema della sessualità infantile, riflettere sulle reazioni degli adulti riguardo ad alcune manifestazioni specifiche dei bambini e sulle implicazioni dello sviluppo psicosessuale nella vita adulta
- favorire la capacità di individuare le situazioni di disagio psicologico e fisico.

Obiettivi con i bambini

Obiettivi conoscitivi

- essere maschio, essere femmina: cosa sono l’identità e il ruolo di genere
- contestualizzazione degli stereotipi sessuali e delle aspettative sociali sulla femminilità e sulla mascolinità
- riconoscere che in un individuo sono co-presenti fattori maschili e femminili
- le caratteristiche del corpo, i cambiamenti legati alla crescita, le qualità positive del proprio corpo
- aspetti riproduttivi, aspetti legati all’autoconoscenza, al piacere e alla comunicazione
- riconoscere le emozioni positive e negative e il loro effetto su se stessi e sugli altri, collegare pensieri a emozioni e valutare le conseguenze dei comportamenti
- come le persone comunicano affetto e amore e la risoluzione dei problemi interpersonali.

Obiettivi attitudinali

- il bambino ha una percezione più stabile rispetto alla propria identità di genere e sviluppa un senso di appartenenza al ruolo di genere corrispondente
- accetta e qualifica positivamente il suo corpo
- discrimina fra comportamenti “adeguati” e “inadeguati” a mantenere buoni rapporti con i compagni e si mostra soddisfatto nell’acquisire ruoli prosociali
- sviluppa un atteggiamento empatico nei confronti degli altri.

Obiettivi comportamentali

- il bambino esprime curiosità nei confronti delle differenze di genere e dimostra flessibilità nella sperimentazione di comportamenti tipici del sesso opposto
- si mostra più capace di comunicare le proprie emozioni e i propri stati d’animo e di riconoscerli negli altri
- mette in atto comportamenti di aiuto e collaborazione nella risoluzione di problemi relazionali.

Scuola secondaria di primo grado

Obiettivi conoscitivi

- Vengono ripresi e rinforzati tutti gli obiettivi conoscitivi presenti nell’analoga sezione della precedente fascia d’età
- cos’è la pubertà e cosa succede al corpo
- lo sviluppo somatico
- le modificazioni ormonali durante la pubertà
- i cambiamenti sessuali primari e secondari

- il ciclo ovarico
- pubertà precoce e pubertà ritardata
- le possibili alterazioni e la prevenzione
- la “normalità” nella sessualità;
- l’immagine di sé: il corpo e i mass media
- la sessualità autoerotica
- le possibili espressioni di orientamento sessuale (l’eterosessualità, l’omosessualità e la bisessualità)
- i rapporti amicali e sentimentali.

Obiettivi attitudinali

- vengono ripresi e rinforzati tutti gli obiettivi attitudinali presenti nell’analoga sezione della precedente fascia d’età
- il ragazzo struttura un’immagine di sé positiva, relativamente ai cambiamenti puberali, e tollera una quota di incertezza sull’esito definitivo delle trasformazioni corporee
- consolida la propria identità di genere
- acquisisce una sensibilità critica rispetto ai ruoli sessuali, in quanto fattori influenzabili dalla società e dalla cultura, quindi mutevoli e adattabili
- qualifica positivamente la possibilità di movimento e di sperimentazione all’interno dei due ruoli sessuali, senza che questo implichi il sentirsi danneggiati, confusi o sminuiti
- si sente potenzialmente in grado di stabilire rapporti di “fiducia” con i coetanei (amici, compagni di classe, partner).

Obiettivi comportamentali

- vengono ripresi e rinforzati tutti gli obiettivi comportamentali presenti nell’analoga sezione della precedente fascia d’età
- il ragazzo è in grado di richiedere uno spazio e di individuare l’interlocutore più adatto per affrontare dubbi e curiosità sul “nuovo” corpo ed eventuali ansie legate al cambiamento
- riesce ad analizzare in maniera critica i messaggi veicolati dai mass media rispetto ai modelli di bellezza imposti e a proporre alternative a cui attribuire valore
- sa esprimere liberamente le proprie idee e i propri sentimenti
- si confronta con e su esperienze stereotipicamente attribuite all’altro sesso.

Scuola secondaria di secondo grado

Obiettivi conoscitivi

- vengono ripresi e rinforzati tutti gli obiettivi conoscitivi presenti nell’analoga sezione della precedente fascia d’età
- la fisiologia della risposta sessuale nell’uomo e nella donna
- gli aspetti psicologici e relazionali del rapporto sessuale
- riproduzione e contraccezione
- i significati del rischio in adolescenza: sperimentazione importante per sondare positivamente i propri limiti ma anche possibilità di ricadute negative sulla salute mentale e fisica (es. MTS e gravidanze indesiderate)
- l’interazione fra uso/abuso di alcool, droghe e comportamento sessuale
- la promozione della salute e i servizi territoriali a sostegno del benessere psicosessuale

- i cambiamenti nell'area dei rapporti (familiari, amicali, sentimentali, sessuali) in adolescenza
- “normalità” e “devianza” nella sessualità adulta.

Obiettivi attitudinali

- vengono ripresi e rinforzati tutti gli obiettivi attitudinali presenti nell'analoga sezione della precedente fascia d'età
- l'adolescente costruisce un proprio concetto di salute come valore a cui fare riferimento continuo nelle proprie decisioni e scelte, comprendendo il legame esistente tra comportamento personale e salute intesa come integrazione di benessere fisico, psichico e sociale
- dimostra un'adeguata consapevolezza del rapporto esistente tra sessualità, piacere e responsabilità
- assume un approccio critico rispetto all'immagine di una sessualità mercificata proposta dai mass media, a vantaggio di una problematizzazione dei rischi associati a comportamenti sessuali promiscui, violenti o non protetti
- assume un approccio critico rispetto alle variabili sociali e culturali che spesso determinano la valenza e i significati da attribuire alla sessualità maschile e femminile.

Obiettivi comportamentali

- vengono ripresi e rinforzati tutti gli obiettivi comportamentali presenti nell'analoga sezione della precedente fascia d'età
- l'adolescente adotta uno stile di vita salutare in cui anche la sessualità risponda a criteri di libertà, responsabilità e autodeterminazione
- è in grado di resistere alla pressione dei pari rispetto a proposte di comportamenti sessuali a rischio, non protetti o non scelti autonomamente
- promuove una cultura in cui la diversità, in ambito sessuale, venga compresa, valorizzata e non aprioristicamente stigmatizzata
- trasmette le proprie acquisizioni anche al gruppo dei pari e promuove attivamente iniziative di educazione alla salute nell'ambito del proprio contesto scolastico.

Attività pratiche per le scuole primarie

Introduzione

L'obiettivo generale dell'educazione è contribuire allo sviluppo di tutti gli aspetti dell'individuo, includendo gli aspetti estetici, creativi, culturali, emotivi, intellettivi, morali, fisici, politici, sociali e spirituali dal cui sviluppo dipende la vita personale e familiare, come anche la vita lavorativa, e la capacità di vivere a proprio agio nella comunità. Partendo da tali premesse l'educazione alle relazioni e alla sessualità rappresenta un ulteriore passo nell'ottica del raggiungimento di tale obiettivo educativo.

L'analisi della letteratura ha permesso di individuare vari modelli di educazione alla sessualità, alcuni dei quali mirano principalmente alla riduzione dei comportamenti sessuali, soprattutto quelli a rischio, e all'utilizzo dei metodi contraccettivi, muovendosi prevalentemente all'interno di progetti di prevenzione del rischio HIV/AIDS.

Sono stati pubblicati alcuni studi che presentano e valutano degli interventi di educazione alla sessualità:

- *Comprehensive Sexuality Education*, un modello di educazione alla sessualità che sta prendendo piede negli Stati Uniti
- *Relationships and Sexuality Education (RSE)* un modello educativo adottato nell'Irlanda del nord

In particolare si tratta di programmi di educazione sessuale che si sviluppano nell'intero arco formativo dei giovani, dall'asilo alle scuole secondarie di secondo grado, tenendo conto delle diverse necessità e delle metodologie appropriate all'età della classe di riferimento. L'educazione alla sessualità è un processo che dura per l'intera vita che abbraccia l'acquisizione di conoscenze, la comprensione e le abilità, e lo sviluppo di attitudini, credenze e valori rispetto alle relazioni sociali e personali e all'identità di genere. L'apprendimento in tale processo inizia in modo informale attraverso la famiglia e diviene un apprendimento strutturato durante il percorso scolastico.

La sessualità è una parte integrante della personalità umana e possiede dimensioni biologiche, culturali, psicologiche, sociali e spirituali. La sessualità si lega specialmente alla dimensione affettiva, alla capacità di dare e ricevere amore, alla procreazione, e in forma generale, all'attitudine a creare relazioni con gli altri. In tal senso rappresenta una dimensione fondamentale della vita umana.

Evidenze scientifiche dimostrano che nella progettazione di interventi educativi riguardo la sessualità occorre prestare attenzione, non solo, al grado di scolarità della classe a cui ci rivolge ma anche alle differenze intrinseche nella classe stessa. La sessualità per quanto naturalmente insita nello sviluppo umano ha creato sempre delle difficoltà o diversità di approccio, generando una diversità rispetto alle conoscenze possedute dagli alunni appartenenti alla stessa classe; pertanto, occorre tener conto del bagaglio di attitudini, credenze, esperienze, conoscenze pregresse, valori familiari e culturali di riferimento degli individui, che, in ambito scolastico potrebbero presentare esigenze diverse all'interno della medesima classe.

Gli obiettivi educativi ritenuti fondamentali per garantire uno sviluppo evolutivo armonico della persona includendo gli aspetti legati alla propria sessualità possono così essere sintetizzati:

- fornire accurate informazioni, anatomico-fisiologiche e sanitarie, circa la sessualità
- fornire un'opportunità di riflessione, finalizzata ad esplorare e valutare le proprie attitudini sessuali
- aiutare i giovani nello sviluppo delle abilità interpersonali, includendo la comunicazione, la capacità di *decision making*, l'autoaffermazione, la capacità di creare relazioni soddisfacenti per un'espressione della propria sessualità nel rispetto di quella altrui e per ridurre e imparare a gestire la pressione dei pari rispetto ai comportamenti sessuali
- promuovere comportamenti responsabili e la capacità di prendere decisioni dopo la raccolta delle informazioni e una analisi critica

Le linee guida danno come scopo dell'educazione sessuale quello di promuovere la salute sessuale adulta; in tal senso occorre aiutare i giovani a sviluppare una visione positiva della sessualità, fornendo loro le informazioni necessarie per aver cura della loro salute sessuale.

Le linee guida raccolgono questi obiettivi dell'educazione sessuale in 4 aree:

– *Informazione:*

l'educazione sessuale cerca di fornire un'informazione accurata circa la sessualità umana, inclusa la crescita e lo sviluppo, la riproduzione umana, l'anatomia, la fisiologia, la masturbazione, la vita familiare, la gravidanza, la nascita, la genitorialità, la risposta sessuale, l'orientamento sessuale, l'identità di genere, l'aborto, l'abuso sessuale, HIV/AIDS e altre malattie sessualmente trasmissibili.

– *Attitudini, valori, e conoscenze:*

l'educazione sessuale cerca di fornire un'opportunità ai giovani di chiedere, esplorare e stimare le proprie attitudini e quelle della comunità circa la società, il genere sessuale e la sessualità. Questo può aiutare i giovani a comprendere i valori della propria famiglia, a sviluppare valori propri, migliorare le abilità di pensiero critico, incrementare l'autostima e l'autoefficacia e sviluppare nuove conoscenze rispetto alle relazioni con i membri della famiglia, gli individui di tutti i generi sessuali, i partner sessuali e la società. L'educazione sessuale può aiutare i giovani a comprendere i loro obblighi e le loro responsabilità verso la famiglia e la società.

– *Relazioni e abilità interpersonali:*

l'educazione sessuale cerca di aiutare i giovani a sviluppare abilità interpersonali, inclusa la comunicazione, la *decision making*, l'assertività e la capacità di dire no ai coetanei, così come l'abilità di creare relazioni reciproche e soddisfacenti. I programmi di educazione sessuale preparerebbero gli studenti a comprendere la sessualità efficacemente e creativamente in ruoli adulti. Questo include aiutare le persone a sviluppare la capacità di prendersi cura, supportare, non essere coercitivi e stabilire relazioni sessuali mutualmente piacevoli e intime.

– *Responsabilità:*

l'educazione sessuale cerca di aiutare le persone ad esercitare la responsabilità riguardo le relazioni sessuali focalizzando alcune questioni come l'astinenza, come resistere alle pressioni per essere coinvolti in rapporti sessuali non voluti o precoci e l'uso della contraccezione e altre misure di salute sessuale.

Si è dibattuto a lungo su quando sia opportuno prevedere un modulo didattico sulla sessualità. Molti ritengono che l'età migliore sia l'adolescenza: i cambiamenti legati alla pubertà comportano ristrutturazioni e adattamenti alle nuove forme e funzioni corporee e ai rapporti con l'altro sesso tali da rendere necessario un intervento educativo ad *hoc* per aiutare il difficile passaggio dall'infanzia all'età adulta. Ma se consideriamo che il comportamento sessuale e la costituzione dell'identità di genere, ben lungi dall'iniziare con la pubertà, si sviluppano lungo tutto l'arco di vita, dobbiamo anche immaginare che gli interventi educativi possano riguardare sia l'infanzia che l'adolescenza. Il periodo precedente alla scuola materna rimane di competenza alla famiglia.

Naturalmente, in relazione alle diverse età e fasi evolutive, gli alunni presentano esigenze specifiche e non sempre assimilabili tra loro, per cui gli interventi vengono modulati sul grado delle loro competenze cognitive, emotive, sociali e sul contesto di appartenenza. Per quanto riguarda gli aspetti di contenuto, per i soggetti che frequentano la scuola primaria assume molta rilevanza la conoscenza del corpo e degli organi genitali in particolare. I bambini sembrano molto interessati alle differenze biologiche e manifestano una grossa curiosità, giocata per lo più a livello di fantasie sul meccanismo del concepimento e sulla gravidanza. Attraversano anche un periodo in cui il confronto con gli altri è molto importante e le dinamiche di socializzazione e di conferma di un'immagine di sé sono pregnanti.

Risulta altresì intuitivo che più i destinatari sono piccoli, più l'attenzione dovrà essere orientata ai loro adulti di riferimento nel programmare le azioni dei progetti, infatti, nelle scuole elementari si prevede la condivisione degli obiettivi del corso con i genitori e la partecipazione attiva, per tutta la durata dell'intervento, degli insegnanti del gruppo classe; l'obiettivo è quello di fornire ai docenti gli strumenti e le competenze necessarie per dare continuità all'educazione socio-affettiva, facilitando un clima di apertura sulle tematiche della conoscenza del corpo e della sua dimensione sessuale. Il *focus* dell'intervento è anche centrato sulla formazione degli adulti di riferimento.

Di seguito vengono presentate alcune attività¹¹ come esemplificazione della possibile modalità di un intervento di educazione alla sessualità nelle scuole di primo grado.

Attività 1: parliamoci e comprendiamoci

Descrizione degli organi genitali

L'acquisizione di un linguaggio appropriato è di cruciale importanza per permettere ai bambini, e in seguito agli adolescenti, di comunicare fiduciosamente di se stessi, della propria sessualità e delle relazioni instaurate. L'acquisizione di un linguaggio condiviso riguardo alla sessualità, la nascita, i cambiamenti corporei, i sentimenti ecc. permette di delimitare il campo all'interno del quale si possono aprire le varie discussioni tra insegnanti e alunni.

Obiettivi:

- acquisire un vocabolario di base necessario per muovere i primi passi all'interno del percorso di educazione sessuale.
- Comprendere gli argomenti di fisiologia per portare i bambini a considerare i propri organi genitali come una parte normale del corpo ai fini di una totale accettazione della pubertà.

Descrizione: l'insegnante aiuta i bambini a riflettere sulle similitudini fisiche e comportamentali tra i maschietti e le femmine per poi rivolgere l'attenzione rispetto alle differenze. Si possono predisporre due cartelloni, uno intitolato "In cosa i bambini e le bambine sono fisicamente uguali?" mentre sull'altro si può scrivere "Quali comportamenti vengono attuati dalle bambine e dai bambini allo stesso modo?" gli insegnati possono, per esempio, dire che sia i bambini che le bambine possiedono due braccia, due occhi, ma ci sono alcune cose che li differenziano, lo stesso può essere applicato per i comportamenti. Si divide poi la classe in due gruppi a cui viene affidata la costruzione dei due cartelloni; ogni bambino, in base al gruppo di assegnazione, deve creare un disegno che illustri quanto riportato nel titolo. I disegni vengono successivamente descritti e commentati in classe. Scopo del lavoro è sottolineare i comportamenti diversi, in particolare, l'insegnante sottolinea come una cosa importante che i bambini fanno in maniera diversa è il modo di fare la pipì, cercando di descrivere come si differenziano le due modalità comportamentali stimolando le risposte dei bambini (Figure 1, 2).



Figura 1. L'immagine mostra un comportamento prettamente femminile utilizzato per sottolineare le differenze anatomiche e comportamentali tra maschi e femmine

¹¹ Del Re G, Bazzo G. *Educazione sessuale e relazionale affettiva. Scuola superiore*. Trento: Erickson; 1997



Figura 2. L'immagine mostra un comportamento prettamente maschile utilizzato per sottolineare le differenze anatomiche e comportamentali tra maschi e femmine

Possibile modo per dirlo (questo rappresenta solamente un esempio)

Come abbiamo potuto vedere attraverso il cartellone il corpo dei bambini e delle bambine è molto simile, entrambi hanno occhi, bocca, gambe, braccia, cuore ecc. anche il funzionamento del loro corpo è pressoché identico. Una differenza tra uomini e donne è il modo di fare la pipì. I maschietti possono urinare stando in piedi mentre le femmine hanno bisogno di sedersi. Tale differenza è dovuta alla diversità di un organo che prende nome di organo genitale. Iniziamo a vedere come tale organo funziona nei maschietti.

I maschi posiziona tra la parte inferiore dell'addome e l'inizio delle gambe hanno il pene, quello che viene chiamato "pisellino" (o altri termini a scelta tra quelli maggiormente utilizzati). Sul pene si trova un piccolo forellino da dove esce la pipì consentendo al bambino di fare la pipì in piedi centrando il water.

A differenza del bambino il forellino da cui esce la pipì nella bambina rimane più nascosto, esso si trova in mezzo alla vulva, nome scientifico di quella parte del corpo che viene comunemente chiamata "patatina" (o altri termini a scelta tra quelli maggiormente utilizzati); la bambina deve quindi avvicinarsi maggiormente al water per poter fare la pipì.

Le differenze tra maschi e femmine non si limitano al solo modo di fare la pipì

Osserviamo ancora il disegno; il maschio sotto il pene ha un sacchetto di pelle, che si chiama scroto che contiene due girandole che qualcuno chiama ... ma che in realtà si chiamano testicoli. I testicoli sono collegati attraverso un tubicino ad altri organi interni molto importanti. Il pene ha al suo interno un tubicino, che si chiama uretra, da cui esce la pipì. Da questo tubicino, negli adulti, esce poi lo sperma, che contiene gli spermatozoi, che contribuiscono alla nascita dei bambini.

Gli organi genitali della bambina si compongono della vulva, che come abbiamo detto, ha nel centro un buchino che serve a fare la pipì; ma c'è un altro buchino che si chiama vagina, che è un piccolo canale che va dalla vulva ad un altro organo, che si chiama utero; è una specie di sacchetto a forma di imbuto. L'utero è collegato con due ghiandole, che si chiamano ovaie, attraverso due tubicini, che si chiamano tube di Falloppio. Queste servono per far nascere i bambini.

Se la lezione si tiene per i bambini del secondo ciclo della scuola primaria l'insegnante può approfondire inserendo alcuni concetti di fisiologia.

Apparato genitale maschile

Il pene è costituito da fasci di muscoli e dai corpi cavernosi, due cavità tra loro comunicanti tra loro, abitualmente tali cavità sono vuote ma in alcune circostanze in esse fluisce una quantità di sangue necessaria per avere un'erezione del pene. La parte terminale del pene è a forma rotondeggiante e si chiama glande, sulla sua punta si trova un forellino, il meato uretrale da dove sbocca l'uretra. Il pene è ricoperto da pelle molto elastica che sul glande diventa mobile che prende il nome prepuzio la cui funzione è coprire e proteggere il pene; il prepuzio è fissato al glande attraverso un sottile legamento chiamato frenulo.

I testicoli sono due ghiandole contenute in un sacchetto di pelle che si chiama scroto ed è situato sotto il pene. I testicoli svolgono una duplice funzione: producono gli spermatozoi, le cellule sessuali maschili.

Altri organi appartengono all'apparato genitale maschile ma sono interni al corpo per cui non direttamente visibili; in particolare questi sono: il dotto deferente, le vescicole seminali, la prostata e l'uretra.

Il dotto deferente è un tubicino che collega i testicoli alle vescicole seminali a cui si collega, anche, la prostata. L'uretra è un tubicino che parte da due organi diversi: dalle vescicole seminali e dalla vescica, essa svolge una duplice funzione, la parte collegata alla vescica permette di fare uscire la pipì mentre la parte collegata alle vescicole seminale permette la fuoriuscita dello sperma (Figure 3, 4).

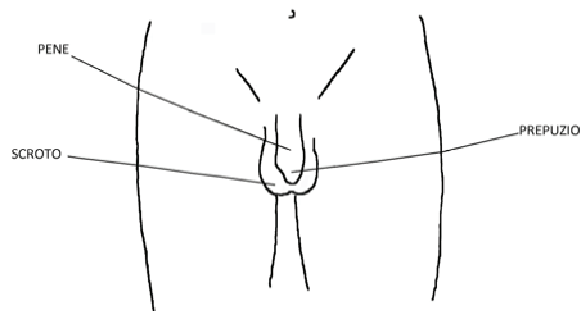


Figura 3. L'immagine raffigura gli organi genitali esterni maschili

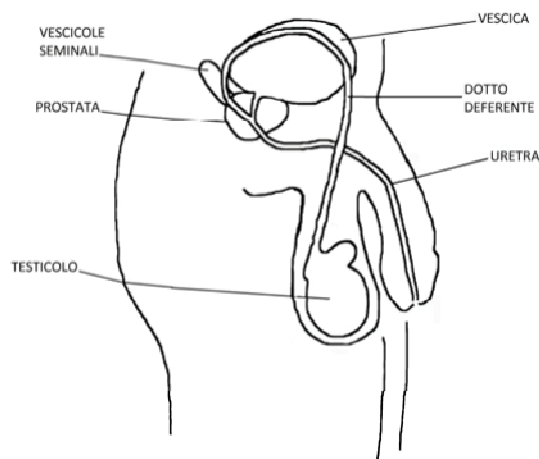


Figura 4. L'immagine raffigura gli organi genitali interni maschili

Apparato genitale femminile

La vulva si compone di più parti: le grandi labbra, che sono ripiegature della pelle, sono morbide e si ricoprono di peluria man mano che si diviene grandi, le piccole labbra, sono anche loro delle pieghe della pelle ma si trovano più internamente. Il meato uretrale è un piccolo foro da cui fuoriesce la pipì, sopra il meato si trova il clitoride, un piccolo organo ricco di vasi e di nervi che lo rendono particolarmente sensibile.

Osservando gli organi esterni notiamo anche l'imene, una piccola membrana che chiude in maniera incompleta l'ingresso della vagina. È presente nella donna che non ha mai avuto rapporti sessuali.

Anche nella donna, come abbiamo potuto vedere per gli uomini, ci sono altri organi genitali che non si possono vedere direttamente perché interni al corpo.

La vagina è il canale che congiunge la vulva all'utero, è costituita da una mucosa che riveste uno strato di muscolatura, necessaria per permettere alla vagina di allungarsi e allargarsi notevolmente. L'utero è un organo a forma di pera rovesciata, grande all'incirca quanto il pugno di una mano femminile, al suo interno viene custodito e cresciuto il bambino durante la gravidanza.

Le tube o trombe di Falloppio sono due tubicini che collegano l'utero alle ovaie. Le ovaie sono due ghiandole che svolgono una duplice funzione: quella riproduttiva, producendo le cellule uovo o ovociti, cellule femminili deputate alla riproduzione, e quella endocrina, producendo gli ormoni femminili, a cui si devono le modificazioni che avvengono durante l'adolescenza (Figure 5, 6).

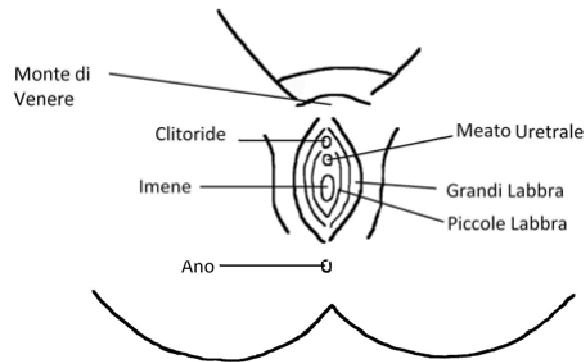


Figura 5. L'immagine raffigura gli organi genitali esterni femminili

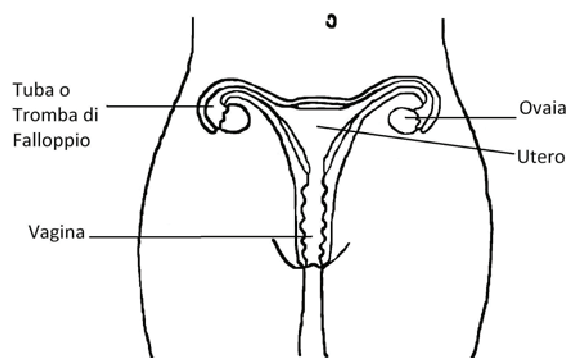


Figura 6. L'immagine raffigura gli organi genitali interni maschili

Attività 2: come ero

Obiettivo: descrivere le varie fasi della crescita per aiutare il bambino a riconoscersi come individuo in evoluzione.

Descrizione: l'insegnante chiede ai bambini di portare delle foto che li ritraggono da neonati e di compilare con l'aiuto dei genitori la scheda di lavoro seguente. In classe l'insegnante predispone dei cartelloni su cui verranno attaccate le foto con il nome del bambino raffigurato. In uno spazio del cartellone viene scritto "DA NEONATO ERO..." che verrà riempito dopo la discussione insieme su quanto riportato nella scheda di lavoro (Figura 7).

DA NEONATO ERO...	
COME ERO FISICAMENTE	
COSA MANGIAVO	
COME GIOCAVO	
COME MI FACEVO COMPRENDERE	
COSA INDOSSAVO	
COME MI ADDORMENTAVO	

Figura 7. Scheda di lavoro che compilano i ragazzi aiutati dai genitori

Attività 3: come sono

Obiettivo: descrivere le varie fasi della crescita per aiutare il bambino a riconoscersi come individuo in evoluzione.

Descrizione: l'insegnante chiede ai bambini di portare delle foto che li ritraggono alla loro età attuale e di compilare con l'aiuto dei genitori la scheda di lavoro seguente. In classe l'insegnante predispone dei cartelloni su cui verranno attaccate le foto con il nome del bambino raffigurato. In uno spazio del cartellone viene scritto "RISPETTO A QUANDO ERO NEONATO OGGI SONO..." che verrà riempito dopo la discussione insieme su quanto riportato nella scheda di lavoro, nella discussione è bene porre in rilievo le differenze tra le due diverse età (Figure 7, 8).

Attività 4: come ero

Obiettivo: descrivere le varie fasi della crescita per aiutare il bambino a riconoscersi come individuo in evoluzione.

Descrizione: l'insegnante prepara con l'aiuto dei bambini la sagoma di un neonato, facendo anche degli ingrandimenti di foto prese da riviste. Preparata la sagoma si appende il cartellone alla parete e si dà la consegna ai bambini di chiedere in famiglia a quali età si sono verificati i seguenti avvenimenti nella sua storia di vita: prime parole, primo dente, deambulazione autonoma, controllo sfinterico, caduta del primo dente da latte. Raccolte le informazioni di tutti i bambini, si riportano sul cartellone, tralasciando le informazioni ridondanti e raggruppandole per le varie categorie. L'insegnante insieme alla classe procede a svolgere alcune osservazioni, per esempio: "ci sono bambini che hanno cominciato a camminare a 11 mesi, altri a 13, chi ha messo il primo dentino a 6 mesi e chi a 12..."

Si noterà quindi che "...ogni bambino cresce e passa fasi importanti della propria crescita con ritmi e in tempi diversi, ma prima o poi tutti raggiungono le stesse tappe, alla fine sono tutti uguali".

Segue una discussione con i bambini e successivamente l'insegnante chiarirà che così succede anche con la pubertà: c'è chi la raggiunge prima e chi dopo, ma tutti la raggiungono. Spiegherà quindi, in termini ampi, cosa si intende per pubertà.

OGGI SONO...	
COME SONO FISICAMENTE	
COSA MANGIO	
COME GIOCO	
COME COMUNICO	
COSA INDOSSO	
COME MI ADDORMENTO	

Figura 8. Scheda di lavoro che compilano i ragazzi aiutati dai genitori

Obiettivo: aiutare i bambini ad individuare le principali modificazioni che avvengono nel corpo con la pubertà.

Descrizione: l'insegnante consegna una fotocopia del disegno di seguito riportato e illustra le modificazioni che avvengono nel corpo durante la pubertà. Va posta cura di definire:

- Per il maschio: età e inizio della pubertà, aumento del volume dei testicoli e pene, comparsa dei peli pubici, aumento di statura, crescita della massa muscolare, cambiamento del tono della voce, comparsa del pomo di Adamo, crescita dei peli sotto le ascelle e della barba, comparsa della prima eiaculazione.
- Per la femmina: età di inizio della pubertà, crescita del seno, comparsa dei peli pubici e di quelli ascellari, modificazione degli organi genitali esterni, modificazione della forma del bacino, comparsa del menarca.

c) Fattori che determinano l'inizio e le modificazioni della pubertà.

d) Emozioni associate alla crescita puberale.

Si invitano, poi, i bambini a disegnarsi come sono ora e, accanto al primo disegno, come immaginano si trasformerà il loro corpo con la pubertà. Subito dopo si chiede di fare lo stesso ma disegnando il corpo di un amico o un'amica dell'altro sesso.

Attività 5: e se fossi ...

Obiettivo: aiutare i bambini ad individuare le principali modificazioni che avvengono nel corpo con la pubertà.

Descrizione: l'insegnante individua degli episodi di vita vicini all'esperienza dei bambini, ne accenna sinteticamente la trama e invita i bambini a rappresentare tali situazioni. Stabiliti i personaggi presenti nella scenetta, devono essere individuate persone di età e sesso diversi, vengono scelti i bambini che li interpreteranno, ricordandogli di adottare le modalità comportamentali tipiche del personaggio scelto.

Conclusa la rappresentazione si apre una discussione con l'intera classe rispetto a quanto accaduto nella rappresentazione, all'adeguatezza delle varie modalità comportamentali, a cosa ha rappresentato per il bambino recitare quel ruolo.

Come cambia il mio corpo (un esempio per affrontare in classe i cambiamenti corporei)

L'insegnante riassume brevemente quanto emerso dalle varie attività svolte dai bambini in classe. Sottolinea poi come il corpo umano sia continuamente in trasformazione. In particolare, un periodo in cui avvengono dei grandi cambiamenti corporei è quello della pubertà. Durante tale periodo il corpo assume gradualmente le caratteristiche tipiche dell'età adulta. Tale processo di sviluppo non riguarda solamente il corpo ma anche la mente e le emozioni.

La pubertà inizia intorno ai 9-10 anni per le bambine e agli 10-11 per i bambini.

Tra i diversi cambiamenti che caratterizzano questo stadio dello sviluppo molta importanza rivestono le modificazioni corporee legate allo sviluppo dei caratteri sessuali secondari. Guardandosi allo specchio ci si accorge che il corpo si sta sempre più differenziando da quello dei bambini, le minime differenze che si riscontravano rispetto al corpo dell'altro sesso diventano sempre più marcate.

Per i maschi vi è un aumento della statura e un incremento della massa muscolare, le spalle e il torace si allargano, spunta il pomo d'Adamo e la voce si fa più profonda.

Anche il pene e i testicoli si ingrandiscono, la peluria presente nella zona pubica e sotto le ascelle aumenta e si scurisce di colore, lo stesso avviene sul volto in preparazione della caratteristica barba degli adulti. Anche a livello fisiologico avvengono delle modificazioni, in particolare, si sperimenta la prima eiaculazione (spermarca) ad indicare che gli organi genitali hanno raggiunto la completa maturazione. L'erezione del pene e la seguente eiaculazione può essere indotta attraverso stimolazione ma può avvenire anche involontariamente durante il sonno, questo fenomeno può spaventare i ragazzi che vanno, quindi, rassicurati rispetto alla normalità dell'accaduto e alle prove generali che il corpo si concede per prepararsi alla vita da adulto.

Non pensino i maschi che le femmine siano esentate da tali cambiamenti che tanto inizialmente disorientano. Il seno è il primo a subire delle modificazioni: dapprima i capezzoli e l'areola (il tondo che circonda il capezzolo) si ingrandiscono e iniziano a sporgere maggiormente sul torace, poi tutta la mammella cresce gradualmente di volume. Anche la peluria della femmina nella zona pubica e sotto le ascelle si infoltisce cominciando a

trasformarsi in peli. Anche gli organi genitali esterni si modificano, le grandi labbra si allargano e si separano dalle piccole labbra e il colore della vulva assume una tonalità rosa tipica degli organi genitali della donna.

Il bacino diviene più ampio rispetto a quello degli uomini, perché destinato ad accogliere le future gravidanze. Ma il cambiamento più importante per la ragazza è la comparsa del menarca, ossia della prima mestruazione, che avviene intorno ai 12 anni, ricordandoci che molto però dipende dalle caratteristiche personali, per cui non ci si stupisce se il menarca compare anche verso 9 anni come verso i 14 anni. La mestruazione consiste in una perdita di sangue dalla vagina, con una cadenza mensile ma non bisogna spaventarsi se inizialmente esso compare con meno puntualità perché anche il corpo delle femmine deve abituarsi a funzionare in maniera adulta (Figure 9, 10).

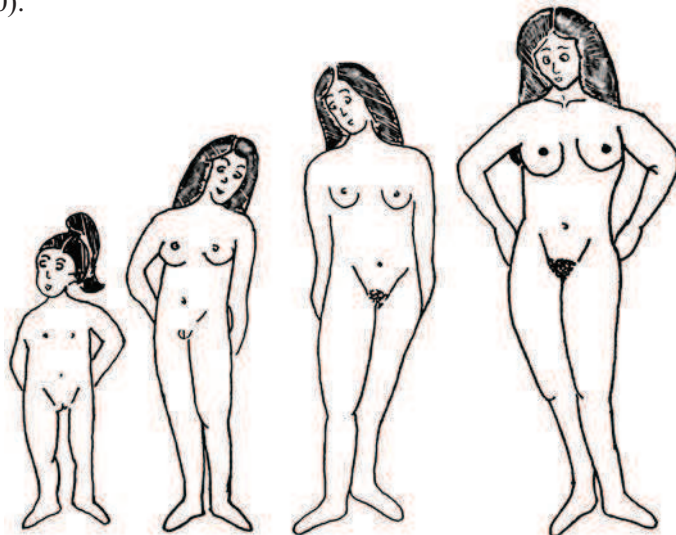


Figura 9. L'immagine mostra le principali modificazioni che avvengono nel corpo della donna attraverso le fasi evolutive

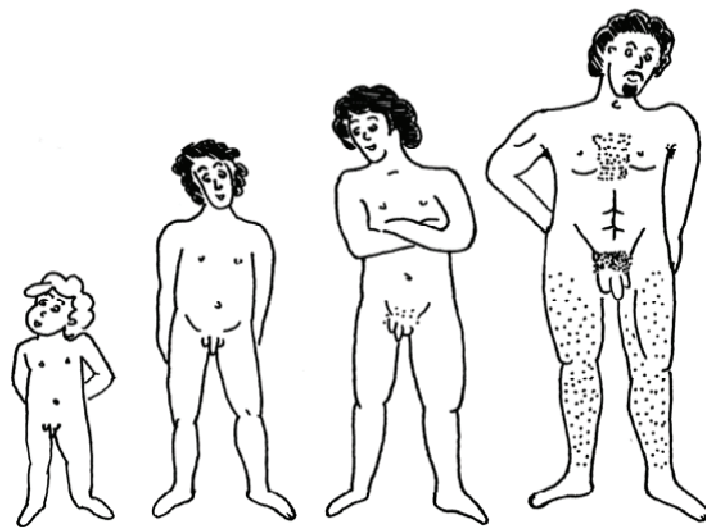


Figura 10. L'immagine mostra le principali modificazioni che avvengono nel corpo del uomo attraverso le fasi evolutive

Attività pratiche per le scuole secondarie

Cambiamenti corporei

I compiti di sviluppo che l'adolescente si trova ad affrontare possono riguardare problematiche legate sia all'area relazionale (istaurare rapporti con i coetanei, stabilire relazioni di coppia), sia all'area sociale (portare a termine il percorso scolastico, progettare la propria identità professionale, svincolarsi dalla famiglia d'origine), sia l'area personale (acquisire autonomia, sviluppare una coscienza di sé, trovare valori di riferimento e accettare il proprio corpo).

Uno dei primi cambiamenti con cui l'adolescente si deve confrontare è proprio quello che riguarda le trasformazioni fisiche. Il concetto di identità corporea viene definito come l'insieme di caratteristiche, elementi, conoscenze e qualità che l'individuo attribuisce al proprio corpo e che hanno una connotazione affettiva (Speltini, 1997). L'adolescente è uno spettatore consapevole di questi cambiamenti e tenta di dare un senso a ciò che gli accade; questo processo di trasformazione è accompagnato da una capacità osservativa nei riguardi dei coetanei, con i quali si confronta continuamente per valutare la propria adeguatezza fisica. Il corpo cambia e con esso cambiano i rapporti con il mondo circostante: l'adolescente avverte che il proprio aspetto esteriore è molto importante per essere accettato dagli altri (Solfaroli Camillocci, 1999).

Le modificazioni fisiologiche legate allo sviluppo puberale possono avere risvolti psicologici diversi per i due sessi: nei maschi si osserva una maggior accettazione del proprio aspetto rispetto alle femmine che, al contrario, riferiscono di non sentirsi seducenti (Simonelli, 2002). Il periodo puberale pone comunque all'adolescente, maschio o femmina che sia, una ridefinizione del rapporto con il proprio corpo sessuato, configurandosi come un momento critico per il consolidamento dell'identità di genere (Grassi, 1997).

Attività 1: il mio corpo

Obiettivo: favorire una discussione critica sul concetto di salute.

Materiale: giornali, fogli, penne.

Svolgimento: il conduttore, nella fase iniziale dell'attivazione, stimolerà nei partecipanti una riflessione su aspetti inerenti la propria salute psico-fisica. Utilizzando riviste e/o giornali, il conduttore inviterà i ragazzi a realizzare uno slogan pubblicitario personalizzato o un breve comunicato riferito al concetto di salute. L'idea potrà essere totalmente inventata oppure realizzata parafrasando una pubblicità esistente. Successivamente, ogni partecipante dovrà illustrare il proprio slogan agli altri componenti della classe o ad un singolo compagno (qualora il conduttore ritenesse più utile un lavoro in coppia), descrivendone gli elementi salienti. Se si opta per la presentazione reciproca – in coppia – il conduttore inviterà i ragazzi ad illustrare al gruppo i punti salienti dello slogan del compagno, accompagnando l'esposizione con una valutazione circa l'aderenza o meno alla propria idea di salute psico-fisica.

Al termine dei lavori il conduttore avvierà, con tutto il gruppo classe, una riflessione sul lavoro svolto.

Suggerimenti per il conduttore: è utile per il conduttore soffermarsi sulle varie fasi dell'attivazione ponendo una particolare attenzione a tipologie di slogan, somiglianze e differenze (soprattutto tra maschi e femmine), diversità di atteggiamento di fronte al medesimo aspetto relativo alla salute, possibili strategie risolutive di un problema evidenziato².

² Tratto da: Manes S. (Ed.). *68 nuovi giochi per la conduzione dei gruppi*. Milano: Franco Angeli Editore; 1999.

Attività 2: come mi sento, cosa mi piace

Obiettivo: riconoscere le emozioni e i pensieri collegati allo sviluppo puberale e all'adolescenza.

Materiale: fotocopie, penne rosse e nere, fogli.

Svolgimento: il conduttore invita i ragazzi a rispondere per iscritto ad alcune domande come ad esempio:

- quali immagini, parole, idee, desideri, paure evoca in te la parola “cambiamento”?
- in che cosa ti senti diverso da quando eri bambino/a?
- in che cosa ti senti ancora diverso da un adulto?

Le risposte verranno sintetizzate, scritte alla lavagna e discusse con il gruppo classe. È necessario che il conduttore stimoli l'espressione verbale delle emozioni vissute dai ragazzi. Successivamente egli consegnerà ad ogni partecipante, in base al sesso, la scheda di lavoro n.1. Chiederà loro di colorare in rosso, sulle sagome prestampate, le parti del corpo che in seguito allo sviluppo puberale apprezzano maggiormente, e con il nero quelle che al contrario piacciono meno. Inviterà, inoltre, i partecipanti a rispondere ad alcune domande sulla valenza attrattiva esercitata dalle parti del corpo. Conclusa la compilazione, il conduttore sintetizzerà quanto emerso, differenziando le risposte femminili da quelle maschili, in modo tale da far notare ai ragazzi come maschi e femmine individuino elementi di attrazione diversi (Figure 11, 12).

Suggerimenti per il conduttore: è necessario che il conduttore sottolinei le potenzialità comunicative del corpo e l'importanza che la comunicazione corporea assume nelle relazioni interpersonali³.

Attività 3: come mi vedo io, come mi vedono gli altri

Obiettivo: stimolare un confronto sulla percezione di se stessi e sull'immagine che si dà agli altri.

Materiale: fotocopie, penne.

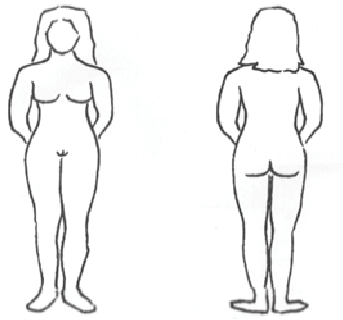
Svolgimento: il conduttore distribuisce al gruppo classe la scheda di lavoro n.2 contenente una lista di aggettivi, chiedendo ad ogni studente di scegliere tre aggettivi a valenza positiva e tre a valenza negativa, che forniscano una rappresentazione dell'immagine che la persona ha di se stessa. Quindi, i ragazzi vengono suddivisi in sottogruppi in cui, a turno, viene preso in esame un componente del gruppo; ogni partecipante indica sulla lista i tre aggettivi positivi e i tre negativi che, secondo lui, descrivono il compagno in questione. In un secondo momento, il conduttore chiede prima al ragazzo, e poi agli altri partecipanti, di leggere la propria lista e di commentarla, avviando una discussione su quanto emerso.

Suggerimenti per il conduttore: il conduttore dovrà porre particolare attenzione alle emozioni e agli stati d'animo (piacevoli e spiacevoli) suscitati dall'esercizio; per questo motivo è particolarmente importante che questa attivazione venga proposta quando il gruppo ha già lavorato su altri temi⁴.

3 Tratto da Del Re G, Bazzo G. Educazione sessuale e relazionale affettiva. Scuola superiore. Trento: Erickson; 1997.

4 Tratto da: Marmocchi P, Raffuzzi L. Le parole giuste. Idee, giochi e proposte per l'educazione alla sessualità. Roma: Carocci; 1993

SCHEDA DI LAVORO N. 1F



Secondo te, quali sono le parti del corpo che le donne notano maggiormente in un uomo?

Secondo te, quali sono le parti del corpo che gli uomini notano maggiormente in una donna?

Quali sono le caratteristiche del corpo che secondo te rendono attraente un uomo?

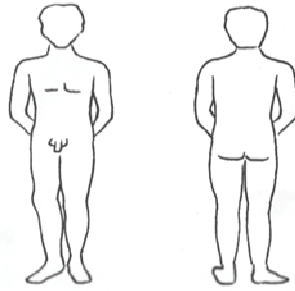
Quali sono le caratteristiche del corpo che secondo te rendono attraente una donna?

Quali secondo te i motivi per cui persone diverse possono essere attratte da parti diverse del corpo?

Cosa trovi attraente nel tuo corpo?

Figura 11. Scheda di lavoro 1F per l'attività 2

SCHEDA DI LAVORO N. 1M



Secondo te, quali sono le parti del corpo che le donne notano maggiormente in un uomo?

Secondo te, quali sono le parti del corpo che gli uomini notano maggiormente in una donna?

Quali sono le caratteristiche del corpo che secondo te rendono attraente un uomo?

Quali sono le caratteristiche del corpo che secondo te rendono attraente una donna?

Quali secondo te i motivi per cui persone diverse possono essere attratte da parti diverse del corpo?

Cosa trovi attraente nel tuo corpo?

Figura 12. Scheda di lavoro 1M per l'attività 2

SCHEDA DI LAVORO N. 2

Leggi la seguente lista di aggettivi (Figura 13) e cerchia quelli che a tuo parere, descrivono tre aspetti negativi e tre positivi della tua personalità.

Forte	Immaturo/a	Introverso/a
Dolce	Debole	Tenace
Misterioso/a	Astuto/a	Indipendente
Estroverso/a	Disordinato/a	Triste
Aperto/a	Indeciso/a	Socievole
Sicuro/a	Gioioso/a	Pauroso/a
Attivo/a	Disponibile	Superficiale
Aggressivo/a	Intelligente	Riservato/a
Ironico/a	Equilibrato/a	Affettuoso/a
Timido/a	Passivo/a	Istintivo/a
Comprensivo/a	Emotivo/a	Allegro/a
Insicuro/a	Chiuso/a	Ribelle
Distratto/a	Intollerante	Confusionario/a
Permaloso/a	Generoso/a	Preciso/a

Figura 13. Scheda di lavoro per l'attività 3; aspetti della personalità

Identità sessuale

L'adolescenza, come fase critica di passaggio da uno stato psicologico ad un altro, è caratterizzata dalla rottura di un equilibrio precedentemente acquisito e dalla necessità di ridefinire e organizzare gli schemi abituali di funzionamento.

L'adolescente deve quindi far fronte ad un compito di sviluppo fondamentale: costruire la propria identità individuale e sociale di adulto. I continui cambiamenti e le incertezze che accompagnano l'adolescenza hanno spesso a che fare con domande sulla propria identità sessuale.

Il termine identità sessuale si riferisce alla relazione complessa di sesso e di genere come componenti dell'identità; comporta quindi un'integrazione tra il sesso determinato biologicamente, l'identità e il ruolo di genere, e l'orientamento sessuale (Lev, 2004).

La cultura occidentale propone in maniera rigida i binomi mascolinità-femminilità e eterosessualità-omosessualità; gli adolescenti possono invece avere difficoltà a riconoscersi in maniera netta nei ruoli e nei comportamenti sessuali che la società offre loro.

La sperimentazione che l'adolescente mette in atto in questo periodo, lo porta a misurarsi con il grado di attrazione verso le persone dello stesso e dell'altro sesso contemporaneamente. In quest'ottica, la definizione del proprio orientamento sessuale può avvenire solo in seguito ad un periodo di prova in cui l'adolescente può attraversare una fase di bisessualità transitoria.

Attività 4: nei panni di...

Obiettivo: individuare i fattori che determinano la differenziazione dei comportamenti maschili e femminili e l'attribuzione dei ruoli sessuali.

Materiale: fotocopie, penne.

Svolgimento: il conduttore inviterà i ragazzi a compilare la scheda n.3. Successivamente, prendendo spunto dagli aggettivi proposti nel questionario, i ragazzi verranno sollecitati a fare un elenco di comportamenti, azioni e attività caratteristici della fascia d'età a cui appartengono. Qualora la classificazione susciti un dibattito tra i ragazzi, il conduttore si limiterà a guidarlo senza fornire interpretazioni proprie.

Una volta terminato l'elenco, il conduttore inviterà i ragazzi ad esprimere liberamente le loro osservazioni sul lavoro svolto.

È necessario che il conduttore stimoli il gruppo classe ad osservare quanto maschi e femmine spesso assumano comportamenti distinti, e a fare delle ipotesi sul perché questo accade. Se necessario, il conduttore potrà introdurre le definizioni dei concetti di "ruolo sessuale" e di "identità di genere".

Suggerimenti per il conduttore: è utile che i ragazzi si confrontino sulla possibilità di assumere ruoli diversi da quelli abituali o socialmente prescritti e che esprimano le loro opinioni in merito. La flessibilità nei ruoli sessuali aiuta a sviluppare le capacità empatiche e di tolleranza sulle differenze.

SCHEDA DI LAVORO N. 3

Secondo te quali di queste attività sono più adatte per un maschio o per una femmina e quali, invece, sono adatte per entrambi? (Figura 14)

	Maschio	Femmina	Entrambi
Cucinare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Stirare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare le coccole	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare sport	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giocare con i figli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Uscire la sera da soli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare il bagno ai figli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Guidare l'auto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Andare a lavorare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Riordinare le stanze	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Andare alla partita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Portare a scuola i figli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Leggere il giornale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Fare la spesa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Guidare la moto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ballare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Portare fuori la spazzatura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Leggere un libro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Figura 14. Scheda di lavoro n. 3; le attività maschili e femminili

Tra questi aggettivi scegli quelli che sono più adatti ai maschi o alle femmine. Se vanno bene per tutti e due scegli entrambi (Figura 15).

	Maschio	Femmina	Entrambi
Affettuoso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Comprensivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Forte	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Geloso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Buono	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Aggressivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Servizievole	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Allegro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Timido	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Cattivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Coraggioso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Delicato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Furbo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Generoso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Gentile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Piagnucolone	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Intelligente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pauroso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pettegolo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sensibile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Superiore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Socievole	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Vanitoso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Invidioso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ordinato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Figura 15. Scheda di lavoro n. 3; gli aggettivi adatti a descrivere i maschi e le femmine

Attività 5: orientamento sessuale: vantaggi, svantaggi e stereotipi

Obiettivo: far emergere gli stereotipi relativi alle diverse forme di relazione/scelta sessuale.

Materiale: fotocopie, penne.

Svolgimento: il conduttore suddivide la classe in gruppi di 4-5 persone, chiedendo ai ragazzi di compilare la scheda di lavoro n. 4 (Figura 16). Ad ogni sottogruppo viene chiesto di riflettere sui vantaggi, svantaggi e stereotipi di ciascuna categoria riportata sulla scheda, indicando negli appositi spazi le proprie considerazioni. Al termine, il conduttore riunirà il gruppo classe e avvierà una discussione su quanto emerso.

Suggerimenti per il conduttore: il solo riassumere quanto emerso nella classe può essere utile per fornire un'adeguata informazione sull'argomento. Qualora risultasse insufficiente, il conduttore può introdurre una propria unità di formazione atta a completare quanto detto dai ragazzi.

Schema per l'unità d'informazione:

- la maggior parte degli individui sviluppa una chiara attrazione erotica verso l'altro sesso, chiamata eterosessualità, mentre una minoranza si sente attratta sia da maschi che da femmine e questo viene definito come bisessualità. Un ulteriore e minoritario gruppo di persone sceglie partner dello stesso sesso, presentando così un orientamento omosessuale;
- il fatto che un ragazzo o una ragazza provino a volte sentimenti o fantasie verso qualcuno del proprio sesso è da considerarsi del tutto normale;
- a volte si provano sentimenti molto intensi verso l'amico/a del cuore. Una forte sensazione d'amicizia verso qualcuno del proprio sesso non è indice di omosessualità;
- ancora oggi esistono forti condizionamenti culturali in relazione all'orientamento sessuale, in particolare verso l'omosessualità.

SCHEDA DI LAVORO N. 4

Categorie		
Relazioni eterosessuali	Relazioni omosessuali	Relazioni bisessuali

Figura 16. Scheda di lavoro per l'attività 5; l'orientamento sessuale

Attività 6: ragazzi e ragazze: gli stereotipi

Obiettivo: discutere criticamente gli stereotipi sessuali e proporre comportamenti alternativi.

Materiale: tutto il necessario per la costruzione di cartelloni.

Svolgimento: il conduttore, dopo aver suddiviso la classe in due gruppi: uno formato dai maschi e l'altro dalle femmine, chiederà al gruppo dei ragazzi di confrontarsi sulle peculiarità che dovrebbe possedere la "ragazza ideale" e alle ragazze di fare lo stesso tipo di operazione sulle caratteristiche di "ragazzo ideale". Il conduttore suggerirà ai due gruppi di confrontarsi sugli aspetti del carattere, del comportamento, degli interessi e delle abitudini e chiederà ai due gruppi di rappresentare graficamente su un cartellone quanto emerso dal dibattito.

Al termine del lavoro, tutti gli studenti si riuniranno in plenaria e il conduttore inviterà i partecipanti a confrontarsi con il modello da loro proposto di "ragazza/o ideale". Il conduttore solleciterà ogni singolo partecipante a presentare il proprio "modello personale", facilitando lo scambio e le riflessioni sulle tipologie maschili e femminili emerse dal lavoro nei gruppi.

Suggerimenti per il conduttore: la discussione guidata dal conduttore dovrebbe essere focalizzata su alcuni aspetti principali:

- i modelli sociali di comportamento che ogni individuo assume vengono riprodotti fino a sentirli propri;
- nonostante ciò, ogni persona tende a mantenere caratteristiche individuali, diverse dai modelli che l'ambiente circostante offre;
- la non aderenza a modelli "comuni" rende una persona comunque interessante, capace di esprimere la propria individualità e unicità⁵¹.

⁵ Tratto da: Del Re G, Bazzo G. *Educazione sessuale e relazionale affettiva. Scuola superiore*. Trento; Erickson: 1997.

Innamoramento e relazioni amorose

L'espressione della mascolinità e femminilità è profondamente influenzata dai modelli culturali di appartenenza che definiscono stili e regole delle relazioni tra i sessi.

Durante l'adolescenza, agire le prime esperienze sessuali rappresenta un momento rilevante per consolidare la propria identità sessuale; di conseguenza, il primo rapporto sessuale può rappresentare un vero e proprio "rito di iniziazione" (Todella, 2006). Anche l'innamoramento rappresenta un'esperienza cruciale dello sviluppo. L'adolescente ha per la prima volta l'occasione di vivere, attraverso una relazione d'amore reale, le fantasie, i desideri e le paure in cui si condensano tutte le sue esperienze dello sviluppo affettivo e sessuale (Simonelli, 2002).

Il bisogno sessuale che emerge con prepotenza sotto la spinta biologica richiede anche di integrare questa pulsione con i bisogni affettivi, ugualmente importanti. Secondo Fabbrini e Melucci (1992, p.103) "...la capacità di innamorarsi, cioè di provare intensa attrazione per un altro essere, è il segno più caratteristico di quest'età e la più convincente dichiarazione di salute che un adolescente possa dare di sé". Ogni relazione a due e, quindi, anche le prime coppie adolescenziali, possono rappresentare l'inizio di una nuova fase di crescita, a patto che entrambi siano in grado di conservare una sufficiente autonomia assieme alla dipendenza che il vincolo affettivo comporta (Todella, 1992). Ma libertà e dipendenza sono due ingredienti che è sempre difficile integrare con equilibrio e, in adolescenza, quando i bisogni sono molto intensi, il rischio di creare relazioni collusive è ancora maggiore. In questa fase di vita infatti si ripropongono con uguale intensità i bisogni infantili: amare ed essere amati, essere indipendenti, essere se stessi, dimostrare le proprie inclinazioni e capacità. Le dinamiche delle coppie che si formano evidenziano questi bisogni e svelano le difficoltà ad affrontarli e a soddisfarli. Da un lato l'adolescente combatte per conquistare l'autonomia e la libertà dalla famiglia, ma dall'altro tende a ristabilire legami che catturano e "risucchiano" (Todella, 2006).

I primi innamoramenti sono totalizzanti, e si assiste ad una vera e propria oscillazione tra uno stato di euforia e un sentimento di malinconia. Altrettanto totalizzanti possono essere i sentimenti di gelosia, rivalità e il desiderio di esclusività che sono vissuti in questo periodo (Simonelli, 2002).

Attività 7: la scoperta della sessualità

Obiettivo: riflettere sulle proprie esperienze sessuali.

Materiale: fogli, penne.

Svolgimento: il conduttore divide la classe in due gruppi (maschi e femmine), ognuno dei quali proporrà un "rappresentante" (solo nel caso di sottogruppi particolarmente numerosi potranno essere eletti 2/3 rappresentanti), il quale sarà portavoce finale di quanto emerso durante il lavoro di gruppo. Lo scopo è quello di riflettere con i propri compagni sul tema: "La scoperta della sessualità", fornendo una testimonianza di un evento/aneddoto personale relativamente all'argomento. Agli studenti verrà chiesto di focalizzarsi principalmente sulle proprie credenze, sui propri timori e insicurezze.

Dopo circa mezz'ora, i partecipanti verranno riuniti in un unico gruppo in cui i singoli rappresentanti leggeranno quanto precedentemente emerso nel proprio sottogruppo. Il portavoce di ogni gruppo riporterà, quindi, all'intera classe quanto emerso nel proprio sottogruppo relativamente a:

- paure
- eventuali stereotipi, false credenze e tabù che hanno condizionato e/o caratterizzato il processo di sviluppo
- fantasie e aspettative sulla prima volta
- quali sono i confidenti primari che l'adolescente sente più adatti per questo tema.

Al termine della restituzione tutti i ragazzi della classe verranno sollecitati ad esprimere le proprie impressioni.

Suggerimenti per il conduttore: il lavoro in piccoli gruppi e con persone del proprio sesso può facilitare la condivisione di esperienze e di vissuti, soprattutto quando si affronta un tema così delicato come quello della sessualità. Inoltre, l'eventualità di delegare ad un rappresentante la verbalizzazione della propria esperienza offre la possibilità di mantenere l'anonimato⁶.

Attività 8: tre amiche parlano di.../tre amici parlano di...

Obiettivo: riflettere e discutere sugli atteggiamenti maschili e femminili relativamente al vissuto dell'innamoramento e dei primi rapporti sessuali.

Materiale: fotocopie.

Svolgimento: il conduttore, dopo aver suddiviso la classe in due gruppi, distribuirà ad ogni gruppo la scheda di lavoro n. 5 con la traccia per il *role playing*. A ciascun gruppo verrà chiesto di indicare le caratteristiche e gli atteggiamenti specifici di ciascun personaggio e di scegliere l'attore che interpreterà il ruolo. Quindi, verrà avviato il *role playing* seguito da una discussione in gruppo.

Suggerimenti per il conduttore: gli adolescenti vivono le proprie emozioni e sentimenti con grande partecipazione affettiva. L'esperienza dell'innamoramento e delle prime relazioni sessuali può assumere, in questa fase evolutiva, un carattere di esclusività, rappresentando il primo passo verso una modalità adulta di relazione di coppia. Riflettere e confrontarsi con il gruppo dei pari su questi argomenti costituisce per l'adolescente un'occasione unica per inquadrare gli aspetti positivi e/o negativi e di confrontarsi sulle proprie esperienze, aspettative e valori⁷.

SCHEMA DI LAVORO N. 5

Traccia per il *role playing*. Tre amiche parlano di...

- Angela ha 16 anni; due anni fa ha fatto l'amore con Davide per la prima volta. Ora si sono lasciati.
- Lorena ha 17 anni; da un anno sta con un ragazzo, ma non hanno mai fatto l'amore, perché lei non lo ritiene giusto.
- Angela pensa che con il proprio ragazzo si possa fare liberamente l'amore se lo si desidera. Lorena pensa che si debba fare l'amore solo quando esiste un sentimento reciproco molto profondo.
- Sabrina è un'amica delle due ragazze; si rivolge a loro per chiedere un consiglio, dato che il suo ragazzo le ha chiesto di fare l'amore.

Traccia per il *role playing*. Tre amici parlano di...

- Francesco e Luca si ritrovano negli spogliatoi della palestra e rimangono un po' a chiacchierare dopo la partita.
- Luca vuole parlare di sesso con l'amico, perché sa che Francesco ha già avuto parecchie ragazze; l'ultima, che aveva 15 anni, non voleva avere rapporti sessuali, ma lui è riuscito a convincerla. Luca vuole avere consigli perché anche lui ha una ragazza, ma...
- È presente alla discussione anche Giovanni.

Attività 9: la relazione di coppia

⁶ Tratto da: Manes S. (Ed.). *68 nuovi giochi per la conduzione dei gruppi*. Milano: Franco Angeli; 1999

⁷ Tratto da: Marmocchi P, Raffuzzi L. *Le parole giuste. Idee, giochi e proposte per l'educazione alla sessualità*. Roma: Carocci; 1993

Obiettivo: discutere le caratteristiche, le funzioni della coppia e le necessità che questa soddisfa, focalizzando l'attenzione sulle proprie aspettative al riguardo.

Materiale: fotocopie, penne.

Svolgimento: il conduttore propone un brainstorming sul tema “che cos'è la coppia” e “le motivazioni che spingono le persone a formare una coppia”. Dopo aver facilitato la discussione tra i ragazzi, rielaborando gli elementi emersi, il conduttore proporrà al gruppo classe di compilare la scheda di lavoro n. 6, in cui sono raffigurati due cerchi intersecantisi tra loro. I partecipanti dovranno quindi indicare gli elementi che, a loro parere, appartengono alla sfera comune di una coppia e quelli che invece fanno parte di un'area individuale. Dopo 15 minuti, il conduttore riporterà graficamente quanto emerso dal lavoro in gruppo.

Suggerimenti per il conduttore: le prime sperimentazioni di vita di coppia costituiscono un'esperienza cruciale della crescita. Queste esperienze costituiscono un punto di partenza importante per l'apprendimento di quello che diverrà, in seguito, lo stile di vivere la coppia. In questa prospettiva, l'adolescente che ha la possibilità di esplorare i propri pensieri e desideri, confrontandoli con il gruppo dei pari, ha l'occasione di osservare e apprendere modalità relazionali diverse dalle proprie⁸¹.

SCHEDA DI LAVORO N. 6

I due cerchi sottostanti rappresentano i partner di una coppia (Figura 17). Ogni coppia ha delle aree in comune e delle aree individuali. Nello spazio di intersezione scrivi ciò che, secondo te, in un rapporto ideale due partner devono avere in comune, che devono cioè condividere (esperienze, desideri, attività, sentimenti, ecc.) e nelle aree individuali ciò che secondo te deve o può restare nell'esperienza individuale.

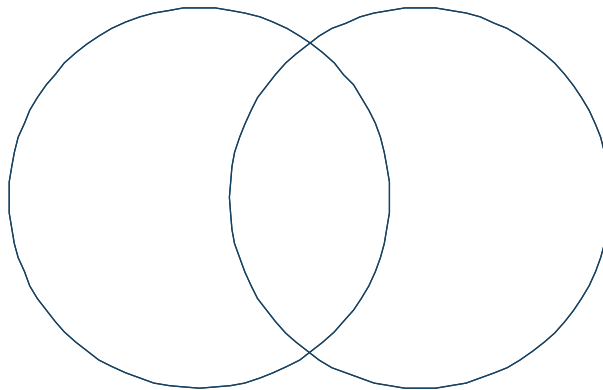


Figura 17. Scheda di lavoro n. 6; i cerchi rappresentano la coppia con aree comuni e individuali; i ragazzi devono scrivere nell'area di intersezione ciò che in un rapporto ideale i due partner devono condividere

Comportamenti a rischio

L'azione rischiosa comporta per l'adolescente una serie di “guadagni psicologici”, dal momento che essa riveste importanti funzioni nel processo di costruzione dell'identità,

⁸ Tratto da: Del Re G, Bazzo G. *Educazione sessuale e relazionale affettiva. Scuola superiore*. Trento: Erickson; 1997.

permettendogli di sperimentare la capacità di scegliere in maniera autonoma, di esplorare le sue possibilità fisiche e di provare nuove sensazioni ed emozioni. Inoltre, i comportamenti a rischio assumono un valore relazionale nel rapporto con gli adulti e i coetanei in quanto, con la loro estrema visibilità e carica emotiva, stimolano le reazioni e il riconoscimento degli altri.

In questo quadro, i rapporti sessuali rappresentano un ambito piuttosto complesso poiché da un lato, ricoprono una funzione fondamentale nella strutturazione dell'identità e della personalità e, dall'altro possono comportare dei "rischi", come gravidanze indesiderate o malattie sessualmente trasmissibili (MST). Si tratta di possibili conseguenze insite anche nei rapporti sessuali tra adulti ma, negli adolescenti, sembrano riflettere le caratteristiche distintive di quest'età: la propensione alla sperimentazione e l'inesperienza nel valutare tanto le conseguenze quanto gli effetti delle proprie azioni. In questa prospettiva, sono stati evidenziati diversi elementi che possono essere considerati predittivi di comportamenti a rischio in adolescenza: si tratta dei fattori di rischio e dei fattori di protezione che, combinandosi tra loro, possono far emergere, o al contrario ridurre, gli indicatori di rischio quali l'abbandono scolastico, l'uso di droghe o i comportamenti antisociali.

Le iniziative di prevenzione primaria rivolte agli adolescenti hanno l'obiettivo generale di sostenere un processo di crescita, nel corso del quale possono manifestarsi momenti di crisi e di blocco. La prevenzione sostiene la crescita, aiuta a pensare e costruire un futuro possibile, tenendo però ben presente il bisogno naturale degli adolescenti di trovare un porto sicuro in cui potersi rifugiare per riflettere sui risultati, più o meno soddisfacenti, delle incursioni in nuovi territori (Giori, 1998). In considerazione di tali variabili, gli interventi di promozione della salute, dovrebbero avere come obiettivo da un lato il potenziamento delle risorse e dei fattori protettivi dell'individuo e della rete sociale in cui è inserito, e dall'altro il contenimento dei fattori di rischio.

Attività 10: assumo comportamenti responsabili

Obiettivo: favorire l'acquisizione di comportamenti adeguati per aumentare le capacità di *problem solving* rispetto alla prevenzione delle MST.

Materiale: fotocopie, penne.

Svolgimento: il conduttore chiede al gruppo classe di indicare quei comportamenti che permettono di prevenire il contagio delle MST, trascrivendo alla lavagna quanto emerso. I partecipanti vengono quindi divisi in sottogruppi di 4-5 persone; ogni gruppo dovrà indicare i possibili ostacoli e le soluzioni di ogni comportamento preventivo precedentemente indicato (scheda di lavoro n. 7, Figura 18). Al termine del lavoro, il gruppo classe verrà riunito per confrontarsi su quanto emerso all'interno dei sottogruppi; il conduttore sintetizzerà le difficoltà e gli ostacoli riportati dai ragazzi nel lavoro in gruppo. Successivamente, guiderà i partecipanti nell'elaborazione di possibili soluzioni per risolvere la situazione problematica, analizzando insieme col gruppo il rapporto costi/benefici della strategia presa in esame.

Suggerimenti per il conduttore: l'assunzione di comportamenti responsabili, soprattutto riguardo la prevenzione delle MST, è fortemente legata alla capacità da parte dell'adolescente di risolvere situazioni problematiche. Di conseguenza, apprendere modalità diverse di gestione delle relazioni interpersonali diventa un requisito fondamentale per la messa in atto stessa di comportamenti preventivi.⁹

⁹ Tratto da: Del Re G, Bazzo G. *Educazione sessuale e relazionale affettiva. Scuola superiore*. Trento: Erickson; 1997.

SCHEDA DI LAVORO N. 7

Comportamento:	
Possibili ostacoli	Possibili soluzioni

Figura 18. Scheda di lavoro per l'attività 10; comportamenti responsabili

Attività 11: racconti

Obiettivo: aumentare nei ragazzi la consapevolezza dei propri atteggiamenti rispetto alle MST.

Materiale: fotocopie, penne.

Svolgimento: dopo aver suddiviso la classe in piccoli gruppi (4-5 persone), il conduttore distribuisce ad ognuno di essi la scheda di lavoro n. 8 (Figura 19), contenente brevi storie riferite a situazioni in cui i protagonisti si trovano a dover adottare comportamenti responsabili. I ragazzi dovranno quindi rispondere alle domande presentate di seguito al testo, rivolte alla ricerca di soluzioni per la situazione problematica.

Suggerimenti per il conduttore: l'osservazione diretta dei ragazzi, durante la discussione in gruppo, risulta essere uno strumento particolarmente utile per la guida dell'attività, in quanto consente di cogliere le capacità e le risorse di ogni individuo nell'affrontare e gestire le situazioni problematiche e nel mettere in atto comportamenti preventivi¹⁰.

SCHEDA DI LAVORO N. 8

RACCONTO

Simone e Valentina si conoscono superficialmente da molto tempo, si sono visti varie volte in discoteca ma non si sono mai di fatto frequentati. Valentina piace molto a Simone, che desidera conoscerla di più e uscire con lei. Una sera la invita a fare un giro dopo la discoteca e Valentina accetta volentieri. Simone si sente molto attratto dalla ragazza, vorrebbe stare in intimità con lei, cercare un posto dove andare, ma allo stesso tempo ne ha paura perché sa che Valentina ha avuto molte relazioni con ragazzi e, se si presenta l'occasione di avere un rapporto sessuale, non sa come affrontare il discorso e chiederle di usare il profilattico, che Simone ha a disposizione.

Provate a fare alcuni esempi di come Simone potrebbe affrontare la situazione con Valentina.

1. Come potrebbe proporre a Valentina di usare il profilattico?

¹⁰ Tratto da: Del Re G, Bazzo G. *Educazione sessuale e relazionale affettiva. Scuola superiore*. Trento: Erickson; 1997.

2. *Se Valentina dovesse offendersi, perché le sembra di essere considerata una “poco di buono”, cosa potrebbe dirle per convincerla dell’opportunità della sua richiesta?*

3. *Se Valentina, nonostante tutto, dovesse rifiutarsi di usare il profilattico cosa dovrebbe fare Simone?*

4. *Se Simone dovesse arrivare al punto di rifiutare il rapporto, come potrebbe dirlo a Valentina, senza che questo lo faccia sentire a disagio? (Simone teme che Valentina racconti l’episodio ai suoi amici, che potrebbero prenderlo in giro)*

RACCONTO

Luca e Donata stanno assieme da qualche settimana. Entrambi in precedenza hanno avuto rapporti sessuali con vari partner, anche occasionali. Ne hanno parlato tranquillamente e hanno concordato di usare il profilattico qualora dovessero avere rapporti sessuali. Una sera si trovano da soli, non era previsto, e la loro intimità li porta ad avere un forte desiderio di fare l’amore per la prima volta insieme. Non hanno però un profilattico a disposizione: Luca vorrebbe avere ugualmente un rapporto sessuale, Donata no ricordandosi degli accordi che avevano già preso.

Provate a fare alcuni esempi di come Donata potrebbe affrontare la situazione con Luca.

1. *Cosa potrebbe dire Donata a Luca, senza rompere il clima di intimità che si è creato?*

2. *Se Luca dovesse avere un atteggiamento superficiale e dovesse cercare di convincere Donata ad avere lo stesso un rapporto, cosa dovrebbe fare Donata?*

3. *Donata pensa di convincere Luca a vivere la situazione di intimità in modo piacevole, pur non arrivando al rapporto sessuale. Cosa può proporgli?*

4. *Ipotizzando che Donata sia riuscita a convincere Luca, ma dopo lo veda serio e un po’ scontroso, come potrebbe affrontare la situazione?*

Figura 19. Scheda di lavoro per l’attività 11; comportamenti responsabili

Attività 12: lo slogan

Obiettivo: favorire una riflessione sulla necessità di adottare comportamenti preventivi rispetto alle MST.

Materiale: fotocopie, penne.

Svolgimento: il conduttore invita ogni partecipante a compilare la scheda di lavoro n. 9 (Figura 20), avendo precedentemente suddiviso i partecipanti in sottogruppi. I ragazzi di ogni gruppo si confrontano su quanto emerso dalla compilazione della scheda e insieme ai compagni inventano uno slogan. Quindi, in plenaria verranno illustrati i lavori di ogni sottogruppo.

Suggerimenti per il conduttore: in genere i ragazzi considerano l'AIDS come l'unica malattia a trasmissione sessuale; qualora non emerga spontaneamente, è importante che il conduttore sottolinei la possibilità di contagio di altre malattie e le eventuali modalità di trasmissione¹¹.

SCHEMA DI LAVORO N. 9

<p>1. Individuare quattro comportamenti a rischio per la diffusione delle malattie sessualmente trasmesse.</p> <p>a. _____</p> <p>b. _____</p> <p>c. _____</p> <p>d. _____</p> <p>Inventare uno slogan utile a diffondere comportamenti preventivi rispetto alle malattie sessualmente trasmesse.</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>2. Identificate tre motivi per cui, secondo voi, i ragazzi non utilizzano in modo diffuso il preservativo come mezzo di prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse</p> <p>a. _____</p> <p>b. _____</p> <p>c. _____</p> <p>Inventate uno slogan che inviti a utilizzare il preservativo come mezzo di prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse.</p> <p>_____</p> <p>_____</p>

Figura 20. Scheda di lavoro per l'attività 12; comportamenti responsabili

¹¹ Tratto da: Marmocchi P, Raffuzzi L. *Le parole giuste. Idee, giochi e proposte per l'educazione all' sessualità*. Roma: Carocci; 1993.

Contracezione

La diffusione dei rapporti sessuali nel periodo adolescenziale pone in rilievo la questione della contraccezione per la prevenzione di gravidanze indesiderate. Byrne (1983), a tal proposito, propone un modello concettuale definito *five-step process* secondo cui l'uso efficace dei contraccettivi sarebbe un comportamento complesso comprendente diverse fasi: acquisire, elaborare e conservare nella memoria informazioni precise circa il concepimento e le modalità di prevenirlo; sapere che intrattenere rapporti sessuali è una possibilità reale della propria esistenza; riuscire ad avere la disponibilità del contraccettivo adeguato; essere capace di comunicare con il partner a proposito dell'opportunità e delle modalità della contraccezione; utilizzare correttamente il contraccettivo scelto. Ognuna di queste fasi prevede l'integrazione di processi cognitivi e affettivi che fanno riferimento al senso di sicurezza personale e al contesto socio-culturale.

Uno dei compiti fondamentali del periodo adolescenziale è l'acquisizione della maturità e competenza psicosessuale (Simonelli, 2002). Tale competenza comporta la capacità di pensare alla propria sessualità, di comprendere il legame esistente tra attività sessuale e procreazione, di accettare la propria sessualità tanto da essere in grado di provvedere ad una sua pianificazione.

Attività 13: i contraccettivi

Obiettivo: aumentare la conoscenza dei metodi contraccettivi e dei loro meccanismi d'azione.

Materiale: immagini/schede didattiche (se ritenute necessarie).

Svolgimento: il conduttore, prendendo spunto dalle possibili definizioni del termine contraccezione, propone alla classe un brainstorming sulle conoscenze relative a questo tema. Quindi, riporta alla lavagna quanto proposto dai ragazzi, avviando una discussione al riguardo.

Al termine, verranno fornite ai partecipanti alcune informazioni corrette sul tema della contraccezione, seguendo lo schema di seguito riportato:

- definizione di contraccezione (può riprendere gli elementi espressi nell'attività precedente o fornirne una propria);
- definizione delle caratteristiche che deve avere un buon contraccettivo: sicurezza, innocuità, reversibilità e accettabilità;
- classificazione dei metodi contraccettivi: metodi naturali (Ogino-Knauss, temperatura basale, Billings, sintotermico), metodi barriera (spermicidi, diaframma, preservativo, dispositivi intrauterini), metodi ormonali (pillola anticoncezionale);
- brevi spiegazioni relative alle precedenti categorie;
- coito interrotto (sottolineando che non può essere considerato un metodo contraccettivo).

Il conduttore fornirà informazioni sui meccanismi d'azione, sui vantaggi e gli svantaggi dei singoli metodi contraccettivi, sui miti e le false credenze che li accompagnano.

Suggerimenti per il conduttore: il conduttore dovrebbe astenersi dal dare giudizi di valore, evitando di esprimere pareri personali sul "metodo contraccettivo migliore" da utilizzare. Inoltre, qualora lo ritenesse necessario, potrà avvalersi di immagini/schede didattiche per rendere più fruibile la comprensione dell'apparato teorico¹².

¹² Tratto da: Del Re G, Bazzo G. *Educazione sessuale e relazionale affettiva. Scuola superiore*. Trento: Erickson; 1997.

Attività 14: mettere alla prova le opinioni e motivarle

Obiettivo: facilitare la riflessione e la condivisione su alcuni aspetti relativi alla contraccezione.

Materiale: fotocopie.

Svolgimento: il conduttore divide i ragazzi in sottogruppi e consegna ad ogni partecipante la scheda di lavoro n. 10 (Figura 21), che dovrà essere compilata individualmente. Quindi, ogni ragazzo si confronterà prima con i membri del proprio sottogruppo e, successivamente, con il gruppo classe su quanto ha riportato nella propria scheda.

Suggerimenti per il conduttore: il conduttore dovrebbe facilitare la riflessione sui possibili significati relativi ad ogni scelta contraccettiva, sulla base delle inclinazioni di ciascuno e delle possibilità di scelta in campo sessuale¹³.

SCHEMA DI LAVORO N. 10

Esprimi il tuo accordo o disaccordo sulle seguenti affermazioni e motivalo:

- Pensare alla contraccezione prima di avere rapporti sessuali toglie spontaneità al rapporto.
- La scelta contraccettiva riguarda esclusivamente la donna.
- Oggi i genitori possono dare consigli ai figli sugli anticoncezionali da usare.
- Una ragazza che usa la pillola è considerata male dagli amici.
- Se due ragazzi sono cattolici non usano gli anticoncezionali.
- Una ragazza che accetta di usare il coito interrotto dimostra di aver fiducia nel suo partner.
- La scelta di usare gli anticoncezionali viene fatta solo dopo aver già avuto dei rapporti sessuali.

Attività 15: la scelta contraccettiva

Obiettivo: favorire la riflessione sui fattori che influenzano la scelta contraccettiva.

Materiale: fotocopie, penne.

Svolgimento: il conduttore divide la classe in sottogruppi di 4-5 persone e distribuisce la scheda di lavoro n. 11. Successivamente le risposte emerse durante il lavoro verranno sintetizzate ed esposte verbalmente in plenaria.

Suggerimenti per il conduttore: il conduttore può invitare in classe gli operatori del consultorio di zona, laddove questa collaborazione sia possibile¹⁴.

¹³ Tratto da: Marmocchi P, Raffuzzi L. *Le parole giuste. Idee, giochi e proposte per l'educazione alla sessualità*. Roma: Carocci; 1993.

¹⁴ Tratto da: Marmocchi P, Raffuzzi L. *Le parole giuste. Idee, giochi e proposte per l'educazione alla sessualità*. Roma: Carocci; 1993

SCHEDA DI LAVORO N. 11

Irene e Carlo, di 17 e 18 anni, stanno insieme da parecchi mesi e pensano di iniziare ad avere rapporti sessuali. Si pongono quindi il problema di utilizzare un contraccettivo.

1. *Ritenete che pensare alla contraccezione prima di iniziare ad avere rapporti sessuali sia un atteggiamento diffuso tra i giovani?*

☐ sì ☐ no

2. *Vi sembra una precauzione eccessiva?*

☐ sì ☐ no

Se sì, perché?

3. *Come incidono i seguenti fattori sulla loro scelta?*

- **Coppia:** Come reagisce Carlo? Scelgono insieme oppure “ci pensa lui”? Ritiene che sia un problema della ragazza?
- **Genitori:** Ne parlano con la madre o il padre? Si fanno consigliare? Come reagiscono i genitori di Irene? E quelli di Carlo? Oppure i due ragazzi preferiscono tenere tutto nascosto?
- **Amici:** Ne parlano con gli amici? Come reagiscono questi? Irene teme di essere giudicata? E Carlo?
- **Religione:** Se sono cattolici, questo incide sulla loro scelta? Che posizione ha la Chiesa cattolica rispetto alla contraccezione?
- **Ostacoli:** Hanno dubbi? Paure? Sanno a chi rivolgersi? Irene teme la visita ginecologica? Carlo la accompagnerà al consultorio?

Figura 21. Scheda di lavoro per l'attività 14; riflessioni sulla contraccezione

Proposte filmografiche

Gli adolescenti vivono in un mondo ricco di messaggi iconici e multimediali e si dimostrano particolarmente attenti e propensi all'utilizzo di schemi comunicativi propri del linguaggio visivo, quale la rappresentazione della realtà strutturata come totalità. Il linguaggio delle immagini svolge un ruolo fondamentale nella formazione dell'identità personale e nell'assimilazione di modelli sociali e culturali attraverso quei processi di immedesimazione e identificazione particolarmente attivi negli adolescenti e facilmente stimolati dal codice visivo.

Alla luce di queste considerazioni, se l'obiettivo finale della scuola è quello di fornire all'alunno un'educazione globale, si evidenzia la necessità per questa istituzione formativa di ricercare e sperimentare itinerari metodologici in grado di proporre un'educazione alla lettura del linguaggio audio-visivo e iconico al fine di rendere il giovane uno spettatore attivo capace di scegliere, leggere e valutare nella pratica quotidiana un qualsiasi prodotto iconico.

Il film rispetto all'ambito linguistico unisce procedimenti e tecniche tratte da diverse aree espressive (immagini, musica, parole), che in esso si fondono e si alternano, rendendo il linguaggio cinematografico poli-semantico. Inoltre il linguaggio cinematografico, basandosi sull'utilizzo contemporaneo di più codici espressivi si configura quale vivida simulazione e rappresentazione del reale, in grado di stimolare processi di immedesimazione e identificazione con i personaggi e di attivare esperienze, suggestioni e affetti personali legati al tema del film o a realtà simili.

Il prodotto filmico rappresenta, dunque, il medium ideale in grado di permettere il confronto e l'integrazione tra studenti appartenenti a realtà sociali e culturali diverse tra loro (Ferracin, Porcelli, 1993).

Di seguito viene riportato un esempio di scheda critica relativa al film “Come te nessuno mai”, utile come linea guida per attivare una riflessione con il gruppo classe, successiva alla visione del film (Figura 22).

- *Il gruppo*
 - Da che cosa viene definito il gruppo (abbigliamento, linguaggio, idee politiche)?
 - Come sono codificate le relazioni all'interno del gruppo?
 - Come si differenziano il gruppo di amici composto dai ragazzi e quello composto dalle ragazze?
- *L'amicizia*
 - Quali sono i valori alla base dei rapporti di amicizia tra i personaggi del film?
 - Cosa accade quando tali valori vengono “traditi”?
 - Che ruolo hanno gli amici nell'evolversi delle vicende?
- *Le relazioni sentimentali*

All'interno del film, alcuni personaggi hanno relazioni sentimentali tra di loro. Ripensa alle più importanti (tra Martino e Valentina, tra Silvio e Valentina e tra Silvio e Claudia), in cosa si differenziano? Su cosa si fondano?

 - Quali sono i limiti e i punti di forza di ciascuna?
- *Il rapporto sessuale*

I protagonisti del film, che valore danno al rapporto sessuale?

 - Viene vissuto allo stesso modo all'interno del gruppo e nel privato?
 - Viene vissuto allo stesso modo da ragazzi e ragazze?
- *I consigli*
 - A chi chiede consiglio Silvio rispetto a come comportarsi nelle sue relazioni?
 - Che tipo di atteggiamento ha rispetto ai consigli che riceve?
 - Le persone che consigliano Silvio sono dei validi consiglieri?
 - Secondo te, c'era qualcun altro a cui si sarebbe potuto rivolgere?
- *Il rapporto con i genitori*
 - Nel film vengono mostrati diversi momenti di conflitto nei rapporti genitori-figli, soprattutto all'interno della famiglia di Silvio. Che cosa si rimproverano rispettivamente? Cosa condividono?
 - Secondo te, cosa delle diverse visioni che hanno deriva da differenze generazionali e cosa dal ruolo rispettivo?

Figura 22. Scheda guida sul film: “Come te nessuno mai” per forum di discussione¹⁵

¹⁵ Tratto da: Pellai A, Boncinelli S. *Just do it!*. Milano: Franco Angeli; 2002